GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1886 — ROMA — SABATO 20 MARZO — NUM. 66

ABBONAMENTI ALLA GAZZETTA / **GAZZ. e RENDICONTI**

		Trim.	Sem.	Anno	Anno (Gazz. e Rendiconti)
In Roma, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32	36
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36	44
All'estero, Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti	»	32	61	120	165
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175	215

Un numero separato, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta: in Roma . . . Cent. 10; pel Regno . . . » 15

Un numero separato, ma arretrato: in Roma . . . » 20; pel Regno . . . » 30; per l'estero . . . » 35

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le Associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli abbonamenti si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali. Le *inserzioni* si ricevono dall'Amministrazione.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

Con R. decreto del 15 marzo 1886, Senise comm. Carmine, prefetto di 2ª classe della provincia di Ancona, è nominato prefetto della provincia di Caserta.

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:*

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreto del 1° ottobre 1885:

A cavaliere:

Mussi cav. Giuseppe, farmacista capo di 1ª classe, collocato a riposo.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **3721** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 25 ottobre 1884 del Consiglio provinciale di Caltanissetta, colla quale si stabilì di aggiungere all'Elenco delle provinciali la strada da Castrogiovanni alla provinciale Palermo-Messina Montagne, presso la Misericordia;

Visto il decreto prefettizio del 26 novembre successivo, che ordinò pubblicarsi in tutti i comuni della provincia di Caltanissetta la succitata deliberazione consiliare;

Visti i certificati di eseguita pubblicazione, da cui risulta che niuna opposizione fu prodotta al riguardo dai comuni della provincia stessa;

Visto il voto 13 febbraio 1886 del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici;

Visti gli articoli 13 e 14 della legge 20 marzo 1865, allegato *F;*

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

È aggiunta all'Elenco delle provinciali di Caltanissetta la strada che, partendo dal comune di Castrogiovanni, va ad innestarsi alla provinciale Palermo-Messina Montagne, al punto denominato della Misericordia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 febbraio 1886.

UMBERTO.

GENALA.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Num. **MMXXIX** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 3 maggio 1885 del Consiglio comunale di Goido, approvata il 14 dicembre dello stesso anno dalla Deputazione provinciale di Pavia, con la quale deliberazione si stabilì il reparto della tassa di famiglia;

Visto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, n. 4513;

Visto l'art. 3 del regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia nei comuni della provincia di Pavia;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È data facoltà al comune di Goido di applicare dal corrente anno la tassa di famiglia, in base al reparto stabilito con la citata deliberazione, per effetto della quale il *massimo* fissato dal regolamento della provincia viene elevato da lire 10 a lire 11 50, e ridotto il *minimo* da lire 2 a lire 1 50.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 febbraio 1886.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Num. **MMXXX** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 25 gennaio 1885, col quale venne accordato al comune di Bucine di applicare per quell'anno la tassa di famiglia, col massimo di lire 90;

Vista la deliberazione 31 ottobre 1885 di quel Consiglio comunale, con cui stabilì di mantenere il detto massimo per l'esercizio 1886 e seguenti;

Ritenuto che la Deputazione provinciale di Arezzo, nell'accordare, in seduta delli 17 novembre 1885, la sua autorizzazione, la limitò al solo esercizio 1886;

Udito il parere del Consiglio di Stato, che si pronunziò nello stesso senso della predetta Deputazione;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È data facoltà al comune di Bucine di mantenere per l'esercizio in corso la tassa di famiglia, col massimo di lire novanta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 febbraio 1886.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Num. **MMXXXI** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 8 agosto 1884, col quale venne accordato al comune di Prato Carnico di applicare da quell'anno la tassa straordinaria di una lira alle capre e ai caproni;

Vista la deliberazione 7 novembre 1885 di quel Consiglio comunale, approvata il 14 successivo dicembre dalla Deputazione provinciale di Udine, con la quale deliberazione venne stabilita per i detti animali una tassa fissa progressiva;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È data facoltà al comune di Prato Carnico di applicare dal corrente anno la tassa alle capre e ai caproni, in base alla citata deliberazione, per effetto della quale i possessori di uno, due e tre dei detti animali pagheranno la tassa nella misura ordinaria di centesimi venticinque per ogni capo; di lire 2 per capo in quanto a quelli che ne hanno da quattro a sei, e di lire 3 per quelli che ne hanno da sette in su.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 febbraio 1886.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Num. **MMLVIII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista l'istanza 6 gennaio 1886, con cui il M. R. sacerdote D. Giovanni Bertotti, arciprete del comune di Oleggio, nella sua qualità di fondatore ed amministratore dell'Orfanotrofio esistente in detto comune per ricovero di figli orfani, abbandonati o malamente assistiti da genitori o parenti, chiede la erezione in Ente morale di quella pia isti-

tuzione e l'approvazione dello statuto organico della stessa da lui compilato;

Visto l'istromento in data 20 dicembre 1885, nei rogiti Cavagliano, con cui il sacerdote Bertotti fece all'Istituto predetto donazione di beni mobili ed immobili per un valore patrimoniale di lire 26,000 (ventiseimila), allo scopo di assicurare allo stesso istituto una stabile e duratura esistenza;

Visto il disegno dello statuto organico suddetto, presentato alla Nostra approvazione, e portante la data 6 gennaio 1886, col quale sono stabilite le norme secondo cui dovrà reggersi l'Orfanotrofio che dal nome del fondatore si intitola;

Vista la deliberazione 14 gennaio 1886 della Deputazione provinciale di Novara;

Vista la legge 3 agosto 1862, n. 753, delle Opere pie, nonchè il regolamento 27 novembre 1862 per l'esecuzione di essa;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Orfanotrofio Bertotti del comune di Oleggio è eretto in Ente morale, ed è approvato lo statuto organico di esso, compilato dal fondatore in data 6 gennaio 1886, composto di diciassette articoli, visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal Nostro Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 febbraio 1886.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:*

Con R. decreto del 25 febbraio 1886:

Petrarulo cav. Luigi, tenente carabinieri Reali, collocato a riposo, per sua domanda, ed inscritto nella riserva.

Arma di fanteria

Con RR. decreti del 25 febbraio 1886:

Tettamanzi cav. Achille, tenente colonnello artiglieria, trasferto nell'arma di fanteria e nominato comandante il distretto militare di Reggio Calabria.

Priuli cav. Federico, id. distretto Torino, nominato comandante il distretto militare di Campagna.

Gandini Gaetano, capitano 6 alpini, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Pucci Ulisse, tenente 48 fanteria ufficiale sostituto istruttore aggiunto tribunale militare di Genova, nominato alla carica stessa al tribunale militare di Massaua, con destinazione al comando del presidio di Assab.

Gottardi Edoardo, sottotenente in aspettativa per sospensione dall'impiego, richiamato in servizio.

Con R. decreto del 28 febbraio 1886:

Pala Efisio, capitano in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Firenze, trasferto in aspettativa per riduzione di corpo.

Arma d'artiglieria.

Con R. decreto del 25 febbraio 1886:

De Concilils Teodoro, sottotenente artiglieria, allievo scuola applicazione artiglieria e genio, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Arma di cavalleria.

Con RR. decreti del 25 febbraio 1886:

Zucchi Angelo, capitano reggimento Guide, collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda.

Piossasco D'Airasca Amedeo, tenente id. Milano, dispensato, per sua domanda, dal servizio effettivo, ed inscritto fra gli ufficiali di complemento dell'esercito permanente.

Marcon Parisio, id. id. Saluzzo, esonerato dalla carica di ufficiale sostituto istruttore aggiunto al tribunale militare di Massaua.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 25 febbraio 1886:

Pizzillo Nicolò, sottotenente medico regg. cavall. Roma, dispensato per sua domanda dall'effettività di servizio ed inscritto fra gli ufficiali medici di complemento del Regio esercito permanente.

Corpo di Commissariato militare.

Con Regio decreto del 28 febbraio 1886:

Lazzarino Giuseppe, tenente commissario, ufficio revisione, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 18 febbraio 1886:

Ronco Gaspare, tenente contabile, in aspettativa per motivi di famiglia, trasferto in aspettativa per riduzione di corpo.

Con R. decreto del 28 febbraio 1886:

Leone Enrico, tenente contabile, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Ufficiali di complemento dell'esercito permanente.

Con R. decreto del 28 febbraio 1886:

I seguenti volontari di un anno in congedo illimitato sono nominati sottotenenti di complemento dell'esercito permanente.

Arma di fanteria.

Coselschi Francesco, Cave Isach Guido, Scaniglia Antonio, Catto Gio. Battista, Bertolucci Antonio, Simonis Roberto, Billotti Ivo, Bazoli Pietro, Zunini Francesco, Paolini Giovanni, Molfese Gerardo, Calvo Stefano, Gherardi Roberto, Balocco Giuseppe, Vettori Pietro, Mazzaroni Nicola, Cambi Fruttuoso, Fadelli Vincenzo, Melloni Ercole, Di Rienzo Francesco, Cabella Eugenio, Corradi Bartolomeo, Di Rienzo Domenico, Dainelli Ettore, Canevari Giuseppe, Degrossi Carlo, Minorini Vitale.

Arma di cavalleria.

Salina Gio. Battista, Laugier Lorenzo, Volpe Emilio, Ghigi Romualdo, Nagliati Tancredi.

Milizia mobile.

Con R. decreto del 28 febbraio 1886:

Lanzoni Arrigo, sottotenente di complemento 17° battaglione milizia mobile (Varese), nato nel 1852, dimissionato per sua domanda.

Milizia territoriale.

Con R. decreto del 4 febbraio 1886:

Richieri Di Mont Richer conte Carlo, sottotenente medico, nominato

sottotenente medico di complemento del Regio esercito permanente.

Con RR. decreti del 25 febbraio 1886:

Sozzi Celestino, sottotenente di fanteria, dimissionato per sua domanda.
Bertelletti Giacomo, id. di artiglieria, id. id.

Con R. decreto del 28 febbraio 1886:

Garofalo Francesco, sottotenente di fanteria, dimissionato per sua domanda.

Ufficiali di riserva.

Con R. decreto del 28 febbraio 1886:

Carrara cav. Attilio, maggiore di riserva, dispensato per sua domanda e per ragione di età da ogni servizio eventuale, conservando l'onore dell'uniforme.

Impiegati civili.

Con R. decreto dell'11 febbraio 1886:

Barth cav. Raimondo, ragioniere capo d'artiglieria di 2ª classe, polverificio di Fossano, collocato a riposo, per sua domanda.

Arma di fanteria.

Con R. decreto 4 marzo 1886:

Bellentani Giovanni, sottotenente reggimento cavalleria Piacenza, trasferto nell'arma di fanteria e destinato al 41 reggimento.

Con RR. decreti del 7 marzo 1886:

Cavallotti cav. Carlo, maggiore relatore, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Catanea Enrico, tenente in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, trasferto in aspettativa per riduzione di corpo.

Arma d'artiglieria.

Con RR. decreti del 7 marzo 1886:

Pastore Eugenio, sottotenente artiglieria in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in effettivo servizio ed assegnato allo stato maggiore dell'arma.

Sibilla-Massiera Alberto, id. id. id., id. id. id.

Gadducci Giuseppe, furiere, allievo corso speciale scuola militare, nominato sottotenente artiglieria.

Arma di cavalleria.

Con RR. decreti del 4 marzo 1886:

Francesetti Di Hautecour Manfredo, capitano, in aspettativa per motivi di famiglia, trasferto in aspettativa per riduzione di corpo.

Clerico Enrico, tenente id. Genova (4º), collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con R. decreto del 7 marzo 1886:

Francesetti di Hautecour Manfredo, capitano, in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in attività di servizio nel reggimento Guide.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 7 marzo 1886:

Ricca Antonio, capitano medico distretto Siracusa, collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda.

Corpo di Commissariato militare.

Con R. decreto del 4 marzo 1886:

Borda Tommaso, maggiore commissariato in aspettativa per riduzione di corpo, collocato in posizione ausiliaria per sua domanda.

Con RR. decreti del 7 marzo 1886:

Sala Serafino, tenente commissario in aspettativa per motivi di famiglia, trasferto in aspettativa per riduzione di corpo.

Sala Serafino, id. in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in servizio e destinato direzione commissariato IX corpo d'armata.

Corpo contabile militare.

Con RR. decreti del 7 marzo 1886:

Gregorini Ferdinando, capitano contabile ospedale Messina, collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda.

Troncana Stefano, sottotenente contabile 4 bersaglieri, dispensato per sua domanda, dal servizio effettivo ed inscritto fra gli ufficiali contabili di complemento dell'esercito permanente.

Ufficiali di complemento dell'esercito permanente.

Con R. decreto del 17 gennaio 1886:

D'Alessandri Francesco, sottotenente commissario di complemento, Direzione di Commissariato IX Corpo d'armata, dimissionato per sua domanda.

Con R. decreto del 4 marzo 1886:

Marchioro Giacomo, già sottufficiale domiciliato a Casalmorano, nominato sottotenente di complemento dell'esercito permanente ed assegnato al 4 artiglieria, rimanendo in congedo illimitato.

Con RR. decreti del 7 marzo 1886:

Giriodi Leone, sottotenente di complemento 47 fanteria, rimosso dal grado.

Califano Giuseppe, id. id. 15 id., trasferto colla stessa qualità nel Corpo di Commissariato militare.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con RR. decreti del 25 febbraio 1886:

Curti cav. Vittorio, capitano di fanteria in posizione ausiliaria, collocato a riposo, per sua domanda, inscritto nella riserva col grado di maggiore.

Ventura cav. Carlo Lodovico, id. id. id., id. id. ed inscritto nella riserva.

Peroni Francesco, id. id. id., id. id.

Schiavetti Giacomo, tenente id. id., id. id.

Con R. decreto del 4 marzo 1886:

Tarantola cav. Giovanni Andrea, tenente di fanteria in posizione ausiliaria, collocato a riposo per sua domanda, ed inscritto nella riserva col grado di capitano.

Con decreto Ministeriale del 2 marzo 1886:

Velini Angelo, capitano di cavalleria in posizione ausiliaria a Milano, richiamato in servizio temporaneo per far parte di una Commissione di rimonta.

Con decreti Ministeriali del 4 marzo 1886:

Bianchi cav. Ernesto, capitano di cavalleria in posizione ausiliaria, revocato il decreto 4 febbraio 1886 portante il suo richiamo in servizio temporaneo.

Croppi Edoardo, capitano commissario in posizione ausiliaria, richiamato temporaneamente in servizio presso l'ufficio di revisione.

Con decreti Ministeriali del 7 marzo 1886:

Gambari Giovanni, capitano contabile in posizione ausiliaria, richiamato temporaneamente in servizio effettivo presso l'ufficio di revisione.

Bruno Giovanni, id. id., id. id.

Barbera Giuseppe, id. id., id. id.

Imseng Angelo, id. id., id. id.

Milizia territoriale.

Con RR. decreti del 4 marzo 1886:

Arnaboldi-Gazzaniga conte Bernardo, tenente colonnello, dimissionato per sua domanda.

Tedaldi Pio, sottotenente id., id. id.

Baldassari Augusto, id., id. id.

Essinger Giacomo, id., id. id.

Guerriero Luigi, id., id. id.

Santini Salvatore, id., id. id.

BOLLETTINO N. 9

SULLO STATO SANITARIO DEL BESTIAME NEL REGNO D'ITALIA
dal 22 al 28 febbraio 1886

Regione I. — Piemonte.

Cuneo — Afta epizootica: 10 bovini a Racconigi, 1 a Castelletto, 1 a Villafallotto.

Forme tifose dei bovini: 1, letale, a Villafalletto.

Regione II. — Lombardia.

Sondrio — Seguita la scabbie degli ovini a Colorina.

Bergamo — Carbonchio essenziale: 1, letale, a Martinengo.

Cremona — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Gerre de' Caprioli; 1 id. id. a Spineda.

Afta epizootica: 30 a Stagnolombardo.

Regione III. — Veneto.

Verona — Afta epizootica: 20 bovini, 11 suini a Villafranca; 6 bovini a Sommacampagna, 4 a Valeggio, 7 a Minerbe, 4 a San Pietro Incariano.

Carbonchio: 1 bovino, morto, a Isola Rizza.

Belluno — Id.: 1 bovino, morto, a Limana.

Treviso — Affezione morvofarcinosa: 1, letale, a Treviso.

Venezia — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Musile.

Regione V. — Emilia.

Piacenza — Affezione morvofarcinosa: 1, letale, a Sant'Antonio.

Afta epizootica: 10 bovini a Monticelli, 14 a San Giorgio.

Parma — Tifo petecchiale dei suini: 1, letale, a Parma.

Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, a Torrise.

Bologna — Carbonchio: 2 bovini, morti, a Medicina.

Tifo petecchiale dei suini: 2 a Praduro.

Afta epizootica: 12 bovini ad Argelato, 6 a Minerbio, 8 a Monte San Pietro, 61 a Praduro, 30 a Sant'Agata, 18 a San Giorgio, 50 a Santa Maria in Duno, 12 a Zola; alcuni ovini a San Lazzaro.

Regione VI. — Marche ed Umbria.

Macerata — Afta epizootica: 1 ad Esanatoglia.

Perugia — Id.: 20 bovini a Rieti.

Carbonchio: 1 bovino, morto, a Rieti; 1 bovino e 3 suini, morti, a Collevecchio.

Regione VII. — Toscana.

Firenze — Afta epizootica: 95 a San Miniato, 8 a Fucecchio, 2 a Reggello.

Carbonchio: 1 a San Miniato.

Livorno — Id.: 2 bovini, morti, a Livorno.

Afta epizootica: 6 bovini a Livorno.

Regione VIII. — Lazio.

Roma — Afta epizootica: 6 bovini ad Oriolo, 4 a Campagnano, 40 a Tivoli; 2 bovini e 74 ovini a San Gregorio.

Scabbie degli ovini: 1400 a Roma.

Regione IX. — Meridionale Adriatica.

Aquila — Afta epizootica: 8 bovini a Scoppi.

Carbonchio: 2 bovini, morti, a Barrea.

Regione X. — Meridionale Mediterranea.

Avellino — Affezione morvofarcinosa: 2 a Bisaccia (abbattuti).

Scabbie degli ovini: domina in 4 mandre ad Orsara.

Roma, 13 marzo 1886.

Dal Ministero dell'Interno.

Il Direttore Capo della V Divisione
CASANOVA.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso.

Si rende noto che, dal 1° aprile p. v., tutti gli Uffizi postali del Regno, compresi quelli di Massaua e di Assab, sono autorizzati al servizio della riscossione degli effetti o recapiti di commercio coll'Austria Ungheria, col Belgio, coll'Egitto, colla Francia, colla Germania, col Portogallo, colla Romania e colla Svizzera.

Non sono ammessi alla riscossione i *coupons* o cedole d'interessi o di dividendi, le cartelle di rendita e quelle fondiarie, i biglietti di lotterie straniere e, in genere, tutti i titoli che, per la loro natura, equivalgono al danaro contante.

Sono pure esclusi dalla riscossione gli effetti il cui valore eccede le lire 1000, come pure quelli che sieno in contravvenzione alle leggi del registro e bollo o che non portino a piedi o a tergo la firma per quietanza del creditore.

L'Amministrazione italiana e quelle estere sopra citate non assumono per ora l'incarico di far protestare i recapiti soggetti a tale formalità in caso di mancato pagamento.

Spetta ai mittenti di descrivere gli effetti sopra una distinta somministrata dagli uffizi di posta che forniscono anche le buste nelle quali gli effetti e la distinta debbono venire acclusi. Sul *recto* delle buste gli stessi mittenti debbono scrivere l'indirizzo e apporre i francobolli occorrenti per la francatura e la raccomandazione dell'invio e sul *verso* il loro nome, cognome e domicilio, nonchè il numero e l'importo degli effetti inclusi nel piego.

I vaglia rappresentanti l'importo degli effetti estinti dai debitori, gli effetti non riscossi o gli uni e gli altri insieme, se del caso, sono spediti e recapitati ai mittenti in franchigia.

Il servizio delle riscossioni, oltre alla tassa di francatura e di raccomandazione per l'invio dei pieghi già accennata, dà luogo alle altre qui appresso che vengono prelevate sulle somme incassate:

a) premio fisso di centesimi 10 per ciascun effetto riscosso;

b) tasse di bollo applicabili agli effetti nello Stato in cui vengono estinti;

c) tassa del vaglia a favore del mittente.

Roma, 12 marzo 1886. 3

(Gli altri giornali sono pregati di riprodurre il presente avviso).

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso.

Si rende noto che con effetto dal 1° del p. v. mese di aprile saranno attivate le collettorie postali di 1ª classe qui sotto indicate, le quali sono autorizzate al servizio delle lettere raccomandate e dei vaglia ordinari e militari nei limiti fissati dal R. decreto 4 febbraio 1883, n. 1245 (Serie 3ª), ed a fare da intermediarie fra il pubblico e gli uffizi di posta per le operazioni di risparmio, conformemente all'altro R. decreto del 31 ottobre 1884, n. 2752 (Serie 3ª):

Collettorie.

Passirano, in provincia di Brescia.
Sorradile, in provincia di Cagliari.
Ro (Copparo), in provincia di Ferrara.
Formignana (Copparo), in provincia di Ferrara.
Buriano (Castiglione della Pescaia), in provincia di Grosseto.
Colonna (Castiglione della Pescaia), in provincia di Grosseto.
Tarsogno (Tornolo), in provincia di Parma.
Quincinetto, in provincia di Torino.

MINISTERO DEL TESORO — Direzione Generale del Tesoro

Dimostrazione dei risultati del conto del Tesoro al 28 febbraio 1886.

ATTIVO

Voce	Parziali	Importi	Totali
Fondi di cassa alla scadenza dell'Esercizio finanziario 1884-85.			
Contanti presso le Tesorerie provinciali e centrale L.		171,099,626 81	
Fondi in via, all'estero e presso la Banca Nazionale - Effetti in portafoglio e Buoni di zecca . . . . »		41,424,532 93	
Fondo metallico destinato al cambio dei biglietti consorziali . . . . »		170,835,840 50	383,360,000 24
Crediti di Tesoreria alla scadenza dell'Esercizio suddetto.			
Amministr.ne del Debito Pubblico (pag.i da rimborsare) L.		26,242,982 47	
Amministr.ne del Fondo per il culto (id.) »		5,233,089 96	
Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico . . . . . . »		258,000 »	
Carte contabili . . . . »		11,152,577 49	
Deficienze di cassa (in conto sospeso) . . . . . »		2,311,020 »	
Diversi . . . . »		19,061,954 61	64,259,624 53
Incassi dal 1° luglio 1885 al 28 febbraio 1886.			
Entrata ordinaria.			
A) *Entrate effettive* (Categoria I):			
Redditi patrimoniali dello Stato L.	14,155,610 41		
Contributi: Imposte dirette . . »	250,300,802 27		
Contributi: Tasse sugli affari . »	130,784,598 53		
Contributi: Tasse di consumo »	390,807,653 65		
Contributi: Tasse diverse . . »	41,909,955 48		
Proventi di servizi pubblici. . »	70,642,681 39		
Rimborsi e concorsi nelle spese »	15,415,544 15		
Entrate diverse . . . . . . »	5,061,126 74	919,077,972 62	
B) *Partite di giro* (Categoria IV). . . . . . . L.		55,156,768 05	974,234,740 67
Entrata straordinaria.			
C) *Entrate effettive* (Categoria I):			
Contributi . . . . »	20,000 »		
Rimborsi e concorsi nelle spese »	4,996,312 28		
Entrate diverse . . . . . . »	218,466 78		
Capitoli aggiunti per resti attivi »	760,164 63	5,994,943 69	
D) *Movimento di capitali* (Categoria II):			
Vendita di beni ed affrancamento di canoni . . . . L.	13,624,718 35		
Riscossioni di crediti . . . . »	1,195,847 90		
Accensione di debiti . . . . »	5,127,509 12		
Capitoli aggiunti per resti attivi »	168,382 62	20,116,457 99	
E) *Costruzione di strade ferrate* (Categoria III) . L.		142,926,957 24	169,038,358 92
Debiti di Tesoreria al 28 febbraio 1886.			
Buoni del Tesoro . . . . L.		208,768,100 »	
Vaglia del Tesoro . . . . »		25,186,148 78	
Amministrazione del Debito Pubblico (in conto corrente) »		139,936,439 27	
Amministrazione del Fondo per il culto (id.). . . »		10,711,249 86	
Banche - Conto delle anticipazioni statutarie . . . »		34,500,000 »	
Diversi . . . . »		145,740,488 70	564,842,926 61
		L.	2,155,735,650 97

PASSIVO

Voce	Importi	Totali
Debiti di Tesoreria alla scadenza dell'Esercizio finanziario 1884-85.		
Buoni del Tesoro . . . . L.	257,712,600 »	
Vaglia del Tesoro . . . . »	27,618,073 27	
Amministrazione del Debito Pubblico (in conto corrente) »	155,843,264 56	
Amministrazione del Fondo per il culto (id.). . . »	5,530,346 32	
Banche - Conto delle anticipazioni statutarie . . . »	» »	
Diversi . . . . »	106,745,273 05	553,449,557 20
Pagamenti dal 1° luglio 1885 al 28 febbraio 1886.		
Ministero del Tesoro, *compresa la somma di Lire 36,005,279 » pagata pel ritiro dei biglietti consorziali con l'apposito fondo metallico esistente in Tesoreria.* . . . . L.	453,346,234 67	
Id. delle Finanze. . . . . »	110,340,877 31	
Id. di Grazia e Giustizia . . . . »	21,810,963 78	
Id. degli Affari Esteri . . . . »	5,309,068 02	
Id. dell'Istruzione Pubblica . . . . »	23,119,225 36	
Id. dell'Interno . . . . »	42,553,636 26	
Id. dei Lavori Pubblici . . . . »	191,582,499 34	
Id. della Guerra . . . . »	173,625,802 50	
Id. della Marina . . . . »	65,365,235 75	
Id. dell'Agricoltura, Industria e Commercio . »	9,534,636 89	1,096,588,179 88
Crediti di Tesoreria al 28 febbraio 1886.		
Amministrazione del Debito Pubblico (pagamenti da rimborsare) . . . . L.	92,510,998 58	
Amministrazione del Fondo per il culto (pagamenti da rimborsare) . . . . »	6,778,676 30	
Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico . . . . . . »	370,300 »	
Carte contabili . . . . »	10,871,438 92	
Deficienze di cassa (in conto sospeso) . . . . . »	2,298,366 67	
Diversi . . . . »	26,537,222 99	139,367,003 46
Fondi di cassa al 28 febbraio 1886.		
Contanti presso le Tesorerie provinciali e centrale . L.	175,001,099 12	
Fondi in via, all'estero e presso la Banca Nazionale - Effetti in portafoglio e Buoni di zecca. . . . »	56,499,249 81	
Fondo metallico destinato al cambio dei biglietti consorziali . . . . »	134,830,561 50	366,330,910 43
	L.	2,155,735,650 97

PROSPETTO comparativo degli incassi e dei pagamenti verificatisi presso le Tesorerie del Regno durante i mesi sotto indicati

INCASSI	MESE di febbraio 1886	MESE di febbraio 1885	DIFFERENZA nel 1886	Da luglio 1885 a tutto febbraio 1886	Da luglio 1884 a tutto febbraio 1885	DIFFERENZA nel 1885-86
Entrata ordinaria.						
A) Categoria I. — *Entrate effettive:*						
Redditi patrimoniali dello Stato . . . L.	1,034,867 64	1,355,303 94	— 320,436 30	14,155,610 41	18,589,973 61	— 4,434,363 20
Contributi — Imposte dirette — Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati . . »	29,979,264 05	31,164,973 85	— 1) 1,185,709 80	126,385,064 68	126,713,063 11	— 327,998 43
Contributi — Imposte dirette — Imposta sui redditi di ricchezza mobile . . . »	19,456,696 71	18,439,878 42	+ 2) 1,016,818 29	123,915,737 59	122,201,711 49	+ 1,714,026 10
Contributi — Tasse sugli affari — Tasse in amministrazione del Ministero delle Finanze . . . »	13,917,473 81	11,333,470 28	+ 3) 2,584,003 53	119,294,787 56	113,394,899 13	+ 5,899,888 43
Contributi — Tasse sugli affari — Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie . . . »	1,166,418 02	1,273,328 42	— 106,910 40	11,102,397 18	10,552,395 10	+ 550,002 08
Contributi — Tasse sugli affari — Diritti delle Legazioni e dei Consolati all'estero »	23,119 88	19,641 61	+ 3,478 27	387,413 79	321,351 96	+ 66,061 83
Contributi — Tasse di consumo — Tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc. »	2,564,646 12	1,764,104 92	+ 800,541 20	18,755,943 31	11,673,423 38	+ 7,082,519 93
Contributi — Tasse di consumo — Dogane e diritti marittimi . . . »	11,531,332 44	16,438,593 48	— 4) 4,907,261 04	148,987,717 57	126,410,644 57	+ 22,577,073 »
Contributi — Tasse di consumo — Dazi interni di consumo . . . »	6,601,814 04	6,610,997 33	— 9,183 29	52,567,565 94	52,465,433 18	+ 102,132 76
Contributi — Tasse di consumo — Tabacchi . . . »	13,466,158 11	13,444,497 79	+ 21,660 32	117,639,077 38	113,879,936 01	+ 3,759,141 37
Contributi — Tasse di consumo — Sali . . . »	4,126,262 97	6,585,362 46	— 5) 2,459,099 49	52,857,349 45	58,599,652 26	— 5,742,302 81
Contributi — Tasse diverse — Multe e pene pecuniarie relative alla riscossione imposte . . . »	853 51	438 81	+ 414 70	4,885 53	7,206 29	— 2,320 76
Contributi — Tasse diverse — Lotto . . . »	6,510,953 61	6,206,069 28	+ 304,884 33	41,905,069 95	43,658,239 40	— 1,753,169 45
Proventi di servizi pubblici — Poste . . . »	3,101,921 23	3,334,195 47	— 232,274 24	26,275,943 37	25,853,362 75	+ 422,580 62
Proventi di servizi pubblici — Telegrafi . . . »	800,734 02	816,629 50	— 15,895 48	7,610,716 11	7,466,219 77	+ 144,496 34
Proventi di servizi pubblici — Servizi diversi . . . »	845,840 53	1,568,229 98	— 722,389 45	36,756,021 91	29,397,944 81	+ 7,358,077 10
Rimborsi e concorsi nelle spese . . . »	1,623,809 88	1,273,993 87	+ 349,816 01	15,415,544 15	12,208,897 19	+ 3,206,646 96
Entrate diverse . . . »	311,881 75	379,340 56	— 67,458 81	5,061,126 74	4,392,972 77	+ 668,153 97
B) Categoria IV. — *Partite di giro* . . . »	4,756,530 41	5,030,013 01	— 273,482 60	55,156,768 05	47,248,757 84	+ 7,908,010 21
Entrata straordinaria.						
C) Categoria I. — *Entrate effettive:*						
Contributi — Debito del comune di Ancona per dazio consumo dilazionato . . . L.	2,500 »	2,500 41	— 0 41	20,000 »	20,000 41	— 0 41
Rimborsi e concorsi nelle spese . . . »	466,234 44	236,141 73	+ 230,092 71	4,996,312 28	3,702,425 95	+ 1,293,886 33
Entrate diverse . . . »	873 03	44,870 81	— 43,997 78	218,466 78	111,097 28	+ 107,369 50
Capitoli aggiunti — Arretrati per imposta fondiaria . . . »	1,119 23	151,612 38	— 150,493 15	24,199 69	175,203 77	— 151,004 08
Capitoli aggiunti — Arretrati per imposta sui redditi di ricchezza mobile »	586 37	9,524 72	— 8,938 35	27,436 62	55,633 89	— 28,197 27
Capitoli aggiunti — Residui attivi diversi . . . »	36,820 53	4,049 96	+ 32,770 57	708,528 32	213,566 67	+ 494,961 65
D) Categoria II. — *Movimento di capitali:*						
Vendita di beni ed affrancamento di canoni . . . »	1,957,711 28	1,562,466 14	+ 395,245 14	13,624,718 35	13,852,914 99	— 228,196 64
Riscossione di crediti . . . »	»	»	»	1,195,847 90	178,541 72	+ 1,017,306 18
Accensione di debiti . . . »	117,161 »	175,965 59	— 58,804 59	5,127,509 12	22,339,454 63	— 17,211,945 51
Capitoli aggiunti . . . »	»	97,453 92	— 97,453 92	168,382 62	1,545,458 60	— 1,377,075 98
E) Categoria III. — *Costruzione di strade ferrate* . . . »	11,025,891 11	4,036,819 06	+ 6) 6,989,072 05	142,926,957 24	56,231,758 66	+ 86,695,198 58
TOTALE INCASSI . . . L.	135,429,475 72	133,360,467 70	+ 2,069,008 02	1,143,273,099 59	1,023,462,141 19	+ 119,810,958 40

Segue **PROSPETTO comparativo degli incassi e dei pagamenti verificatisi presso le Tesorerie del Regno durante i mesi sotto indicati.**

PAGAMENTI		MESE di febbraio 1886	MESE di febbraio 1885	DIFFERENZA nel 1886	Da luglio 1885 a tutto febbraio 1886	Da luglio 1884 a tutto febbraio 1885	DIFFERENZA nel 1885-86
Ministero del Tesoro	L.	13,292,065 56	23,960,008 88	— 10,667,943 32	453,346,234 67	472,977,620 85	— 19,631,386 18
Id. delle Finanze	»	18,411,582 22	15,830,118 88	+ 2,581,463 34	110,340,877 31	114,889,139 63	— 4,548,262 32
Id. di Grazia e Giustizia	»	2,379,286 63	2,644,062 43	— 264,775 80	21,810,963 78	21,712,575 60	+ 98,388 18
Id. degli Affari Esteri	»	652,896 63	416,542 78	+ 236,353 85	5,309,068 02	4,270,012 45	+ 1,039,055 57
Id. della Istruzione Pubblica	»	2,434,977 06	2,240,006 02	+ 194,971 04	23,119,225 36	20,566,400 36	+ 2,552,825 »
Id. dell'Interno	»	4,524,364 47	4,386,437 57	+ 137,926 90	42,553,636 26	41,360,914 26	+ 1,192,722 »
Id. dei Lavori Pubblici	»	14,365,633 95	15,371,538 06	— 1,005,904 11	191,582,499 34	170,050,119 63	+ 21,532,379 71
Id. della Guerra	»	16,651,860 99	17,191,789 77	— 539,928 78	173,625,802 50	166,745,020 65	+ 6,880,781 85
Id. della Marina	»	6,383,234 39	5,911,175 20	+ 472,059 19	65,365,235 75	43,303,426 15	+ 22,061,809 60
Id. dell'Agricoltura, Industria e Commercio	»	1,068,207 21	1,156,159 76	— 87,952 55	9,534,636 89	9,115,191 90	+ 419,444 99
TOTALE PAGAMENTI	L.	80,164,109 11	89,107,839 35	— 8,943,730 24	1,096,588,179 88	1,064,990,421 48	+ 31,597,758 40
Differenza fra gli incassi ed i pagamenti	L.	+ 55,265,366 61	+ 44,252,628 35	+ 11,012,738 26	+ 46,684,919 71	— 41,528,280 29	+ 88,213,200 »

ANNOTAZIONI.

1) Il minore incasso deriva dalla diminuzione di un decimo di guerra.

2) L'aumento dipende da maggiore accertamento di ritenute, e da maggiore accertamento nei ruoli dei contribuenti.

3) La maggiore entrata è cagionata, per la massima parte, da straordinarie riscossioni per tasse sui contratti e sopra successioni di eccezionale entità.

4) La diminuzione deriva segnatamente da minori importazioni di spirito e di coloniali stante le eccezionali provviste fatte nell'anno solare 1885.

5) La diminuzione è una conseguenza del ribasso dei prezzi portato dalla nuova tariffa.

6) Il maggiore incasso ha origine, per la massima parte, dal passaggio dal conto corrente della Tesoreria Centrale al bilancio dello Stato del prezzo del materiale mobile versato dalle Società esercenti le ferrovie Adriatica, Mediterranea e Sicula, a norma degli articoli 12 e 15 dei rispettivi contratti.

Roma, 18 marzo 1886.

Il Direttore Capo della Divisione 5ª
F. CERESA.

Visto: *Il Direttore Generale*
CANTONI.

MINISTERO
di Agricoltura, Industria e Commercio

CONCORSO A PREMI, *bandito col decreto Ministeriale del 6 ottobre 1881, allo scopo di promuovere il miglioramento del materiale vinicolo e delle cantine.*

(Relazione della Commissione giudicatrice per la Sardegna).

A S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio

Roma.

In adempimento dell'onorifico incarico ricevuto da codesto Ministero, i sottoscritti si riunivano in Cagliari il giorno 12 marzo 1885.

In questa prima adunanza, dopo aver nominato all'ufficio di presidente il professore cavaliere Antonio Marogna ed a quello di relatore il professore Antonio Rossi, stabilivano il programma del lavoro da eseguirsi, ed accettavano la proposta del professore cavaliere Giuseppe Missaghi di visitare, oltre le aziende vinicole dei quattro concorrenti signori Simmelkjor, Zedda, Carta-Pinna e Carta-Garau, quella del commendatore Iosias Pernis, benchè non concorrente, sia per appagare il desiderio manifestatone dal proprietario, sia per essere la sua cantina reputata una delle più vaste e delle meglio tenute dell'isola.

Ispezione alla cantina del sig. ing. cav. Sophus Simmelkjor.

Locali. — La Commissione dava principio alla sua ispezione dalla cantina del signor ingegnere Sophus Simmelkjor, della quale è capo cantiniere Raffaele Vacca. Essa è situata nel comune di Quartucciu, circondario di Cagliari, e formata di due bracci comunicanti fra loro ad angolo retto. La sua lunghezza complessiva è di metri 36; la sua larghezza è di metri 5 60, e l'altezza è di metri 4. Le pareti, prive d'intonaco, e l'impiantito di terra battuta vi rendono difficile e quasi impossibile quell'accurata nettezza, che è uno dei principali requisiti per la buona fabbricazione e conservazione del vino. Il solo lato di ponente è difeso da fabbricati, mentre gli altri fiancheggiano la strada ed il cortile.

La ventilazione vi è procurata da finestre chiudentisi con tendine di tela, che, se riparano lo stabile dall'aziono diretta del sole, non sono per altro sufficienti a difenderlo dalla pioggia e dal vento, non che dai bruschi cambiamenti di temperatura, i cui estremi sono 10° e 28° centigradi.

L'impiantito trovasi allo stesso livello della strada, e dallo stato di conservazione dei vasi vinari si può desumere che la cantina è sufficientemente asciutta.

Vasi vinari, attrezzi e macchine. — Nella cantina si osservano, disposti in bell'ordine e tenuti con proprietà:

a) tinozze in legno, a base ellittica, della capacità di circa 6 ettolitri, pel trasporto delle uve;

b) ammostatrice a cilindri di ghisa fabbricata in Cagliari;

c) n. 3 tini di castagno, della capacità media di circa 13 ettolitri, muniti di tramezzi forati, i quali servono a mantenere le vinacce sommerse nel mosto durante la fermentazione tumultuosa;

d) n. 1 pompa travasatrice a rotazione;

e) n. 1 torchio, sistema Mabille, fabbricato in Cagliari;

f) botti n. 2 di rovere da ettolitri 30;
id. n. 7 di castagno id. 13;
id. n. 3 di castagno id. 8;

g) valvole idro-pneumatiche da adattarsi al cocchiume delle botti durante il secondo periodo fermentativo;

h) colmatori sferici di cristallo della capacità di un litro;

i) spine d'ottone per assaggi;

l) spine a vite per congiungervi i tubi della pompa travasatrice;

m) n. 1 solfatore a fornello, sistema Carpenè;

n) n. 1 filtro, sistema olandese a 6 sacchetti, fabbricato a Cagliari;

o) vari strumenti per l'analisi dei vini: alcoometro, acidimetro;

p) n. 1 alzabotti a martinello.

La quantità di vino esistente in questa cantina è di 120 ettolitri.

Ispezione alla cantina del sig. cav. Zedda-Piras Francesco e C.

Nello stesso giorno la Commissione procedeva alla visita della cantina del signor cav. Zedda-Piras Francesco e C., situata in regione Sant'Agostino, comune di Pirri, circondario di Cagliari. Vi funziona come enologo il signor Sernagiotto Raffaello, che ha compito i suoi studi nella Scuola enologica di Conegliano.

Locali. — La cantina consta di due stanzoni aventi l'impiantito sterrato allo stesso livello del cortile o del terreno adiacente, e di una cava 4 metri più bassa.

Uno degli stanzoni, utilizzato anche come tinaia, lungo 50 metri, largo 12, ed alto in media 5 metri, è diviso, per mezzo di un muro longitudinale, in due parti, in ciascuna delle quali si osservano ben disposte due file di botti. Dei due lati maggiori, uno è esposto a nord, e l'altro, esposto a sud, è fronteggiato da magazzini e da un porticato. La copertura consiste in una semplice tettoia.

Il secondo stanzone, largo ed alto circa 6 metri e lungo 50 metri, è formato da due bracci ineguali, uniti ad angolo retto, dei quali il più corto prospetta a sud, e l'altro ad est. Sul braccio prospettante a sud si eleva l'abitazione del proprietario, mentre al rimanente sono addossati altri locali.

Alla cava, che è lunga metri 7, larga metri 6 ed alta metri 4, si scende dall'estremità nord del secondo stanzone.

Tutti e tre questi locali hanno muri piuttosto grossi, colle pareti intonacate, e sono sufficientemente illuminati e ventilati mediante finestre e botola. Però le prime sono munite di soli scuretti, coi quali non si rende possibile di ben regolare la temperatura interna, oscillante fra i 10° ed i 25° centigradi.

Quanto alla nettezza, quantunque non raggiunga quel grado che la scienza suol richiedere, si può asserire che, tanto nei locali, quanto negli attrezzi e nei vasi, non vi è punto trascurata.

Vasi, attrezzi e macchine. — Essi sono:

a) tinozze in legno a base ellittica della capacità di 5 a 6 quintali d'uva;

b) n. 1 ammostatrice a cilindri di ghisa, alla quale il proprietario, finchè non si sarà provveduto dell'ammostatrice a cilindri coperti di caoutchouc, preferisce;

b') pigiatoi formati di tinozze col fondo a griglia, nei quali vengono pigiate le uve coi piedi;

c) all'ufficio di *tini* si adoperano botti della capacità di 18 ettolitri, alle quali si toglie uno dei fondi. La base superiore di questi tini improvvisati viene coperta da cesti di paglia, di forma conica, i quali malamente possono preservare le vinacce dal contatto dell'aria;

d) n. 3 *pompe travasatrici*, di cui una a leva e 2 a rotazione, che nella svinatura non sempre si adoperano;

e) *piccoli bigoncini*, di circa 8 litri di capacità, adoperati nella svinatura;

f) n. 3 torchi Mabille;

g) n. 7 botti con sportello a vite da ettolitri 300
» 16 id. id. » 25
» 180 id. id. » 18 a 20
» 20 id, id. » 6 a 12;

h) valvole idropneumatiche;

i) colmatori, usati solo per vini scelti;

l) spine a vite per innestarvi i tubi delle pompe;

m) n. 2 solforatori a fornello da adattarsi alle botti ed ai filtri;

n) n. 2 filtri olandesi l'uno a 6 e l'altro a 12 sacchetti;

o) n. 2 sifoni in latta con rubinetto e n. 1 in caoutchouc;

p) n. 1 mescolatore Carpenè a 7 bacchette;

q) n. 1 empibottiglie a livello costante a 4 sifoni;

r) n. 1 turabottiglie ed 1 capsulatrice a corda;

s) n. 2 spazzole per bottiglie ed 1 paniera da 6 bottiglie;

t) vari strumenti per l'analisi dei vini, cioè:
n. 6 gleucometri;
n. 1 alcoometro;
n. 1 acidimetro;
n. 1 alambicco Salleron.

La quantità di vino trovata nelle cantine è di circa 3000 ettolitri.

Ispezione alla cantina del signor Pinna-Carta Effisio.

Nel giorno 14 la Commissione si trasferiva in Iglesias, e cominciava la sua ispezione dalla cantina del signor Pinna-Carta Effisio, sita in detta città, al pian terreno della casa del concorrente, e dallo stesso condotta.

Locali. — La cantina è costituita di due stanze aventi un muro comune, entrambe lunghe metri 12, alte metri 4 50 e larghe metri 3 la prima e metri 6 la seconda. I muri sono intonacati, e l'impianto è in mattoni. Due finestre prospicienti ad ovest vi procurano una ventilazione insufficiente. La temperatura interna è poco soggetta a bruschi cambiamenti, giacchè, tranne dai lati di levante e di ponente, la cantina trovasi fiancheggiata da fabbricati. Una ventilazione meglio regolata, congiunta a maggior nettezza, renderebbe certamente la cantina più sana, e per conseguenza più rispondente al suo fine

Vasi, attrezzi e macchine. — Corredavano la cantina:

a) tinozze a base elittica per il trasporto delle uve;

b) pigiatoi col fondo a griglia per l'ammostatura, che si eseguisce coi piedi;

c) a fare le veci di tini sono usate botti della capacità di circa 10 ettolitri, alle quali si toglie uno dei fondi;

d) n. 1 torchio Mabille;

e) n. 22 botti di castagno della capacità media di ettolitri 10;

f) sifoni e secchielli per il travaso dei vini;

g) per la solforazione delle botti, si fa uso di semplici micce di zolfo.

La quantità del vino esistente in questa cantina era di 220 ettolitri.

Ispezione alla cantina della signora Luigia Canè, vedova ed erede del fu signor Carta-Garau Nicola.

Si passava quindi ad ispezionare la cantina del fu signor Carta-Garau Nicola, attualmente condotta dalla sua vedova, signora Luigia Canè.

Locali. — Questa cantina è alquanto più lunga e più larga della precedentemente descritta, e, al pari di essa, trovasi al piano terreno della casa d'abitazione della proprietaria. Le pareti della cantina, benchè intonacate, la copertura a volta e l'impiantito di terra, lasciano a desiderare una maggior pulizia. La ventilazione, procuratavi mediante due finestre esposte l'una a sud e l'altra a nord, non è sufficiente a preservare la cantina stessa da una certa umidità.

Vasi, attrezzi e macchine. — Il materiale vinicolo adoperato in questa cantina è identico a quello osservato nella cantina del signor Carta-Pinna, se non che, in luogo del torchio Mabille, se ne usa un altro fisso di antica costruzione. Esso consiste in una gabbia di legno della forma d'una piramide tronca, avente nel perimetro esterno della base inferiore un canaletto che raccoglie il liquido spremuto, e lo versa in sottostante vaschetta. La forza motrice viene applicata per mezzo di leve ad una vite verticale.

Le botti esistenti nella cantina sono:

N. 7 della capacità media di 16 ettolitri.

N. 10 della capacità media di 10 ettolitri.

Qualcuna di queste è munita di rubinetto.

La quantità del vino contenuto in questa cantina era di circa 180 ettolitri.

Visita alla cantina del signor comm. Josias Pernis.

Da ultimo, nella mattina del giorno 15, la Commissione procedeva alla visita della azienda vinicola del signor comm. Josias Pernis, diretta da suo figlio signor Pietro, situata nella località detta San Michele a 5 chilometri da Cagliari.

La cantina, di cui parte serve ad uso di tinaia, consta:

a) di un fabbricato a piano terreno di forma rettangolare, lungo metri 40, largo metri 19, alto circa metri 7, diviso egualmente da un muro longitudinale in due vasti stanzoni comunicanti fra loro per mezzo di arcate e di numerose aperture. Con uno dei suoi lati maggiori prospetta a nord, mentre il lato opposto è difeso dal sud mediante il magazzino, il portico e la casa d'abitazione.

b) di una cava avente il piano 3 metri al disotto del livello del suolo circostante, coperto a volta con soprastante caseggiato. È lunga 37 metri, larga 6 metri ed alta circa 4 metri.

Tanto questa cava che il locale superiore, col quale essa comunica mediante una scala in pietra ed una botola, sono convenientemente aereati mediante finestre munite di telai con vetri e scuretti, e mostrano, coll'ordine e la nettezza che vi si osservano, la diligente cura impiegatavi da chi vi è preposto.

Mantenuti in perfetto stato di conservazione ed in bell'ordine disposti, si osservano nei diversi locali di quest'azienda i seguenti apparecchi:

a) bigonci a base elittica per il trasporto delle uve;

b) ammostatrici a cilindro di legno;

c) ammostatrici consistenti in tinozze col fondo a griglia;

d) n. 3 pompe travasatrici a rotazione;

e) n. 2 torchi Mabille;

f) botti, quasi tutte di rovere, così classificate:

n. 10 della capacità di 100 ettolitri;
n. 15 id. 60 ettolitri;
n. 110 id. 18 ettolitri;
n. 120 id. 6 ettolitri;

g) valvole idropneumatiche per botti;

h) spine a rubinetto per congiungere le pompe alle botti;

i) n. 1 solforatore a fornello;

m) n. 1 filtro olandese a 12 sacchetti ed 1 Mesot a 25 telaini, che il proprietario preferisce al primo;

n) n. 1 alzabotti;

o) n. 1 turabottiglie;

p) n. 1 capsulatrice a sistema idraulico;

q) n. 1 puleggia differenziale Moore;

r) n. 1. bascu'e.

Conclusione.

Dal confronto delle aziende vinicole ispezionate, eccettuatane quella del signor Pernis, perchè non compresa nel concorso, risulta che:

1. Quanto a locali, la cantina più vasta, più netta, meglio ventilata e, per conseguenza, che offre maggiori garanzie per la buona fabbricazione e conservazione dei vini, è quella del signor Zedda di Pirri.

In secondo luogo possono comprendersi quelle della signora Luigia Canè, vedova del signor Carta-Garau, e quella del signor Carta-Pinna d'Iglesias. La cantina poi che trovasi in condizioni meno favorevoli, sia per la esposizione sia per la difficoltà di procurarsi la nettezza, non che la uniformità della temperatura, è quella del signor ingegnere Simmelkjor;

2. Quanto ad attrezzi e macchine per ottenere una bene intesa fermentazione, merita il primo posto l'azienda del signor ingegnere Simmelkjor, per i suoi tini e per la sua ammostatrice; merita il secondo posto quella del signor Zedda, ed il terzo quella dei signori di Iglesias sopramentovati;

3 Quanto ai vasi vinari, il signor Zedda supera di gran lunga gli altri concorrenti, sì per il loro numero che per la capacità, la pulitezza ed il buono stato di conservazione. Viene secondo il signor Simmelkjor che, sebbene per la capacità complessiva dei suoi vasi sia superato dai concorrenti di Iglesias, per la nettezza e la conservazione non la cede al signor Zedda. Il terzo posto va assegnato alle botti della vedova signora Canè ed il quarto al signor Carta-Pinna;

4. Le quantità del vino trovato nelle cantine sono:

In quella del signor Zedda, ettolitri 3000;
In quella del signor Pinna-Carta, ettolitri 220;
In quella dell'erede Carta-Garau, ettolitri 180;
In quella del signor Simmelkjor, ettolitri 120;

5. Le macchine e gli attrezzi per il travaso, la filtrazione, la torchiatura delle vinacce, non che per l'analisi dei vini, sono rappresentate su vasta scala nella cantina del signor Zedda, ed in grado più modesto in quella del signor Simmelkjor.

Nella cantina del signor Carta-Pinna sono rappresentate da un piccolo torchio Mabille, ed in quella del signor Carta-Garau da qualche rubinetto applicato alle botti.

La Commissione, dolente di non aver veduto figurare nel concorso l'azienda vinicola del signor commendatore Pernis, si permette però di segnalarla al R. Ministero come degna d'encomio, tanto per la disposizione, nettezza e ventilazione dei locali, quanto per l'abbondante materiale vinicolo, nel quale figurano le migliori macchine.

Nulvi, 31 marzo 1885.

La Commissione
A. Marogna.
G. Missaghi.
Prof. Antonio Rossi, *relatore*.

Relazione *della Commissione enotecnica aggiudicatrice dei premi del concorso bandito col decreto Ministeriale 6 ottobre 1881, pel miglioramento del materiale vinicolo e delle cantine.*

A S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio in Roma.

Eccellenza! — La Sicilia in 25 anni di febbrile attività ha compiuto ammirevoli trasformazioni agrarie, sostituendo alle culture erbacee, che più non si confacevano alla aridità del clima, culture arbustive che meglio sopportassero gli alidori estivi e le siccità prolungate.

Intere superficie pascolatorie e seminative si sono trasformate in vigneti, mandorleti, agrumeti, ecc.

In certe contrade, la trasformazione è stata così radicale e completa da diventare irriconoscibili.

Ma la crisi agrumaria, che da alcuni anni a questa parte travaglia la Sicilia, e la crescente ricerca del vino da parte dei commercianti di oltrealpi ed oltremare, fecero all'agricoltore siciliano cadere alquanto in discredito il culto di Pomona, ed egli si è dato quasi interamente in braccia al culto di Bacco.

La cultura della vite in Sicilia acquista terreno di anno in anno; e, non ostante la perenne minaccia della terribile *phylloxera vastatrix*, l'agricoltore siciliano impavido affronta delle spese, e nuovi ed estesi vigneti si vedono sorgere come per incanto là dove prima esisteva un campo a seminerio, ovvero un giardino.

In pochi anni, la superficie vitata dell'isola, specialmente nelle provincie dove la ricerca del vino è più attiva, come a Catania, Messina e Siracusa, si è aumentata in modo tale da fare sbalordire addirittura.

L'estensione di ettari 211,451 di vigne, assegnata all'isola dalle statistiche ufficiali, non rappresenta che i due terzi dei terreni vitati che si contano oggi, se pure non ne rappresenta la metà.

Non è a credersi che l'aumentata estensione delle vigne abbia fatto diminuire nei siciliani le cure attente e solerti che solevano prodigare alle viti. La viticoltura in Sicilia è condotta con maestria, e le vigne siciliane non hanno nulla da invidiare alle vigne più rinomate della Francia, della Spagna e del continente italiano. Le cure che il viticoltore siciliano prodiga alle viti sono attente, continue e razionali.

In Sicilia, ciò che lascia molto a desiderare è l'enologia. Vieti e gretti pregiudizi predominano ancora nella maggior parte dei viticoltori siciliani, ed il noetico sistema del *pesta-imbotta* regna sovrano nella maggior parte delle regioni vinicole della Sicilia.

I palmenti ed i tini in muratura, le botti mal costruite, le cantine umide, oscure e peggio, niente corrispondenti allo scopo cui sono destinate, si mostrano ad ogni piè sospinto; ed esempio lodevole di alcuni benemeriti dell'enologia sicula non trova facilmente imitatori, ma è spesse volte anche deriso. Ed è davvero deplorevole il vedere tutt'oggi costruire tini in muratura e palmenti, secondo le antiche usanze, oggi che l'enologia ha fatto progressi favolosi e che si è per dippiù resa anche popolare.

Fu savio divisamento quindi quello che mise in opera codesto onorevole Ministero di bandire concorsi tendenti a migliorare la vinificazione, il materiale vinicolo e le cantine in Sicilia; ed è sperabile che da tali provvedimenti, che si reputerebbe opportuno ripetere di tanto in tanto, i vinicoltori siciliani, a cui non manca nè intelligenza, nè attività, sapranno trarre quegli ammaestramenti che loro importa mettere in opera nello interesse proprio e nell'interesse dell'isola tutta.

Già altra Commisssione ha riferito all'E. V. sui risultati del concorso per i tini ed i vini da taglio non gessati; alla qui sotto firmata incombe l'obbligo di riferire sul concorso riflettente il miglioramento del materiale vinicolo e delle cantine.

A questo secondo concorso indetto per le provincie di Siracusa, Catania e Messina, e per il quale erano assegnati tre premi, cioè una medaglia d'oro e lire 1000, una d'argento e lire 500, ed una di bronzo e lire 250, oltre a tre medaglie di bronzo e tre premi in denaro di lire 150, 100 e 80 per i rispettivi cantinieri, si presentarono cinque concorrenti, cioè:

Il signor commendatore Edoardo Giacomo Eaton con la sua fattoria di Rizzolo, territorio di Buccheri (Siracusa); il signor avvocato Salvatore Pennisi di Acireale con la sua cantina posta in contrada Monte Rosso, territorio di Viagrande; il barone Antonio Spitalieri col fondo di Solicchiata, comune di Adernò; il duca Nelson Hood con lo stabilimento del Boschetto dei duchi di Bronte (Bronte) nella provincia di Catania, ed il signor Salvatore De Pasquale di Messina con la fattoria di Santa Teresa in Riva (Messina).

La provincia di Siracusa non offrì che un solo concorrente, quella di Messina anche uno e la provincia di Catania tre concorrenti.

Ad un concorso così importante, veramente meritava che si presentasse un maggior numero di concorrenti; ma pur tuttavia l'essere state tutte le provincie per le quali fu bandito il concorso rappresentate, e la più vinifera di tutte, Catania, col maggior numero di concorrenti, fa già nascere la speranza che il progresso enologico, iniziato nell'isola, possa farsi strada ed acquistare terreno di anno in anno.

Volendo seguire l'ordine con cui le aziende vinicole furono visitate, e che è lo stesso di quello con cui furono sopra menzionate, è d'uopo cominciare con lo stabilimento del signor Edoardo Giacomo Eaton.

1° Giacomo Eaton.

La cantina del signor Eaton è posta nell'ex-feudo di Rizzolo, territorio di Buccheri, distante 10 chilometri dalla stazione ferroviaria di Lentini, alla quale si accede per mezzo di una via rotabile.

Nell'ex-feudo Rizzolo, consistente in colline piuttosto ripide, parte brulle e parte investite a *querce, olivi, mandorli, lentischi*, ecc., ed in letti di torrenti, il signor Eaton, mercè la direzione solerte ed intelligente del direttore d'azienda signor Charles Beck, ha compiuto in pochi anni trasformazioni degne di ammirazione.

L'ex-feudo Rizzolo, da un sito pascolativo com'era, si è trasformato, come per incanto, in una fattoria all'inglese; e ci volevano davvero il denaro, la pazienza e la perseveranza dei biondi figli d'Albione, per compiere così importanti trasformazioni agrarie.

I letti dei torrenti sono già diventati agrumeti di 20,000 piante di diverse specie di esperidee. Le colline, con un sistema di ripiani saviamente condotti, in parte sono investite ad agrumi e per la maggior parte a viti, e già 350,000 ceppi di viti sono entrati nel periodo della fruttificazione. E poi prati a medica, coltivazione razionale di frumento, mandorleti, prati a mais, una stalla modello con animali perfezionati, una latteria fornita di tutti i locali e gli attrezzi moderni per la scrematura del latte e la fabbricazione del formaggio, un oleificio perfezionato, *silos* in muratura, una macchina a vapore che innalza l'acqua ad un'altezza smisurata, e rende possibile l'irrigazione in collina, ecc.; e poi aratri, *falciatrici, trebbiatrici*, e cento altri strumenti e macchine moderne, destano, in colui che visita la fattoria del signor Eaton, meraviglia ed ammirazione!

Ma l'accenno che si è dato non può offrire che una pallida idea di ciò che effettivamente si ammira nell'ex-feudo Rizzolo; il tema stesso

non ci ha permesso, d'altra parte, di discorrerne con maggiori dettagli, come sarebbe stato nostro desiderio.

La cantina di Rizzolo consta di un fabbricato isolato, messo a ridosso di una collina, e nel mezzo delle vigne. È di forma rettangolare, lungo metri 15 e largo metri 11, con i lati più lunghi esposti a nord e sud, ed i più corti ad est ed ovest.

Consta di tre piani; al piano superiore, destinato alla scelta e alla pigiatura dell'uva, si accede dalla parte di sud, mercè strada rotabile, e da una porta larga metri 2 20 ed alta metri 2 75. Tale piano misura 157 mq. di superficie, ed è diviso in due parti eguali nel senso longitudinale, con un piccolo muretto, alla sua volta, avente un arco nel centro che fa comunicare l'uno ambiente con l'altro. L'altezza del piano è di 5 metri, il pavimento è in pietra di asfalto di Siracusa, ed il tetto in tavole; cinque finestre si aprono al nord, 4 al sud, 2 ad est e 2 ad ovest; le finestre sono chiuse da vetriate che possono muoversi intorno ad un asse messo orizzontalmente nel mezzo dell'apertura. Il locale è destinato esclusivamente alla scelta e pigiatura dell'uva, salvo ad adibirsi alla educazione dei bachi, a tempo opportuno.

La scelta delle uve si fa su di un tavolo rettangolare, con leggieri bordi rilevati e rivestiti di zinco. Detto tavolo è lungo metri 3 e largo 2 50.

La pigiatura si esegue a vapore mercè un pigiatoio ideato dallo stesso Eaton e costruito a Messina. Consta il pigiatoio di due cilindri in ghisa della lunghezza di un metro e del diametro di metri 0,75, rivestiti di cordini di canape ed innestati su di una base in ghisa che, alla sua volta, poggia su quattro ruote. Havvi poi un volante che gira sull'asse della ruota d'ingranaggio, che comunica il movimento ai due cilindri, ed una ruota per applicarvi la correggia della trasmissione secondaria. La costruzione del pigiatoio con cordellini è una invenzione indovinata, dappoichè i medesimi schiacciano assai bene l'uva perchè si gonfiano per l'umidità, non lasciano spazio vuoto fra i due cilindri e nello stesso tempo non rompono nè vinaccioli nè racemi.

Una trasmissione secondaria, messa sulla parete centrale, permette di trasmettere il movimento a vapore da un estremo all'altro delle due sale.

Nel pavimento poi si trovano aperture circolari comunicanti coi tini della sottoposta tinaia, e così il mosto dal pigiatoio passa direttamente nei tini. E, siccome il pigiatoio poggia su quattro ruote, così si può far camminare per tutto il locale, e si possono riempire tutti i tini direttamente.

Un altro piccolo pigiatoio a mano, con cilindri rivestiti di gomma elastica, serve di aiuto all'altro per la pigiatura delle piccole quantità d'uva; ed è fatto in modo che si può, se si vuole, far funzionare pure colla forza del vapore.

L'applicazione della forza del vapore alla pigiatura dell'uva è un'applicazione indovinata, riuscendo nelle grandi aziende vinicole di gran giovamento, perchè si possono lavorare 20 ettolitri di mosto all'ora.

Infine, una gran quantità di cofani di canne, rivestiti in fondo di tela grossolana, e diversi strumenti pel saggio del mosto, completano questo primo locale dell'azienda enotecnica.

Dal pigiatoio, mediante una scaletta esterna ed incastrata nel muro, si scende in un pianerottolo, dove nell'estremo lembo del lato sud trovasi la porta della tinaia.

La tinaia offre le medesime dimensioni del locale destinato alla pigiatura dell'uva, ed al quale è sottoposto È anche divisa in due ambienti nel senso longitudinale, mercè un piccolo muro centrale, il quale conta tre archi, uno nel mezzo di metri 2,20 di base per 3,10 di altezza, e due laterali di metri 1,45 di base per 2,45 d'altezza. Conta cinque finestre al lato nord, due all'ovest, e due balconi all'est. Nel lato sud, evvi soltanto la porta d'ingresso posta all'estremo lembo sud-est, ed il resto è incassato nel terreno.

Il pavimento è lastricato con *battume*, e tutte le pareti, comprese le vôlte, sono bene intonacate.

Le aperture sono tutte provviste di imposte a vetri e sportelli in legno.

Entro alla tinaia sono allogati 15 tini in legno messi in due file, della capacità di 50 ettolitri ognuno. La forma dei tini è quella di due tronchi di cono uniti per la base, in altri termini, hanno la forma di botti messe in piedi.

Ogni tino è provvisto di falso-fondo per mantenervi le vinacce sommerse, e durante il periodo fermentativo del mosto i tini si coprono con tele di tessuto robustissimo.

Nella tinaia sono situati anche un torchio a leva multipla, sistema *Mabille*, col tinello della dimensione di 0,80×0,80 e diametro della vite 75 millimetri, ed un altro torchio a doppio effetto, i cui tinelli (essendovene due messi orizzontalmente) misurano ciascuno un metro di lunghezza e centimetri 70 di diametro.

Nella stessa tinaia si trovano un filtro olandese Carpenè con 12 sacchi ed il solforatore alla Guyot.

La tinaia poi, volendo, si può riscaldare con tubi ad aria calda, ed è fornita di cisterna onde prender l'acqua bisognevole per lavare i recipienti. È in via di costruzione un allungamento della tinaia di altri 6 metri di lunghezza verso il lato ovest.

I vini dalla tinaia passano nella sottoposta cantina, a mezzo di tubi di gomma elastica. Dalla tinaia si esce all'aperto, ed indi, mercè un piano inclinato, si arriva al lato est dell'edificio dove havvi un piazzale nel quale si aprono le due porte della cantina.

La cantina consta di quattro vani, due sottoposti immediatamente alla tinaia, ed aventi le medesime dimensioni, e due altri, in continuazione dei primi verso il lato ovest, lungo ciascuno metri 22 e larghi quanto i primi.

I secondi vani sono più infossati dei due primi di metri 0 50, ed hanno una elevazione di metri 5 30, mentre i primi si alzano metri 4 80.

In altri termini, la cantina del signor Eaton consta di un gran vano rettangolare lungo metri 37, largo metri 11 ed alto metri 5, diviso in 4 parti da due muri che lo tagliano a croce, e di cui i due locali anteriori, che si aprono all'est dell'edificio, e che sono sottoposti alla tinaia, sono lunghi metri 15, e gli altri posteriori, 22 metri.

Il pavimento è ben lastricato con pietra da taglio; i muri e le volte sono intonacate. Tutta la cantina essendo, tanto dal lato nord, quanto dal lato sud, incassata nel terreno, non ha che due aperture o meglio due porte al lato est, larghe metri 2 25 ed alte metri 2 65, sormontate da due finestre larghe due metri ed alte altrettanto, e due consimili aperture al lato ovest.

Quindi è che la cantina non può essere ventilata come si vorrebbe, ma semplicemente attraversata da una corrente d'aria.

Inoltre è umida, specialmente dal lato sud, e, contuttochè da poco costruita, i segni dell'eccessiva umidità sono impressi nei muri delle pareti. Il locale destinato dal signor Eaton a cantina, più che essere considerato come una vera cantina, deve riguardarsi come un *celliere*, dove si potrebbe conservare il vino maturo, e non già il vino che ha subìto la sola fermentazione tumultuosa, e che ha bisogno quindi di fermentare ancora e trasformarsi.

Nella cantina sonvi 500 botti della capacità di ettolitri 3 ciascuna. Le botti si fabbricano sul posto, con legno di castagno, e sono discretamente costruite.

Il commendatore Eaton fa costruire botti così piccole, perchè il vino lo spedisce in Inghilterra negli stessi fusti dove si confeziona, come suole praticarsi nel Bordolese.

In complesso, la capacità totale della cantina sarà di 3600 ettolitri, cioè di 600 ettolitri per ognuno dei vani più piccoli, e di 1200 per ognuno dei più grandi.

Nella cantina trovasi una pompa Heinrich, della portata di 60 litri al minuto, e una quantità di tappi idraulici che si applicano alle botti durante il periodo fermentativo del mosto

Nel vano che precede la cantina, è posto un generatore di vapore che impiegasi pel governo delle botti; vi si trovano inoltre una *grue* per sollevare le botti stesse, ed un congegno in ferro semplice per girarle, allorchè si sottopongono alla lavatura.

Porzione poi del vano è coperta da tettoia di zinco, e serve a riparare gli operai che sono impiegati nella costruzione delle botti.

Fa d'uopo aggiungere che tanto i tini, quanto le botti, sono provvisti di buone spine, e che diversi *gleucometri*, *acidimetri* ed un *liquometro* di Musculus, corredano lo stabilimento enologico di Rizzolo.

Dalla sommaria descrizione del locale enotecnico del signor Eaton può desumersi come esso abbia tutta l'apparenza di una cantina ben ideata e razionalmente costruita.

Il locale isolato è destinato esclusivamente alla confezione del vino; la disposizione del fabbricato, a tre piani, destinando il più alto alla pigiatura, il mezzano alla tinaia, e l'inferiore alla cantina, è una disposizione razionale sotto tutti gli aspetti. E se il signor Eaton, invece di dividere il locale inferiore in quattro vani, avesse pensato di formarne uno solo, e l'avesse un po' meno incassato nel terreno, tanto da poterlo dotare di aperture dal lato nord, ed avesse procurato di evitare l'umidità che vi si riscontra, la cantina avrebbe presentato tutti i requisiti richiesti da una buona fabbricazione di vino, cioè sarebbe stata asciutta, spaziosa, capace d'essere ventilata, e tutto lo stabile enologico non avrebbe lasciato cosa alcuna a desiderare.

Se i requisiti suaccennati avesse presentato la cantina del signor Eaton, la Commissione sarebbe stata unanime nel proporgli il secondo premio, come è stata unanime a proporgli invece il 3° premio, cioè una medaglia di bronzo e lire 250.

È però a sperare che il signor Eaton ed il di lui direttore Charles Beek sapranno riparare agli inconvenienti notati nella cantina, e che così i loro vini, che attualmente spediscono in Inghilterra, miglioreranno sempre più, e saranno più graditi e meglio pagati dai loro connazionali.

2. Avvocato Pennisi.

In contrada *Monte Serra*, territorio di Viagrande (Catania), trovasi l'azienda vinicola dell'avv. Salvatore Pennisi, da Acireale, la seconda visitata dalla Commissione.

Il fabbricato destinato alla confezione e conservazione del vino, è lambito al lato est dalla strada rotabile che uscendo da Viagrande s'interna nelle regioni Etnee, e dagli altri tre lati è circondato dal vigneto di circa 20 ettari, che si distende principalmente dal lato ovest.

L'avvocato signor Pennisi, in pochi anni di possesso del vigneto in parola, giacchè l'acquistò soltanto alcuni anni sono, vi ha compiuto importanti modificazioni, sia per lo scolo delle acque, sia per ciò che riguarda la scelta delle varietà, ed il razionale trattamento dell'arbusto di Bacco. E, se si fa astrazione dal numero eccessivo di varietà (circa 13 bianche e 11 rosse) che ancora vi si notano, e che il solerte proprietario di anno in anno, mercè l'innesto, tende a far diminuire, il vigneto in parola potrebbe considerarsi come un vigneto modello.

Ebbe con piacere a notare la Commissione, come in quel detrito vulcanico allignassero bene: la *Fresia*, il *Nebiolo* e il *Cabernet*, varietà che il signor Pennisi si ripromette di moltiplicare.

Il fabbricato dell'azienda vinicola consta di due vani rettangolari lunghi metri 24 circa ciascuno, con un lato comune, e di cui uno largo metri 11 è destinato alla pigiatura e fermentazione del vino, e l'altro largo metri 9 50 costituisce la cantina. I lati lunghi esterni dei due vani corrispondono quello del palmento a mezzogiorno e quello della cantina a nord.

Il locale destinato alla pigiatura delle uve e alla fermentazione tumultuosa del mosto, è un vero palmento alla siciliana. Consta di una vasca rettangolare addossata al muro, che divide il palmento dalla cantina, lunga metri 15 e larga metri 3, detta *pista*, perchè davvero serve alla pigiatura delle uve. Cinque aperture quadrate, tre al nord e due all'ovest, ed alle quali si accede con delle scale costruite all'esterno, immettono nel *pista*, e danno campo ai vendemmiatori di scaricare in detta vasca le uve. Il pavimento del pigiatoio è in pietra dell'Etna. Nella parte anteriore, e sotto il *pista*, sono costruiti 5 tini in muratura, una tinozza ed il così detto *scaccio*. Dei cinque tini uno ha la capacità di 28 metri cubi, due di 15,75 metri cubi l'uno e due altri di metri cubi 6,75, l'uno, in complesso una capacità di 730 ettolitri circa.

In mezzo ai tini è situato lo *scaccio*, che è poi il torchio. Consta di una vasca rettangolare larga metri 3 e lunga metri 4, attraversata nella sua lunghezza da una rozza trave di enorme grandezza, che con un estremo è fissa al muro e all'altro è attraversata da una vite in legno, verticalmente situata, che alla sua volta gira nel senso verticale mercè un perno che poggia su di un enorme masso di pietra vulcanica.

Nel piano della vasca si depositano le vinacce in mucchio, poscia s'infasciano con liste intessute di *giunco* e *chamaerops humilis*, larghe da 10 a 12 centimetri, ed indi, girando la vite, vi si fa premere sopra la trave con tutto il suo peso.

È credenza, in molti dei vinicoltori siciliani, che con tale rozzo e preadamitico strumento, che in complesso viene a costare da 2000 a 2500 lire e forse più, si eserciti maggiore pressione che coi torchi a leva multipla; e non si riflette che con detta trave è impossibile esercitare una pressione uguale su tutta la massa delle vinacce, come si esercita col torchio a leva multipla, e che per conseguenza l'efficacia del suddetto strumento non può essere uguale a quella di quest'ultimo torchio.

È doloroso in vero vedere come al giorno d'oggi si continui, anche nelle nuove costruzioni di cantine che giornalmente si fanno, a dare la preferenza al torchio a trave!

Altro consimile torchio, nel Palmento Pennisi, trovasi situato al lato est del *pista*, ed in questo la vasca dello *scaccio* ha metri 9 di lunghezza e 4 di larghezza.

In sul davanti del primo torchio è situata la tinozza lunga 3 metri, larga 1 metro e profonda altrettanto; in essa mettono capo tutti i tini ed anche i due torchi, ed è destinata a raccogliere il vino, che indi è caricato ed esportato fuori od è immesso nella cantina.

Alla cantina si può mandare il vino con un canaletto in fabbrica che, girando ad un metro d'altezza nella parte anteriore della tinozza, dei tini e dello scaccio più grande, va a metter capo nella cantina stessa.

In questo canaletto sono situati tubi in latta, entro i quali poi si fa scorrere il vino fermentato, che si va ad imbottare direttamente nella cantina.

Nel davanti dei tini avvi uno spazio di circa 4 metri, nel quale metton capo due porte e due finestre.

Nell'altro spazio di eguale larghezza, al lato est dei tini, vi ha una porta che immette nella cantina.

Infine altre 5 finestre, una all'est, 3 al nord ed un'altra all'ovest, dànno luce ed aria al palmento.

Si accede in cantina da due parti, cioè dalla porta or ora accennata, nella parte estrema del muro divisionale tra palmento e cantina, e da un'altra porta alta metri 3,50 e larga metri 2,25, posta al lato est, sulla strada rotabile.

Fra le due porte avvi un pianerottolo e poi 14 gradini per raggiungere il pavimento della cantina.

Il dislivello tra il pavimento della tinaia, che è al livello del terreno circostante e della strada e quello della cantina, è di tre metri. La cantina quindi può considerarsi come semisotterranea.

Il vano della cantina è lungo metri 22 e largo metri 9,50, e perciò ha 209 metri quadrati di spazio, ed è alta metri 7. Dei quattro lati, i due più lunghi, uno è comune con il palmento e l'altro guarda il nord, degli altri due uno è ad est e l'altro ad ovest.

Cinque finestre, tutte aperte al lato nord e provviste di persiane, servono a dare aria e luce alla cantina.

Lo scheletro, se vogliamo dir così, della cantina, è ottimo sotto tutti i riguardi, ma il resto lascia molto, ma molto a desiderare.

Ed invero, il tetto è a tegole, le mura interne non hanno intonaco, il suolo non è lastricato; manca per conseguenza il pozzetto raccoglitore e le finestre non sono provviste di vetri. Alcuni di questi difetti trovano la loro ragione di esistere per coloro che vogliono ancora seguire i vieti e gretti pregiudizi popolari, senza curarsi del progressi e dei ritrovati della scienza.

Il tetto coperto di sole tegole è ritenuto necessario perchè, si dice, entra l'aria in cantina, ed il vino si mantiene meglio. Ma in un vano

di 1463 metri cubi, quale è quello della cantina dell'avvocato Pennisi, l'enorme volume d'aria che vi esiste è più che sufficiente ai bisogni del vino che vi si conserva; e poi, volendo, mercè le finestre, si può rinnovare l'aria. I tetti a sole tegole non lasciano passaggio all'aria soltanto, ma dànno modo agli uccelli, e specialmente ai passeri, di entrare in cantina, e questi, non solo vi nidificano, ma lordano la cantina e le botti di escrementi in grande quantità.

Il pavimento poi non si lastrica, perchè, si dice, lasciato così, se dalle botti esce del vino, questo viene assorbito dal terreno, mentre che, se il terreno fosse lastricato, il vino rimarrebbe sul pavimento e si acidificherebbe, e quindi nella cantina si sentirebbe odore di aceto. Non si riflette per contro che la polvere, che col lavorare in cantina s'innalza, nuoce assai alla bontà del vino e che, se si rompe qualche botte, il vino è intieramente perduto.

E poi col pavimento ben lastricato, il vino, che casualmente può colare dalle botti, non si ferma sul suolo, ma scorre difilato nel pozzetto raccoglitore; e perciò il supposto pericolo dell'acidificazione non esiste.

Se l'avvocato Pennisi si deciderà ad intonacare le pareti della cantina, a guarnire di volta finta, od anche di canne, il tetto, a lastricare il pavimento, ed a dotare di imposte a cristalli le finestre, potrà dire di avere un'ottima cantina fornita di tutti i requisiti per confezionare ottimo vino.

Entro la cantina erano allogate n. 19 botti: tre della capacità di 120 ettolitri l'una, e 16 da 40 a 100 ettolitri, in complesso 1100 ettolitri.

La costruzione delle botti si fa sul posto, e quelle messe in cantina avevano un'apparenza discreta.

Le botti sono situate a 60 centimetri dal terreno sopra prezzi rettangolari di pietra lavica.

Una pompa rotativa *Heinrich* della portata di 300 litri all'ora si adopera per il travaso del vino. Questa pompa non s'immette direttamente nella botte da travasare, ma in una tinozza chiusa ermeticamente, dove si fa immettere pure la spina della botte da vuotare.

In tal modo non vi ha pericolo di travasare vino torbido.

Due specie di vino fabbrica il signor Pennisi, il bianco ed il rosso. Il bianco si fa fermentare in botti col solito sistema del *pesta-imbotta*, ed il rosso si fa prima fermentare nei tini in muratura da 24 a 48 ore e poscia s'imbotta.

Si pratica tanto al bianco quanto al rosso un solo travaso nel mese di gennaio o febbraio.

La produzione del vino dell'avvocato Pennisi, con le 20,000 viti, raggiunge 800 ettolitri. In cantina però, allorchè la Commissione si recò a visitarla, il 19 maggio, non esisteva vino, perchè era stato tutto venduto.

La Commissione, pur ammirando la solerzia spiegata dall'avvocato Pennisi nel migliorare il suo vigneto, e nella buona volontà che mostra per progredire in fatto di enotecnica, non trovò modo di poter gli accordare un premio. Lo esortò però, nel di lui interesse, ad apportare nella cantina quei miglioramenti che gli consigliava a viva voce, allorchè fu a visitarla, e che gli consiglia ora per iscritto.

3. Barone Spitalieri.

Uscendo da Biancavilla, a destra della strada rotabile che, partendo da Catania, gira per tutti i comuni e le regioni ubertose del sud-est, sud-ovest e nord-ovest dell'Etna, si trova una via carreggiabile che conduce all'importante stabilimento vinicolo del barone di Muglia signor Antonino Spitalieri. E detta strada carreggiabile, lunga circa 5 chilometri, venne dal medesimo barone costruita per poter comodamente accedere alla *Solicchiata*, nome della contrada dove l'importante stabilimento è messo.

Non è possibile l'immaginare a chi, lasciando Biancavilla, si avvii alla Solicchiata, che lassù, ad 830 e più metri sul livello del mare, debba trovarsi un vigneto modello ed uno stabilimento enologico di 1ª classe, da non invidiare per nulla i famosi *Chateaux* francesi, giacchè la regione del gigantesco vulcano pare che si continui o si elevi di poco dalla Solicchiata. Eppure a misura che si sale, e propriamente dopo percorsi da due a tre chilometri, incomincia a distinguersi un castello dalle torri merlate, nero di aspetto, e grandi estensioni di terreno occupate dalla vite.

E desta invero stupore, a chi visita la Solicchiata, il considerare le cure e le spese sostenute dal barone di Muglia per ridurre quelle lave quasi ancor calde o vive dell'Etna in vigneti ben tenuti sotto tutti i rapporti, e costruire un castello di stile gotico-siculo, nel quale, oltre ai vari locali inerenti ad una razionale lavorazione del vino, si contenessero benanco tutti i comodi necessari ad albergare una famiglia signorile.

Solo fa pena il vedere come uno stabilimento enotecnico di primo ordine, stabilimento che, come si disse, non ha nulla da invidiare ai più rinomati stabilimenti francesi, non sia ancora ben conosciuto, non dico in Italia, ma nella Sicilia stessa; e quel che più fa meraviglia è che, lungi dal prodigarsi a chi lo costrusse le lodi dovute, da alcuni si considera lo stabilimento della Solicchiata come oggetto di critica e di maldicenza. Ma il barone di Muglia, che col proprio denaro e col proprio ingegno ha voluto mostrare al mondo vinicolo che in Sicilia, nella terra del fuoco, non è utopia la fabbricazione del vino sul tipo *Champagne*, il barone di Muglia, per coloro che, attaccati ai vieti e gretti pregiudizi dei loro avi e non fidandosi di dare un passo innanzi per tema di smarrirsi, non hanno che della critica contro quelli che impavidi si aggiogano alla ruota del progresso, più che disprezzo, non deve avere che un occhio di benigno compatimento.

Alla *Solicchiata*, tenuta di circa 100 ettari, il barone Spitalieri ha creato un vigneto di 170,000 viti; 100,000 di *Pinot*, di cui 8000 della varietà bianca ed il resto della varietà nera e 70,000 di *Cabernet*. La vigna è tenuta con pali di castagno, e fra ceppo e ceppo havvi la distanza di metri 1 06. Ma non è soltanto tale vigneto che alimenta lo stabilimento della Solicchiata; altri tre vigneti, posti ad una elevazione maggiore di 830 metri, forniscono il loro contributo in uve. E questi altri vigneti sono: il vigneto di contrada *Manzullo*, di 70,000 viti, delle varietà dette *Nirello* e *Caleratto* a 950 metri sul livello del mare, il vigneto di 1,000,000 *Pinot noir* di contrada *Favara* a 1027 metri di elevazione, ed il vigneto di contrada *Boschetto* a 1040 metri di elevazione, e formato di 62,000 piante delle varietà *Barbèra*, *Grignolino* e *Barolo*. L'esistenza di vigneti di rigogliosa vegetazione posti alla elevazione indicata è un fatto degno di nota, tanto più che taluno ha asserito che, nelle regioni etnee, la vite, al disopra di 600 metri sul livello del mare, non trova più le condizioni opportune della sua vegetazione e fruttificazione.

Il castello della Solicchiata, ove trovansi i locali inerenti alla fabbricazione e conservazione del vino, è sito, come si disse, a 830 metri sul livello del mare, dove, a seconda delle osservazioni locali di più anni, la temperatura massima raggiunge i 25 gradi centigradi nel mese di agosto, e la minima i 4 gradi sotto zero in gennaio.

Alla Solicchiata quindi la stagione estiva non è che una continua primavera.

Il castello ha forma quadrata, con uno sviluppo di 60 metri di lato ed un cortile nel centro, anche quadrato, dell'estensione di 1600 metri quadrati.

Quattro torri merlate, di forma rettangolare, sorgono ai quattro angoli del castello, ed un'altra più alta sorgerà sull'avancorpo centrale, di forma e dimensioni simili a quella che ammirasi nel celebre palazzo della Signoria di Firenze.

L'esposizione delle quattro pareti del castello sono a sud-ovest, sud-est, nord-ovest e nord-est; ai lati sud-ovest e nord-ovest apronsi due portoni che da un verso immettono nel cortile, e dall'altro su ponti levatoi.

Tutto il castello è cinto da largo fossato, e non si accede all'interno che passando per i ponti levatoi or menzionati.

Al di là del fossato si allarga un bastione, alla sua volta, ornato di graziose *villette*. Nella mezz'ala a sinistra, entrando nel cortile dalla parte di sud-ovest, trovasi il primo locale destinato alla scelta e pigiatura delle uve.

È un locale di forma quadrata avente 12 metri di lato, ed è alto circa 8 metri. Vi si accede mercè due porte che si aprono al nord-

est; quattro larghe finestre prospicienti nel cortile rendono il locale ben illuminato ed abbastanza aereato. Il pavimento è a livello del cortile ed è formato di battume; il soffitto è a vôlta reale.

Il pigiatoio può considerarsi diviso in due parti uguali; nella parte posteriore s'innalza una piattaforma in legno di forma rettangolare con 6 metri di larghezza, 12 di lunghezza e 4 50 di altezza. Vi si accede mercè una scala in legno posta nel mezzo della piattaforma e nella quale è alquanto incassata. La piattaforma, solidamente ed anche elegantemente costruita, può assomigliarsi a quella parte del palmento siciliano in fabbrica, che chiamasi *pista*, ed è destinata alla pigiatura delle uve, con la differenza però, che nel *pista* in muratura la pigiatura praticasi coi piedi, mentre nella *piattaforma* in legno dello Spitalieri, la pigiatura è fatta a macchina. Due pigiatoi di fatti son posti sulla piattaforma, uno a sistema italiano della fabbrica Borgetti, ed un altro di Stiria con cilindri di ghisa scanalati.

Inoltre sulla piattaforma trovansi uno sgranellatore d'uva, formato di due reti metalliche sovrapposte ad un tino, diversi rastrelli in legno ed alquanti bigonci per il trasporto dell'uva.

L'altra metà del locale contiene, nel mezzo, un tavolino ed una poltrona, per colui che è destinato a sorvegliare il trasporto e la pigiatura delle uve, ed, ai lati, due torchi a leva multipla sistema *Mabille* con basamento in legno, e della capacità di 30 ettolitri l'uno; uno del vero sistema Mabille, l'altro è un Mabille modificato dal Calzoni di Bologna. Ai torchi sono annessi dei *batacchi* in legno, per poter comprimere la pasta che s'immette nei medesimi.

Nello spazio compreso sotto la piattaforma in legno, sono allogate quattro botti, due della capacità di 210 ettolitri circa ciascuna, le altre due di 290 ettolitri. Le botti poggiano sopra quattro ruote in ferro fuso, le quali scorrono sopra rotaie in ferro fisse nel pavimento del locale, in modo che le botti si possono far avanzare o retrocedere facilmente.

Dette botti si adoperano per la fermentazione dei residui d'uva che s'impiegano per la fabbricazione dello *Champagne*. Allorchè si devono riempire le botti, si tirano avanti fino a far sottostare il cocchiume al canaletto della piattaforma per ricevere il mosto e le vinacce, ed allorchè le botti sono piene si rimandano. La disposizione delle botti in piedi sarebbe stata senza dubbio più conforme all'ufficio cui sono destinate, cioè alla fermentazione tumultuosa del mosto; ma l'altezza non sufficiente dell'ambiente dove si trovano le botti stesse avrà forse obbligato lo Spitalieri a situarle orizzontalmente.

Uscendo dal pigiatoio nel cortile, si trova a sinistra il locale destinato alla fermentazione del mosto, ossia la vera *tinaia*. E un ampio locale che occupa quasi tutta l'ala di nord-ovest dell'edificio. È lungo metri 34 50, largo 9 ed alto 13 metri. È incassato due metri e mezzo nel terreno, e vi si accede dalle due porte che si aprono nel cortile, mercè gradinate in pietra.

Il pavimento è ben battuto, le pareti intonacate, la pulizia è lodevole sotto tutti i rapporti.

La luce e l'aria nella tinaia vi hanno accesso da sei finestre che si aprono a sud-est da 16 finestrini a feritoie, che si aprono a nord-est; tanto le finestre quanto le feritoie sono dotate di persiane.

Ad uno dei lati, e propriamente al lato sud-est, sono allogati 4 tini della capacità di ettolitri 40 ognuno. Ogni tino è dotato di doppio fondo bucherellato, per mantenere le vinacce immerse, ed è provveduto di coperchio per la fermentazione chiusa.

All'istesso lato notansi pure tre torchi, due a leva multipla sistema *Mabille*; uno della capacità di 45 ettolitri e l'altro di 5 ettolitri, ed uno a leva semplice con due braccia di leva e della capacità di 20 ettolitri, della fabbrica Borgetti.

Al lato opposto sono situate 24 botticelle della capacità di ettolitri 5 ciascuna, destinate alla fermentazione del mosto senza vinacce, da servire per la confezione dello *Champagne*, ed un alambicco *Neukoman* per la distillazione del *Cognac*.

All'estremo nord est della tinaia si eleva, a 4 metri circa di altezza, una piattaforma in legno destinata ad uso laboratorio, e vi si trovano diversi strumenti per la lavorazione e la pulitura delle bottiglie, *tappi idraulici, macchine per imbottigliare, capsulatrice*, ecc.

All'estremo opposto, evvi un altro locale lungo 16 metri, largo 9 ed alto metri 10, locale che occupa l'angolo ovest dell'edificio, ed è infossato un metro circa più della tinaia.

È ben lastricato ed intonacato, possiede 4 finestre a nord-ovest, 2 a sud-ovest e 3 a sud-est, fornite di persiane e sportelli in legno ed una porta che lo mette in comunicazione col pigiatoio.

In questo locale, alquanto più fresco della tinaia, sono situate 96 botti, di cui metà di ettolitri 3 ciascuna e l'altra metà di ettolitri 5. Dette botti sono destinate alla fermentazione dello *Champagne*.

Nell'ala posta a sud-est del castello trovasi la vera cantina. Vi si entra dal cortile per mezzo di una porta che si apre a nord-ovest, e scendendo diversi scalini in pietra da taglio. La cantina misura 34 metri di lunghezza, 9 di larghezza e 5 50 di altezza; essa è incassata per metri 4 50 nel terreno. Sei pilastri svelti ed eleganti messi in linea longitudinale s'innalzano nel mezzo per sostenere la vôlta della cantina.

Il pavimento è lastricato di battume ed ha un pozzetto raccoglitore; le pareti e la vôlta sono bene intonacate.

La scala è rivestita di una intelaiatura a cristalli, con innanzi una porta che si apre col contrappeso dal basso all'alto, per modo che aprendo la porta esterna non si formino delle correnti d'aria che disturbino la fermentazione del vino.

La cantina è provvista di 6 ventilatori, formati di tubi circolari che passando nell'interno dei muri nel basso si aprono dietro le botti, e nell'alto finiscono sul tetto, dove poi sono guarniti di bandiere, atte a fare aprire l'imboccatura del ventilatore dalla parte dove spira il vento. Questi ventilatori sono posti a nord-ovest.

Nella parte di sud-est poi sonvi 7 sfiatatoi, con apertura circolare del diametro di 10 centimetri che si aprono a circa metri 2 50 dal pavimento e, attraversando il muro, vanno a finire sul tetto.

Tanto i ventilatori, quanto gli sfiatatoi sono forniti di valvole per poterli chiudere ed aprire a piacere.

Nell'istessa parte di sud-est sonvi altre 6 aperture circolari del diametro di 25 centimetri, chiuse a vetri, e servono per dare aria e luce alla cantina. Entro alla cantina si contano, messe in bell'ordine, 30 botti di una costruzione inappuntabile, 18 della capacità di 26 ettolitri l'una, e 10 di 12 ettolitri l'una, in complesso una capacità di 652 ettolitri.

L'accurata costruzione delle botti, di cui evvi una fabbrica nel sito stesso, e la loro capacità limitata meritano parole di elogio.

L'eccessiva capacità delle botti non può prestarsi alla fabbricazione dei vini fini, come sono quelli che si preparano alla Spilcchiata, e la cattiva costruzione delle botti è spesso cagione per cui il vino va a male.

In continuazione della cantina nel sud-ovest, trovasi il celliere destinato alla conservazione delle bottiglie.

Il celliere non è dissimile, in quanto alla costruzione, dalla cantina; ne differisce soltanto per la grandezza, avendo soli 9 metri in larghezza e 9 in lunghezza, in tutto 81 metri quadrati.

È alto metri 5 50; ma il pavimento è un metro più basso di quello della cantina; sicchè il celliere è tutto incassato nel terreno.

Possiede 3 ventilatori al lato nord-ovest e 3 sfiatatoi al lato sud-ovest identici a quelli descritti per la cantina, e 3 finestre pure di 25 centimetri di diametro al lato sud-est.

Esistevano nel celliere 12 mila bottiglie; ma esso è capace di contenerne 50 mila.

A 400 metri o poco più dal castello trovasi la grotta destinata alla conservazione e maturazione dello Champagne vergine.

Si entra in una graziosa e svelta casetta a forma di edicola, composta di due stanzette, destinate al *degorgement* dello Champagne. In una di esse, e propriamente nella posteriore, si trova l'apertura della grotta, scavata fra le lave preistoriche dell'Etna.

La grotta è formata di una serie di corridoi tortuosi, larghi 3 metri circa ed alti da 2 a 5 metri, e della complessiva lunghezza di metri 600. Il piano dei corridoi si abbassa gradatamente a misura che s'internano, e dal livello del terreno, allorchè si entra, si scende fino a 20 metri di profondità. I corridoi poi offrono di tanto in tanto

degli spazi circolari di 5 a 6 metri di diametro per tutti quei bisogni che potessero occorrere, sia nell'incontro d'individui carichi di bottiglie, sia per il riposo della gente che lavora.

La Commissione, allorchè visitò detta grotta, la quale presenta i caratteri di freschezza ed uniformità di temperatura necessari alla conservazione dello Champagne, non segnando in tutte le stagioni dell'anno che 10 gradi di temperatura, vi trovò 26,000 bottiglie, ma la grotta è capace di contenerne fino a 100,000.

Per completare la descrizione dei locali che alla Solicchiata sono addetti ad uso enotecnici, e che si è creduto conveniente descrivere con ordine metodico, fa d'uopo ritornare al castello. In esso, nella ala di sud-est, e propriamente al dissopra del celliere, havvi una stanza destinata ad uso di laboratorio, di assaggi e di ultimo confezionamento delle bottiglie.

È una stanza di forma rettangolare con 11 metri nel senso longitudinale e 9 metri nell'altro lato, con una porta e due finestre esposte al nord-ovest.

Nel centro è situata una stufa; nel lato destro, entrando dal cortile, uno scaffale con diversi strumenti enotecnici, e di fronte, il banco da lavoro. Il banco è in legno, è lungo 8 metri circa e sporge verso l'apertura con due bracci estremi di metri 1 50 l'uno.

Nel banco havvi un bagno d'acqua, dove le bottiglie, già assoggettate al *dégorgement*, si lavano; indi passano avanti per essere incapsulate e munite di etichetta, poscia mercè un carriaggio automatico, posto nell'interno del banco, le bottiglie messe in cassette in numero di 20 passano all'altro estremo del banco, dove poi vengono incartate, impagliate e poste in cassette per il commercio.

Entro lo scaffale si trovano cassette complete per l'analisi di mosti e di vini, contenenti *acidimetri, gleucometri, mostimetri*, ecc.

Al lato sud-ovest del laboratorio evvi un piccolo magazzino di deposito, nel quale si contengono le etichette, le carte, le capsule, ecc., inerenti alla raffinatura delle bottiglie.

Nell'ala nord-est, e propriamente a sinistra di chi entra nel cortile dalla porta di detto lato, esiste una grande bottega da falegname destinata alla lavorazione delle botti. In essa ammiransi un tornio, due scanni da lavoro e moltissimi strumenti da falegname d'ultimo modello.

In detta bottega, sotto la direzione del signor Antonino Del Piaz, direttore dell'intero stabilimento vinicolo, si costruiscono col legname dell'Etna botti di una perfezione ammirevole, nelle quali trovasi congiunta l'eleganza alla solidità.

Le botti costruite alla Solicchiata non sono per nulla inferiori, od anzi possono ritenersi superiori a quelle rinomate che escono dalle officine di *Nimes* e di *Montpellier*.

La Commissione non potè non esprimere una parola di elogio per l'importante fabbrica, e far voti che l'arte del bottaio in Sicilia possa progredire in modo da imitare quella della Solicchiata.

Per la preparazione delle botti evvi il vaporizzatore Fialla, e per caricarle e scaricarle si fa uso di un argano Breda con grue mobile.

Alla Solicchiata si fabbricano due specie di vini, lo *Champagne* dell'Etna ed un vino rosso da pasto, ed il *Cognac*.

Lo *Champagne* è preparato esclusivamente coll'uva del *Pinot nero*.

L'uva del *Pinot* si assogetta ad una prima spremitura al torchio; il succo che se ne cava si pone in tini della capacità di 12 ettolitri e vi si fa rimanere circa 12 ore. Indi si spuma e s'imbotta in botti di 3 a 5 ettolitri di capacità, dove vi si lascia per 6 settimane circa. Le botti si dotano di tappi idraulici, e si ricolmano, appena cessata la fermentazione. Passate le 6 settimane, si travasa il vino in botti di eguale capacità, dove si lascia per un egual tempo, ricolmando di tanto in tanto.

Giunta la primavera si chiarifica, si tannifica e si travasa il vino, ed alla fine di maggio si ripone in bottiglie.

Le bottiglie si mettono nel celliere, ed indi nel mese di agosto si mandano nella grotta. Nella grotta le bottiglie rimangono due anni, indi si assoggettano al *dégorgement*, s'incapsulano, si muniscono di etichetta e si mettono in commercio.

La esportazione delle *Champagne* dell'Etna, da due a tre anni a questa parte, si fa per l'Inghilterra, l'America e l'Isola di Malta nella quantità da 3 a 4 mila bottiglie. Lo stabilimento però, aumentando la ricerca, può fornire 20,000 e più bottiglie all'anno.

I residui del *Pinot*, di cui il primo succo impiegasi per lo *Champagne*, si passano al pigiatoio e si fanno fermentare per 8 o 10 giorni nelle quattro botti-tini, che trovansi nel pigiatoio, indi si travasano nelle botti della cantina, che si chiudono ermeticamente.

D'altro canto, l'uva del *Cabernet* si sgranella, si passa al pigiatoio, ed il mosto si fa fermentare tumultuosamente nei tini della tinaia. Compiuta la fermentazione tumultuosa, si passa nelle botti della cantina, che si chiudono pure ermeticamente.

Passato un mese, tanto il vino residuo del *Pinot*, quanto quello del *Cabernet* si travasano, non trascurando di praticare puntualmente le colmature.

Nell'identico modo del *Cabernet* si tratta il mosto che si ottiene dalle uve del *Nirello*, *Cateratto*, ecc.

Verso i primi di gennaio tutti i vini della cantina si assoggettano ad un secondo travaso e contemporaneamente si tagliano.

Il taglio si pratica con le seguenti proporzioni: 50 per cento *Pinot*, 10 a 12 per cento *Cabernet* ed il resto di *Nirello*, *Cateratto*, ecc.

Occorrendo, non si omette di praticare al vino tagliato una chiarificazione, e quindi un altro travaso.

Il vino che si ottiene, nella quantità di 400 a 500 ettolitri, viene messo in commercio col nome di *Etna nero*.

Le vinacce poi si adibiscono alla fabbricazione del vinello, e da ultimo si adoperano per concime.

Da qualche anno alla Solicchiata si è introdotta la fabbricazione del *Cognac*.

L'uva del *Pinot bianco* si sgranella e si pigia, poscia s'imbotta il mosto in botti di 12 a 20 ettolitri; si fa fermentare, indi si travasa e si tratta nell'identico modo come si è indicato per il mosto del *Pinot Noir*.

Nel marzo e nell'aprile il vino si distilla con il distillatore *Newkoman*.

La resa è di litri 18 di cognac, della forza di 60 Gay-Lussac per ettolitro di vino. Nella vendemmia del 1883 si fece il primo saggio del cognac, fabbricandone 2 ettolitri, e siccome se n'ebbe un felice successo, nel 1884 se ne fabbricarono 12 ettolitri, e si ha fiducia di aumentarne ancora la quantità, poichè ha incontrato favore in commercio.

La descrizione fin qui fatta dello importante stabilimento della Solicchiata non può dare che una pallida idea di quello che effettivamente è. La Commissione che ebbe agio di visitarlo minutamente, fu compresa da un alto sentimento di ammirazione e di stupore, non solo per la gigantesca opera portata felicemente a compimento dallo Spitalieri, ma anche per la previdente sapienza avuta nella disposizione e forma dei locali enotecnici, nella scelta accurata del materiale vinicolo, nell'ordine e nella pulizia che regnano in tutto lo stabilimento. E la impressione ricevuta dalla Commissione l'hanno ricevuta altresì molti distinti enologi che visitarono finora la Solicchiata, e la riceveranno tutti coloro che vorranno ammirare quel castello medioevale, unico in Sicilia, e che può gareggiare, senza tema di sfigurare, coi migliori stabilimenti vinicoli di Europa.

La Commissione mancherebbe al suo debito, se non avesse pure parole di encomio per il direttore dello stabilimento signor Antonino Dal Piaz. A lui è in gran parte dovuto se alla Solicchiata ammirasi un materiale scientifico bene scelto, un ordine ed una pulizia inappuntabile, e vi si fabbricano vini di ottima qualità.

Nè si poteva aspettare di meno da un distinto enotecnico, allievo della più importante scuola enologica d'Austria-Ungheria, ed al quale la letteratura enologica va debitrice di importanti pubblicazioni.

Il signor Dal Piaz ha pubblicato:

1. *Weinbereitung und Keller wirthschaft* (Fabbricazione dei vini e lavori di cantina, 2ª edizione);

2. *Verwerthung der Weinrückstände* (Utilizzazione dei residui del vino, 2ª edizione);

3. *Conservirung von Wein und Most* (Conservazione del vino e del mosto).

Inoltre è collaboratore assiduo dei seguenti giornali:

1. *Allgemeine Weinzeitung*, di Vienna;
2. *Weinlaube*, di Klosterneuburg;
3. *Wiener landwirthschaftliche Zeitung*, di Vienna.

È superfluo il dire che il barone Antonino Spitalieri col suo stabilimento della Solicchiata, nel quale ha riunito quanto di più razionale e di moderno conoscasi in fatto di fabbricati enotecnici e di confezione del vino, non solo raggiunge, ma oltrepassa, tutte le condizioni imposte dal programma del concorso.

La Commissione quindi, nel dichiarare il barone Antonino Spitalieri, ad unanimità, benemerito dell'enologia siciliana, propone che gli si accordi il primo premio, cioè la medaglia d'oro e lire 1000.

Propone inoltre per il signor Antonino Dal Piaz una medaglia di bronzo e lire 150, e prega il Ministero di volere accordare, in via straordinaria, una menzione onorevole e lire 50 al signor Pietro Czeppel, allievo della scuola di Conegliano, che tanto bene sostituisce il signor Dal Piaz come capo cantiniere.

4. Nelson Hood dei duchi di Bronte.

Nel punto ove il torrente Martello s'immette nel Simeto, evvi una lingua di terra piana formata da depositi fluviatili che prende il nome di contrada *Boschetto*, ed in essa è posto lo stabilimento vinicolo dei duchi di Bronte.

La contrada *Boschetto* forma parte dell'estesa tenuta detta *Maniaci*, antica abazia, ora facente parte del ducato di Bronte.

Lo stabilimento di contrada Boschetto consta di due fabbricati distaccati e distanti l'uno dall'altro 16 metri: il primo è destinato alla pigiatura e alla fermazione tumultuosa del mosto, il secondo costituisce la cantina.

La pigiatura delle uve e la fermentazione tumultuosa del mosto, nella azienda vinicola del duca Nelson, si esegue in un locale chè è un vero palmento alla siciliana, con qualche leggiera modificazione, e che consta di una serie di *pista* e di tinelli in fabbrica susseguentisi l'uno all'altro.

Il primo locale ha forma rettangolare, misurando 4 metri di larghezza per 5 di lunghezza.

In esso sono fissi al suolo quattro cavalletti in legno messi a due a due, sopra i quali si fanno scorrere crivelli alla *Chaptal* per poter sgranellare le uve. Immediatamente dopo, segue una vasca quadrata avente 5 metri di lato, che è poi il *pista* ossia il locale dove eseguesi la pigiatura con i piedi dell'uomo. In continuazione del *pista*, sono posti due tini in fabbrica, lungo ognuno 3 metri, largo e profondo 1 50; sicchè ogni tino contiene circa 150 ettolitri. Sull'istessa linea e in sul davanti dei tini, evvi un'altra vasca quadrata, di 4 metri di lato, e nella quale è situato un torchio a leva multipla, sistema Mabille, n. 3, la quale vasca alla sua volta porta in avanti due altri tini in fabbrica, lungo, ognuno, 4 metri, largo 2 e profondo 1 50, e sulla destra altro tino della capacità di ettolitri 150. Ai due tini seguono altre due vasche quadrate, di 4 metri di lato ognuna, che servono pure alla pigiatura dell'uva. Diverse finestre, poste a sud-est ed altre a sud-ovest ed a nord-ovest del fabbricato, servono a dar aria e luce al palmento.

Il palmento del duca Nelson differisce dagli ordinari palmenti alla siciliana, perchè è fornito del torchio Mabille, invece della rozza trave; inoltre le vasche destinate alla pigiatura dell'uva sono guernite in fondo di tavole bucherellate, per modo che vi si pigia l'uva secondo il sistema francese. I tini sono tutti provvisti di rubinetti in ottone.

Dal palmento il vino fermentato si fa passare in cantina a mezzo di pompe. La cantina è una vasta sala rettangolare larga metri 17,50, lunga metri 33,50 ed alta metri 7 circa, con 4 colonne quadrate che si innalzano nella linea mediana e che hanno l'ufficio di mantenere il tetto della medesima.

Cinque grandi aperture situate in alto e provviste di persiane al lato sud-ovest e 5 al lato nord-est, servono a dar aria e luce alla cantina, ed una porta alta metri 3 e larga metri 2,50 nel centro del lato nord-est dà ingresso alla cantina medesima.

Il tetto è in tavole, le mura sono bene intonacate, il pavimento è formato di battume ed è provvisto di pozzetti raccoglitori. La pulizia vi si mantiene rigorosamente.

Entro la cantina a tre ordini, uno a destra, uno a sinistra ed il terzo nel centro, son situate 79 botti, di cui 16 della capacità di 82 ettolitri ciascuna, 7 di 60 ettolitri, 13 di 25 e 40 di 12, in tutto una capacità di 2427 ettolitri.

Delle 16 botti di 82 ettolitri l'una, 11 provengono dalle fabbriche di *Montpellier* e di *Nimes*, e 5 sono state fabbricate sul posto con doghe di cerro dell'Etna, e con i fondi di cerro di Francia. Sì le une come le altre sono di una costruzione inappuntabile, riunendo insieme le due qualità di eleganza e solidità a tutta prova.

Anche le rimanenti botti sono di buona costruzione. Ogni botte è guernita di spina a vite dotata di valvola per fare uscire il vino; si svita la spina e vi si introduce il rubinetto, il quale a misura che entra urta la valvola e permette al liquido di uscire. Inoltre le botti, nel centro del fondo anteriore, posseggono un cannello di assaggio sistema *Vigoroux* e sono impostate sopra cavalletti in legno a 0,65 dal piano della cantina.

Il travaso del vino dai tini nelle botti, e da botte a botte, è praticato con una pompa aspirante e premente, sistema *Vigoroux*, la quale pompa manovrata da due uomini è capace di travasare 40 ettolitri di vino all'ora.

Per aerare le botti nello stabilimento di contrada Boschetto, si adoperano soffietti, e per solforarle si fa uso del solforatore semplice.

Un istrumento semplicissimo, che per la prima volta è stato dato alla Commissione di ammirare, è stato ideato dall'amministratore del duca di Bronte, signor *Fabre*, per riscaldare il mosto nelle botti, caso mai, per condizioni di soverchio abbassamento di temperatura, il vino cessasse di fermentare.

L'istrumento è formato di un tubo circolare di latta di un diametro e di una lunghezza variabile, secondo la grandezza della botte, chiuso ad un'estremità ed aperto all'altra. Nello estremo aperto termina ad imbuto, ed è provvisto di un labbro rientrante molto largo. L'uso di tale strumento è semplice. S'introduce il tubo dal foro del cocchiume nella botte fino a che va a toccare il fondo, ed indi dalla bocca dell'imbuto si versa, entro il tubo stesso, dell'acqua calda. L'acqua a mezzo del tubo riscalda la massa del vino, e quando col termometro si rileva avere il liquido della botte acquistata la temperatura necessaria per fermentare, si leva il tubo.

Perchè l'operazione riesca bene, è necessario che il tubo riscaldatore sia adattato alla botte, abbia cioè un diametro eguale al cocchiume ed una lunghezza tale che, mentre chiuso tocca quasi il fondo della botte, la parte dove s'innesta l'imbuto poggi sulla doga dove è praticato il foro del cocchiume.

Allo stabilimento vinicolo della contrada Boschetto sonvi tanti tubi riscaldatori quante sono le diverse dimensioni delle botti.

A sinistra, uscendo dalla cantina, evvi il gabinetto d'assaggio. In esso si notano:

1. un alambicco Salleron;
2. un idrometro di Sikes, della fabbrica *Farrow e Jackson, di Londra*. Esso idrometro serve per determinare la densità e la temperatura del mosto e del vino, e con una tavola anche la forza alcoolica del vino;
3. un alambicco distillatore;
4. gleucometro Guyot;
5. diversi altri gleucometri;
6. Alzavini in latta.

A destra, uscendo pure dalla cantina, trovasi un altro ambiente, nel quale sono poste le due caldaie quadrate in ghisa cinte di fabbrica, con metri 1,35 di lato ed 1 metro di profondità, le quali servono per la concentrazione del mosto, ed un alambicco *Jackson* per la distillazione dei residui del vino.

L'azienda vinicola del duca di Bronte è alimentata da un vigneto di ettari 45, di cui 21 ettari in pianura alluvionale, ed ettari 24 in colline di natura calcarea. Le viti sono tenute a ceppaia bassa, e si-

tuate a metri 1,25 di distanza, sicchè la contrada Boschetto numera 288,000 viti.

Le varietà di vitigni coltivati sono per la maggior parte di *Grenache*, e poi *Nirello*, *Pallomino nero*, *Petrize nero*, *Ermitage o Syrah* e *Cabernet*. Fra tutti però eccelle il *Grenache*, originario dell'Andalusia, ed altrimenti detto *Alicante*.

Da esperimenti di paragone fatti tra il *Grenache* e lo storico *Nireddu*, delle regioni etneè, risulterebbe:

1. che il *Grenache* forma assai prima del *Nireddu* il legno del suo ceppo;

2. che le parti verdi del *Grenache* sono più resistenti ai venti che quelle del *Nireddu*;

3. che il *Grenache* matura 10 giorni prima il frutto;

4. che dà un'uva più zuccherina del *Nireddu*. Da prove *gleucometriche* sarebbe risultato che, a parità di condizioni, mentre il *Grenache* segna da 14 a 15 gradi Beaumè, il *Nireddu* ne segna solamente da 12 a 13;

5. che il *Grenache* offre un prodotto più abbondante.

Un'altra bella prerogativa del *Grenache* sarebbe la sua ottima riuscita innestandolo su viti americane resistenti.

Presso il duca di Bronte non si sta con le mani in mano di fronte all'invadente minaccia della terribile *fillossera*, e già si è cominciato a premunirsi contro l'irreparabile malanno con la formazione di vivai di viti americane resistenti.

Si propaga di preferenza la *Riparia*, e 4000 viti di detta varietà sono già innestate a *Grenache*. La Commissione ebbe il piacere non solo di vedere gli innesti riuscitissimi, ma benanche le nuove viti cariche di grappoli.

L'esempio dell'azienda vinicola del duca di Bronte dovrebbe trovare in Sicilia, seriamente minacciata dalla fillossera, molti imitatori.

La produzione delle vigne di contrada Boschetto, coltivate inappuntabilmente, raggiunge in media la cifra di ettolitri 50 per ettaro ed in totale 2250 ettolitri.

Nello stabilimento del duca Nelson si fabbricano due tipi di vino, cioè il tipo *Bordeaux* ed il rosso di *Maniaci*; il primo si fabbrica usando la fermentazione del mosto con le vinacce, il secondo a mezzo di tagli razionali, di cui il signor *Fabre* è provetto maestro.

La Commissione, che ebbe aggio di assaggiare le due qualità di vino, di cui la cantina era piena, li trovò raccomandabili sotto tutti gli aspetti. Ed il trovare spaccio in Inghilterra, del rosso di Maniaci specialmente, è già una prova che il vino fabbricasi razionalmente.

In vista delle ottime condizioni della cantina, del mobile vinario della stessa e delle piccole modificazioni introdotte nel palmento alla Siciliana del duca di Bronte, la Commissione ritiene il signor Nelson Hood dei duchi di Bronte meritevole di un premio eguale a quello proposto pel signor Eaton, cioè una medaglia di bronzo e lire 250.

5°. — SALVATORE DE PASQUALE di Messina.

Il signor Salvatore De Pasquale di Messina è un vero industriale enotecnico.

Egli non possiede alcuna vigna, nè produce un solo litro di mosto, ma acquista la materia prima da diversi produttori, e poi la manipola a seconda dei vari gusti che deve soddisfare. Di industriali enotecnici consimili sarebbe fortuna se in Sicilia ve ne fossero parecchi, perchè in tal modo buona parte dell'uva che nell'isola si produce, invece di essere empiricamente trasformata in vino da piccoli e spesso ignoranti produttori, potrebbe essere razionalmente trattata, e produrre vini ricercati e capaci di essere messi nel commercio vinicolo mondiale.

Il signor De Pasquale manipola all'anno da 4 a 5000 ettolitri di vino, di cui 1000 ettolitri in vino da pasto detto *Claretta*, ed il resto in *Marsala*, *Lacrima Cristi* e *Moscato*.

Egli compra il mosto, e poscia usa il sistema del *pesta-imbotta* per la fabbricazione del *Marsala* ed altri vini-liquori, e la fermentazione con le vinacce a tini chiusi per il vino *Claretta*.

Il vino da pasto non lo mette in commercio prima di 18 mesi, e gli altri vini non prima di 3 anni.

I vini del De Pasquale attualmente si esportano in Russia, Norvegia, Danimarca, Germania, Inghilterra ed America, e si sono cominciati a spedire saggi anche ad Amburgo, Lucerna e Yokohama.

I locali, nei quali il De Pasquale manipola i suoi vini, sono molti e sono posti in Santa Teresa in Riva; qui si descriveranno secondo l'ordine con cui furono dalla Commissione visitati.

Il primo locale, o tinaia, misura 15 metri di lunghezza con 9 di larghezza e 6 di altezza; vi si entra per una porta posta al lato ovest, ed alla quale fanno riscontro due finestre al lato est. Il pavimento è in pietra da taglio, il tetto in canne.

Entro la tinaia sono situati 5 tini della capacità di ettolitri 156, 150, 146, 141 e 129, tini costruiti sul posto con cerro di Calabria. In detti tini si fa compiere la fermentazione del mosto, e vi si fanno pure i tagli per unificare i tipi.

Nell'istesso locale sono poste pure 18 botti di Cerro di Calabria, 8 di 40 ettolitri l'una e 10 di 12 ettolitri l'una. Anche le botti servono per la vinificazione dei tipi dei vini tagliati.

Due pompe, una a sistema Heinrich della portata di 20 ettolitri all'ora, ed un'altra americana della portata di 40 ettolitri, impiegate pel travaso dei vini nella tinaia e negli altri locali, ed un enotermo sistema De Pasquale, già premiato ai concorsi regionali di Caltanissetta e di Messina, completano il mobile enotecnico della tinaia.

Al lato destro della tinaia havvi un altro locale lungo 15 metri e largo 13. Ha pavimento in pietra da taglio, tetto a tavole, una porta d'ingresso al lato ovest e diverse finestre al lato est.

In esso sono allogati 4 tini di castagno dell'Etna, della capacità di ettolitri 96, 84, 81 e 77 progressivamente, poi nove botti, delle quali una di 126 ettolitri, tre di 100 ettolitri, una di 80, una di 76 e 4 di 20 ettolitri, ed altre 8 di 5 ettolitri l'una. In questi recipienti vinari si travasa il vino della tinaia, dopo un anno, e vi si fa maturare. Diversi tubi per il travaso dei vini nelle botti ed un filtro economico capace di filtrare 60 ettolitri di vino al giorno si notano nel medesimo locale.

Il filtro consta di due tinelli in legno messi l'uno sull'altro verticalmente, di cui il superiore porta un fondo bucherellato; ad esso si avvitano 12 sacchi.

Il vino si versa nel tinello superiore, si chiarifica passando per i sacchi e si raccoglie nel tinello inferiore, da dove poi si estrae mercè un rubinetto.

Soprastante al locale or ora descritto v'ha un altro ambiente di eguale grandezza, nel quale si conservano 372 damigiane della capacità ognuna di litri 65. Di queste 372 damigiane, 18 erano piene di alcool ed il resto di vino da adibirsi per la fabbricazione del Marsala. Si ripone il vino nelle damigiane per farlo decolorire, e per tale riguardo il locale è provvisto di molte aperture che permettono l'entrata di una viva luce.

A lato del secondo locale o cantina si trova un altro locale o seconda cantina della grandezza e condizione perfettamente identiche alla tinaia. In detta cantina son poste 32 botti, delle quali 12 di ettolitri 60 l'una e 20 di 12 ettolitri l'una. L'ufficio di questa seconda cantina è simile a quello della prima, cioè serve alla maturazione del vino.

Da questa seconda cantina, verso est, si esce da una porta in un piccolo cortile largo 8 metri e lungo 13 metri, nel quale a destra è posta una caldaia per concentrare il mosto, ed un torchio alla genovese per torchiare le feci, ed a sinistra una vasca con acqua corrente. In fondo si apre una porta di 3 metri di altezza con 2 30 di larghezza, la quale porta mette in una grande cantina, ancora in costruzione. La nuova cantina misura 50 metri di lunghezza, 8 metri di larghezza e 6 di altezza. Nel momento in cui la visitò la Commissione, trovavasi già presso ad essere finita, dappoichè non vi mancava, per dirsi completa, che di essere intonacata ed essere dotata di piccola porzione di copertura.

Al lato sinistro della tinaia v'ha un quinto locale lungo 15 metri e largo 5, nel quale sono situate 28 botti, 8 di ettolitri 20 ciascuna e 20 di ettolitri 12.

È una cantina succursale delle due prime destinata a scomparire, non appena sarà ultimata la grande cantina suaccennata.

Sempre a sinistra si trova un altro ambiente fornito di 28 botti di ettolitri 6 50 l'una, 3 delle quali erano piene di alcool.

A questo locale ne segue un altro destinato alla fabbricazione delle botti e dei fusti, per la spedizione dei vini e per deposito di legname. Ancora alla sinistra, ed a circa 50 metri dal locale testè nominato, è posta l'ultima cantina del signor De Pasquale. Questa cantina misura 20 metri di lunghezza, 8 50 di larghezza e 6 di altezza; vi si entra per una porta al sud-ovest ed ha pavimento in pietra da taglio, tetto a tegole e diverse finestre per la luce e l'aria.

In detta cantina, destinata alla fabbricazione del vino da pasto, si notano 16 botti da 60 ettolitri l'una, 26 da 12 ettolitri e 40 da 200 litri, tutte di cerro di Calabria. Vi si trova inoltre un filtro per la filtrazione delle fecce

Altri due piccoli locali infine, uno destinato a deposito di botti vuote, ed un altro per deposito di alcool, compiono la serie degli ambienti che il signor Salvatore De Pasquale destina per la confezione dei suoi vini.

Le botti della azienda vinicola di Santa Teresa in Riva sono tutte provviste di spine simili a quelle già descritte della cantina del duca Nelson, ma alquanto vantaggiosamente modificate dal De Pasquale. Nelle spine della cantina del duca di Bronte il rubinetto s'introduce ed urta la valvola, e, nel mentre si avvita con una cerniera il rubinetto alla spina, qualche poco di vino sfugge sempre. Il De Pasquale invece ha abolita la cerniera, ha dotato di vite il rubinetto stesso ed ha poi costruito questo di lunghezza tale, che l'urto della valvola succede dopochè il rubinetto si è alquanto avvitato nella spina, e perciò il vino non può sfuggire in alcun modo. E poi la spina *Vigoroux* costa lire 14, mentre la spina *De Pasquale* non costa che lire 5.

Oltre all'enotermo suaccennato, lo stabilimento di Santa Teresa in Riva è provvisto di un altro enotermo a fuoco diretto, il quale si utilizza anche per trattare col vapore d'acqua i fusti nuovi.

Infine il De Pasquale, solerte industriale vinicolo, non difetta di tutti quegli attrezzi che servono a saggiare mosti e vini, quali gleucometri, acidimetri, alambicco Salleron, ecc. ecc.

La Commissione, tenuto presente che nei vari locali descritti dal signor Salvatore De Pasquale si trova un materiale vinicolo abbondante, di discreta apparenza ed adattato ad una bene intesa e razionale fermentazione del vino, che dei locali, alcuni presentano i requisiti richiesti dal concorso e che gli altri saranno sostituiti vantaggiosamente dalla cantina in costruzione, per incoraggiare il solerte industriale enotecnico a sempre più migliorare il suo stabilimento ed accreditare i vini sui mercati esteri, prega il Ministero concedergli una medaglia di bronzo e lire 250, cioè un terzo premio.

Catania, 11 settembre 1885.

La Commissione giudicatrice:

Presidente: Dottore Leobaldo Danesi.

Membri: Prof. Francesco Segapeli.
Prof. Antonio Aloi, *relatore*.

Relazione *sul concorso per aziende vinicole nelle provincie di Bergamo, Como e Sondrio.*

A. S. E. il Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio

Roma.

A compimento dell'onorifico incarico conferitoci dall'E. V., ci facciamo dovere di presentarle il rapporto e le conclusioni sul concorso tra aziende vinicole private nel gruppo di provincie di Como, Sondrio e Bergamo, aperto con decreto ministeriale del 6 ottobre 1881.

Le aziende concorrenti in questo gruppo di provincie erano undici; cioè sette nella provincia di Bergamo, due in quella di Como e due in quella di Sondrio.

Tutte queste aziende furono visitate per ben due volte, cioè da uno di noi fino dall'agosto 1883 e finalmente dalla Commissione in questi primi giorni di novembre. Ci fu così possibile, non solo di renderci esatto conto dello stato di dette aziende, ma di vedere anche se si erano poste in via di perfezionamento da una volta all'altra, compiendo alcune migliorie che erano state opportunamente suggerite al tempo della prima visita.

Crediamo cosa utile, prima di venire ad esporre le nostre conclusioni, di dare un cenno sommario di ognuno degli stabilimenti visitati.

Provincia di Bergamo.

1° *Cumini* Antonio a Capletaglio di Pontida.

I locali per la vinificazione e per la conservazione del vino si possono distinguere in due parti. Una di esse evidentemente più antica è composta di tre cantinette, le quali per lo stato poco soddisfacente dei muri, del pavimento, delle aperture, per la mancanza di chiudende a vetri, per l'aspetto abbastanza trascurato di pochi tini e delle botti, non danno l'impressione di azienda seriamente disposta.

L'altra parte di costruzione più recente, è una cantina la quale, evidentemente, sarebbe destinata alla conservazione, perchè profonda più di 8 metri sotto il livello del suolo; ma ha più l'aspetto di una casa matta che di una cantina. Completamente scavata nel monte, con sopra un orto, è molto umida; e perciò tanto il suolo che le pareti al momento della visita erano bagnate e gocciolanti, malgrado che, dietro consiglio dato dal professore Cerletti, al tempo di una sua prima visita, fosse stato costrutto un camino di richiamo alto due metri per facilitare la rinnovazione dell'aria ed il prosciugamento.

In essa poi non vi sono ancora che poche botti, benchè si abbia già legname pronto per la costruzione di altre.

Questo stato di cose dura già da alcuni anni, e si vede quindi che il proprietario, smanioso di novità, manca però di serio indirizzo in tutti i rami che hanno attinenza colla vinificazione, e si è spinto alla cieca in un'impresa forse superiore alle sue forze e non corrispondente alla propria produzione. Presentemente vi si trova appena la quantità minima di vino richiesta dal consumo.

2. Pietro *Moltani* ad Almenno San Bartolomeo.

Anche presso questo proprietario, i locali ad uso di cantina sono disgiunti. Una cantina abbastanza ampia si trova nei sotterranei della casa signorile, elegante villeggiatura. Altre due si trovano in un fabbricato rurale più nel centro del paese; a queste è annessa una tinaia sotto tettoia aperta, la quale contiene tini in poco buono stato.

A questo proposito è però da notarsi che, da quanto ci risulta dalle visite fatte sul Bergamasco, anche nelle aziende meglio condotte non si usa far fermentare il mosto nei tini, i quali generalmente non sono grandi, ma bassi, non molto solidi e non ad altro destinati che a deposito di uve ed alla pigiatura.

I locali sopra accennati presentano invero già alcuni perfezionamenti. Ad esempio, il pavimento è lastricato e munito di pozzetto, le aperture sono chiuse con invetriate, e vi si contengono anche i principali attrezzi, come pompe da travasi, una macchina pigiatrice e sgranatrice di invenzione dei proprietari, complicata, ma non priva di pregi.

Tuttavia, sia lo stato delle botti, come l'insieme dei locali, non corrispondono ai bisogni di un'azienda degna di considerazione, ed anzi si scorge un po' di trascuratezza e di abbandono quale non meriterebbe un'azienda capace di produrre nelle annate mediamente favorevoli un migliaio di ettolitri di vino con uve proprie.

3. Azienda *Boren*, ora del nobile Agostino *Lurani-Boren*, in Almenno San Salvatore.

Quest'azienda si presenta già in condizioni più favorevoli della precedente. La tinaia è sotto una tettoia, ed è sovrastante alla cantina principale; ma nè le condizioni del tetto, delle finestre mancanti di invetriate o del pavimento in terra battuta, nè quella dei tini corrispondono alle esigenze delle saggie pratiche enotecniche.

Delle cantine, quella sottostante alla tinaia è lastricata, ma manca di pozzetti di scolo; buone sono le condizioni dei muri e delle aperture, ed anche discretamente soddisfacenti quelle del bottame.

Altre due cantine sono al livello del suolo, e queste in buone condizioni: una di esse con due botti grandi di una quarantina di ettolitri ed un torchio Mabille.

La seconda è più che altro destinata ad uso della famiglia. Malgrado questo, però essa cantina è munita di apparecchi secondari, ed è nel suo complesso discreta; l'insieme non corrisponde ancora ad un concetto completamente razionale, e quale l'importanza della produzione che, come si è detto, raggiunge un migliaio di ettolitri, e quella del fondo potrebbero far desiderare.

4. Angelina *Viselli-Piazza* in Almenno San Bartolomeo.

Anche qui la tinaia trovasi in condizioni poco favorevoli, e solo corrispondente all'uso locale. È invece meritevole di nota la cantina principale con vôlta e muri rinforzati di calce ed imbiancati, con finestre chiuse a vetri, con pavimento lastricato e pozzetto, e richiamo d'aria nella vôlta.

Il bottame solido e ben costrutto è in ottime condizioni. Questa cantina è poi preceduta da una anticantina con botti minori, pei vini vecchi e per uso famiglia. L'una e l'altra sono munite di porte che permettono di tenerle separate, e che fanno inoltre riparo alle troppo forti oscillazioni di temperatura.

L'insieme dell'azienda, in special modo la vigna, è ben condotto; e, se non corrisponde ad una grande tenuta, è però meritevole di nota e degno di essere imitato, in ispecie dai piccoli possidenti.

5. Marchese Costanzo *Del Carretto* in Grumello del Monte.

Nè la tinaia ad uso di deposito e pigiatura, nè la cantina destinata, come è costumanza locale, anche alla fermentazione, presentano un aspetto molto lusinghiero. Sono vecchi edifizi non abbastanza ben tenuti nè migliorati.

Il pavimento è in terra battuta, le pareti abbastanza buone, ma non sufficientemente pulite; mancano le invetriate alle finestre e le porte son chiuse da semplici cancelli in legno, per modo che non arrivano ad impedire le oscillazioni di temperatura.

La sola cantina, nella quale si trova il vino prodotto nell'annata, è in condizioni migliori. Essa ha il pavimento in asfalto, è alquanto più approfondata nel suolo e meglio chiusa.

Il bottame si presenta, in generale, assai trascurato, ed è appena capace di 120 ettolitri; pel momento, esso trovasi in gran parte vuoto a cagione del cattivo raccolto. In questa cantina trovansi i principali apparecchi accessori, pompe, torchi moderni, ecc.; l'insieme però lascia molto a desiderare, e denota trascuratezza ed abbandono.

6. Conte Gianforte *Suardi* a Trescore Balneario.

È un'importante azienda, capace di una produzione annua di oltre 2000 ettolitri di vino.

Anche qui la tinaia, quantunque sia ampia e contenga una trentina di tini, non è destinata alla fermentazione, alla quale del resto poco bene si presterebbe, perchè non abbastanza riparata.

In migliori condizioni sono invece le tre cantine, due nel fabbricato rustico e mezzo affondate nel suolo, la terza nel fabbricato signorile, più recente e completamente sotterranea. Esse sono tutte intonacate a calce ed imbiancate, i pavimenti vi sono lastricati, od in cemento, e muniti di pozzetto. Le finestre sono chiuse con invetriate, e le porte d'entrata, prima solo a cancelli in legno, sono ora munite di solide antiporte di legno atte a riparare i locali dalle oscillazioni di temperatura.

Il bottame è in parte di rovere ed in parte di castagno, ed in condizioni piuttosto buone.

L'azienda è pure munita degli apparecchi accessori, torchi Mabille, pompe rotative per travasi, ecc.

Pertanto, quantunque nell'insieme si possa desiderare un po' più di unità di concetto nell'impianto, questa cantina trovasi tuttavia in condizioni tali da prestarsi ad una buona vinificazione, ed è quindi meritevole di nota.

7. Ingegnere Giuseppe *Crespi* a Montecchio presso Sarnico.

Tutta l'azienda vinicola è riunita in un solo locale nei sotterranei e nella parte bassa della villeggiatura, la quale è posta sopra un monticello dominante il lago d'Iseo ed il corso dell'Oglio.

L'impressione che si riceve nel visitare questa azienda è delle più favorevoli.

Nella parte anteriore e al livello di un sottopiano della villa, si trova la tinaia orientata da est ad ovest con finestre a mezzogiorno.

Essa, secondo l'uso locale, non è destinata in verità alla fermentazione del mosto; potrebbe però facilmente acconciarvisi, perchè chiusa con vetriate, e con solide antiporte di legno alle due porte carreggiabili che si trovano alle due estremità.

Vôlta e pareti in muratura grezza, ma pulite e ben tenute, il pavimento lastricato è munito di canaletti e di pozzetto. In essa si trova pure il torchio a vite in ferro.

Le cantine adiacenti alla tinaia, ed allo stesso piano di essa, si trovano nei sotterranei della villa.

La più ampia di esse è parallela e posteriore alla tinaia, ed è specialmente destinata alla fermentazione; le altre due sono normali alla strada ed una di seguito all'altra.

L'ultima di esse, più piccola di tutte, è specialmente destinata alla conservazione di vini vecchi.

Aperture, pareti, vôlta e pavimento sono tutti in buono stato e corrispondenti a savi concetti.

Degno poi di molta lode è il bottame, in rovere, accuratamente tenuto sia di dentro che di fuori, ed anche solidamente posato sopra dadi di pietra di Sarnico.

Le maggiori botti sono nella prima cantina, e la fermentazione vi si compie a graspi immersi; esse hanno una capacità di circa 50 ettolitri e vanno poi man mano decrescendo nella seconda e nella terza cantina, dove molte botti sono elittiche a fine di meglio utilizzare lo spazio.

Esse sono tutte munite di doppio sportello anteriore e superiore, ed il loro collocamento su sostegni di pietra di Sarnico, come già si è notato, è solido e permette di conservare la maggior pulizia.

La cantina è poi munita degli apparecchi accessori, pompa di travaso, ecc., ed è anche atta ad essere riscaldata quanto occorre, benchè, grazie alla posizione ed alla buona chiusura, la temperatura vi sia molto regolare.

La produzione media del fondo è di circa 1000 ettolitri, e ad essa corrisponde la capacità della cantina. Il vino è quasi tutto venduto nell'annata, come è uso locale; una parte però si fa invecchiare: procedutosi all'assaggio, tanto dei nuovi quanto dei vecchi vini, si trovarono assai buoni, e questi ultimi ben conservati.

Puossi pertanto notare questa come un'azienda, se non amplissima, molto ben disposta in tutte le sue parti, e quindi meritevole di essere additata a modello.

Si comprende poi che tutta l'azienda è sotto la direzione di persona appassionata e capace, e tale è difatti il signor Vitali che ne ha la speciale direzione.

PROVINCIA DI COMO.

1. Lorenzo *Giuliani* in Lanzago. Azienda diretta dal dottore Antonio Galli.

Sufficientemente buona è la disposizione dei locali in questa azienda, la quale però comprende parti assai vecchie.

In essa troviamo un locale a pianterreno ad uso di tinaia con circa 30 tini, di cui 4 di 50 ettolitri e gli altri varianti tra i 15 ed i 20; il pavimento è in terra battuta, le finestre sono munite di vetrate. In questo locale esistono altresì due caloriferi, i cui condotti lo percorrono in tutta la sua lunghezza.

Accosto a questo sta un altro locale più basso per deposito di attrezzi, ed un altro assai ampio con un torchio latino, la cui trave di pressione porta la data del 1165, segno evidente che la plaga è vinifera da tempo assai remoto.

Sotto la tinaia sta la cantina principale, comunicante colla prima mediante fori praticati nella vôlta; il suo asse è orientato come quello della tinaia da nord a sud; ma a mezzogiorno, dove si trova a livello del suolo, è riparata da una anticantina e da un pergolato di carpini. Volta e pavimento in pietra, muri non abbastanza curati e puliti, finestre chiuse con scuretti, porte in legno e stipiti in pietra.

Le botti trovansi in abbastanza buone condizioni ed in numero di 32, di capacità dai 21 ai 55 ettolitri, con sportelli anteriori e traverso fissato mediante viti interne di ferro.

Adiacente alla suddescritta, trovasi un'altra cantina con botti più piccole e nelle stesse condizioni delle precedenti. Il bottame vuoto è tenuto chiuso e solforato.

Dietro questa cantina, vi è una bottiglieria fatta a scompartimenti con lastre di pietra. Presentemente però è quasi vuota.

Si trovano nell'azienda gli apparecchi principali e secondari: sgranatoi e pigiatoi meccanici, pompe rotative da travasi, filtro pei fondacci, ecc.; oltre a ciò, tanto la tinaia che la cantina principale sono munite di pompe ad acqua per il lavaggio.

In complesso pertanto l'azienda, la cui capacità produttiva è di circa 1200 a 1300 ettolitri di vino, si presenta abbastanza bene, specialmente come disposizione generale; è però un po' deficiente nei dettagli, e quindi, se è degna di nota, non è tale da considerarsi quale modello.

2· Alfonso *Coopmans de Yoldi* a Castel Carnassino presso Como.

Questa cantina si differenzia da tutte quelle enumerate fin qui perchè, piuttosto che a quella del produttore, corrisponde a quella dell'industriale commerciante.

Invero, originariamente doveva essere una cantina annessa ad un piccolo fondo; però il proprietario attuale, desideroso di occuparsi e di perfezionare la sua industria, si diede ad ampliare di molto i suoi locali, costruendoli a nuovo in base ad un progetto che ora trovasi soltanto in parte attuato. L'amore al proprio fondo e l'aver cominciato dal poco spiegano l'attuazione di un così vasto progetto in un locale un po' *scartato* ed alla sommità di una collina, mentre più propizio sarebbe stato il collocar la cantina in vicinanza della stazione ferroviaria.

L'insieme dell'azienda si compone di un fabbricato a quattro piani, di cui due esterni e due sotterranei.

In alto, si trova un locale per la raccolta delle uve e per la pigiatura; vi è facile l'accesso mediante una strada posteriore a monte che arriva a quell'altezza. Tal locale è ricoperto da tettoia e munito di finestre a vetrate; il pavimento in legno è percorso da un binario.

In questo piano si fanno oggidì arrivare in botti anche grandi quantità di vini meridionali, i quali vengono tagliati coi vini prodotti nell'azienda.

Questo stesso piano comunica colla parte superiore di una grande vasca in cemento della capacità di 560 ettolitri, destinata specialmente alla confezione dei tagli.

Nel piano sottostante al pian terreno, trovasi la tinaia o, per meglio dire, la cantina di fermentazione; questa si compie per la massima parte in grandi botti-tini di 42 ettolitri ciascuna, in rovere di Slavonia, con fondi curvati, sportelli anteriori, molto solide e ben tenute. Questo locale è tutto percorso da rotaie. Allo stesso piano vi è lateralmente un vasto ambiente che serve per deposito di botti da trasporto, e sopra questo trovasene un'altro destinato all'abitazione degli operai.

Parimenti nello stesso piano vi è un piccolo locale per il riscaldamento dei vini, con apparecchio Carpenè, ed un'altro per il riscaldamento di vini in bottiglie.

Nel primo piano sotterraneo vi è la cantina formata di due bracci normali l'uno all'altro.

Essa è voltata e cementata sul pavimento e intonacata di calce. Le botti sono tutte in ottimo stato e nelle condizioni descritte sopra, e si trovano in numero di 26 da 40 ettolitri, 20 da 25 e 20 da 17. Tutto il locale è riscaldato mediante calorifero, ed è percorso da rotaie.

Sotto finalmente evvi una seconda cantina, più piccola, per conservazione, ma un poco umida e non molto pulita, e finora quasi completamente vuota.

Al piano della tinaia, si trovano poi lateralmente il locale per l'ufficio ed un piccolo laboratorio per assaggi.

Non mancano gli apparecchi accessorii, pompe rotative, filtri olandesi per fondacci, carretti per trasporto di botti, torchi in ferro, ecc.

In complesso tale azienda è disposta con molto spirito pratico e ben diretta; difatti la produzione e la manipolazione di circa 3000 ettolitri all'anno di vini da pasto, quantità che può anche essere accresciuta, è eseguita da un ristretto numero di operai sotto la direzione del proprietario e di un solerte capo-cantiniere, il sig. Antonio Tagliabue.

Crediamo pertanto che, sia dal punto di vista dell'idea fondamentale d'impianto, sia da quello dell'esercizio, questa azienda sia meritevole di encomio e di trovare imitatori.

Provincia di Sondrio

1. Domenico *De Giacomi* in Chiavenna.

Questa azienda ha molta relazione colla precedente. Essa ha una vita che può dirsi incominciata col principio del secolo, e perciò nel suo impianto ha l'impronta locale che consiste nel servirsi ad uso di cantina di grotte scavate nel monte e dette nelle località *Crotti* o *Grotti*.

L'importante ditta, che già da tre generazioni occupasi di fabbricazione e commercio di vini, ha saputo però introdurre molto migliorie, per modo da convertire un insieme di *crotti* in un importante stabilimento vinicolo; il locale principale si compone di n. 7 *grotti* scavati nella roccia.

Essi furono però fatti più profondi di quanto in generale sia l'uso del paese, e quindi resi capaci di contenere botti più grandi.

Queste cantine munite di ventilazione naturale, grazie alle aperture che si trovano nella roccia, sono molto fresche d'estate ed anche abbastanza fredde in inverno.

Però, a migliorarne ancora le condizioni e diminuire le variazioni di temperatura nell'inverno, si munirono tali *grotti* di anticantina chiudibile con porte ed in parte con invetriate. I pavimenti sono poi tutti cementati, e, nelle grotte principali, anche muniti di pozzetto.

Le botti vi sono in ottime condizioni, parte in rovere, parte in castagno, secondo l'uso del paese, delle quali buon numero con fondi concavi, tutte con sportelli anteriori chiusi in modo da eliminare il ferro nell'interno.

Parte delle botti sono rotonde, parte ovali; la loro capacità varia in generale dai 20 ai 55 ettolitri, ma ve ne sono 4 da 100 e da 160 ettolitri, utilissime specialmente per procedere a tagli a fine di produrre i vini di tipo più costante.

La cantina è poi munita di apparecchi accessori, pompe per travasi, filtri ed enotermi.

In generale, si comprano vini prodotti nel paese, ovvero in Piemonte e nel Bergamasco, ed ora anche vini meridionali che si tagliano cogli altri. Si comprano però anche uve che si lavorano nello stabilimento, ma queste rappresentano la minor quantità.

Non solo si fa commercio di vini nuovi, ma anche di vini invecchiati, e nelle botti se ne trovano in discreta quantità con date di 2 a 4 anni, e tra questi i principali tipi valtellinesi *Sassella*, *Inferno*, *Grumello*, molto bene preparati e conservati, con profumo, e realmente tipici.

Nell'interno della città, e dove vi è l'ufficio commerciale, vi sono ancora altre due cantine con botticelle per uso di conservazione ed una bottiglieria, oltre al locale per la spedizione e il deposito del bottame relativo. Questo viene ripulito ogni volta che fa ritorno allo stabilimento, ed è a ciò destinato un potente generatore capace di vaporizzare contemporaneamente 4 fusti.

Vi sono poi tutte le altre macchine accessorie, pompe, filtri, enotermi, macchine per lavar le bottiglie, riempirle, turarle, capsulatori, ecc.; più gli strumenti per le principali determinazioni dei componenti del vino.

La complessiva lavorazione ed il commercio annuo dei vini possonsi valutare dai 4000 ai 5000 ettolitri; alcuni dei quali, specialmente le qualità valtellinesi invecchiate, possono valutarsi dalle 160 alle 200 lire l'ettolitro.

Questo commercio, prima quasi esclusivo di vini del paese e val-

tellinesi, è fatto per la più gran parte all'estero, e così per circa il 4 per cento in Inghilterra, il 25 per cento in America, il 10 per cento in Germania, il 40 per cento in Svizzera, il 10 per cento in Italia, il 5-6 per cento in altri Stati diversi.

Ora però è alquanto osteggiato, in ispecie pei vini valtellinesi, dalla concorrenza di altre vie, e specialmente del Gottardo, allo Spluga che prima era la via principale pel commercio colla Svizzera e la Germania.

La mancanza di facili comunicazioni riesce di inciampo, ed i vini della Valtellina, invece di fare il doppio viaggio da Colico a Chiavenna, sogliono prendere direttamente la via dell'estero. È a sperarsi che la via ferrata Colico-Chiavenna ora in costruzione possa colla sua apertura servire a facilitare l'industria ed il commercio di questa Ditta coraggiosa ed illuminata, in ispecie se le tariffe saranno favorevoli.

È però da notarsi che, in vista di queste difficoltà, si ricorse di già ai vini del Piemonte e dell'Italia Meridionale, che, tagliati coi vini locali, permettono ottime miscele di minor prezzo e sufficientemente apprezzate nei mercati d'oltre Alpe.

In una parola, l'azienda della Ditta Domenico De Giacomi, vista dal lato industriale e commerciale, merita i maggiori incoraggiamenti ed è degna di essere segnata ad esempio; mentre va ancora ricordato che dal lato tecnico è ottimamente condotta, possedendo nel signor Carlo De Giacomi, nipote degli attuali componenti la Ditta e diplomato enotecnico, un direttore capace ed intraprendente.

2. Fratelli avvocato Matteo ed Andrea *Bonomi* a Tresivio presso Sondrio.

È questa un'azienda del tipo di alcune di quelle già citate per la provincia di Bergamo.

Si comprende che in un paese come la Valtellina, dove la vigna è coltivata a forza di stenti sullo scosceso terreno, ma dove però, grazie alle qualità ottime dei vitigni predominanti e della esposizione splendida, è possibile fare, non solo vini di diretto consumo, ma pregevoli e pregiati, il viticultore desideri farsi ad un tempo produttore ed industriale.

Tale è la condizione dei fratelli Bonomi, i quali posseggono pregiate vigne, in ispecie nelle migliori posizioni delle località dette *Inferno* e *Grumello*.

La loro azienda, per quanto si riferisce alla vinificazione, si compone di tre parti. Un piano superiore per il deposito delle uve e per la loro scelta, la quale, secondo l'uso valtellinese, si fa molto accurata. Al piano terreno, ed accessibile ai carri, vi è la tinaia, con pavimento in pietra e con fori nel suolo per la comunicazione colla cantina sottostante.

Questa, come la tinaia, ha un'area di 140 mq. circa, ed è scavata in parte nella roccia; ma la vôlta, i muri ed il pavimento non corrispondono al concetto di una sana pratica.

Anche le botti, capaci di circa 450 ettolitri, e parte a basi rotonde e parte elittiche, non presentano quelle condizioni di esattezza nella costruzione, e di cura nella conservazione da meritare una speciale menzione; anzi, nel complesso la cantina lascia alquanto a desiderare.

Va però notato che la cantina e la tinaia sono munite degli apparecchi accessorii principali, quali torchio in ferro e pigiatrice meccanica.

In conclusione, puossi dire che nei proprietari vi è buona volontà, ma manca un po' di accuratezza, e quindi, se hanno incominciato a far bene, hanno bisogno di essere spinti a migliorare, tanto più in una località come la Valtellina, dove i vini, avendo gran pregio, meritano non solo di essere ben fatti, ma anche di essere accuratamente conservati.

Venendo a riassumere le cose esposte, noi siamo subito condotti a dividere le undici aziende visitate in tre categorie.

Nella prima vanno riunite quelle aziende che, per l'importanza della produzione e dell'industria esercitata e dei mezzi adottati, meritano uno speciale encomio e sono degne di premio, e tra queste vanno annoverate quelle dell'ingegnere Crespi di Montecchio, della ditta Domenico De Giacomi di Chiavenna, del signor Alfonso Coopmans di Como, ed in ultimo, a notevole distanza però dai tre precedenti, quella del signor conte Gianforte Suardi di Trescore Balneario.

Nella seconda vanno annoverate quelle aziende che, o deficienti in qualche parte o di minore importanza, non meritano di essere collocate colle precedenti; ma pure, per alcuni lati buoni e per il buon volere dimostrato dai loro proprietari, risultano degne di una speciale menzione, e sono quelle del signor Giuliani di Lanzago, dei fratelli Bonomi a Tresivio, e della signora Visetti-Piazza ad Almenno San Bartolomeo.

Nella terza finalmente si comprendono quelle altre, o deficienti per qualche parte, o non troppo saggiamente disposte, o che presentano segni di trascuratezza e di abbandono, quali sono quelle del signor nobile Lurani Boren ad Almenno San Salvatore, del signor Pietro Molliani ad Almenno San Bartolomeo, del marchese Costanzo Del Carretto a Grumello del Monte, e del signor Antonio Cumini a Capietaglio di Pontida.

Ritornando a quelle della prima categoria, le sole, secondo noi, degne di premio, dobbiamo ancora fare per esse una speciale suddivisione.

Vogliamo dire delle prime tre accennate, superiori di molto alla quarta, per le quali sono necessari, per venire ad una seria conclusione, un accurato esame ed una discussione speciale dei loro meriti.

Una di queste aziende si trova in condizioni affatto differenti dalle altre due, mentre queste si distinguono per la loro indole da tutte quelle altre che furono da noi visitate.

Difatti, mentre quella dell'ingegnere Crespi è un'azienda di un produttore, quelle del signor Coopmans e della ditta De Giacomi hanno l'aspetto puramente industriale-commerciale.

Senonchè è molto da lodarsi l'iniziativa di queste due Ditte, e a ragione puossi dire che il loro esempio saggiamente imitato potrà tornar utilissimo al commercio vinicolo del nostro paese; ed è pur vero che l'entità della loro fabbricazione è superiore di assai a quella dell'azienda Crespi.

Tuttavia, se si considera che la distinzione tra produzione ed industria in enologia, se pur cosa utile, non è ancora tra noi così facilmente ed opportunamente praticabile, e quindi i produttori industriali che fan bene vanno incoraggiati; se si considera che ben superiore è la difficoltà ed il rischio a far bene, per chi è nello stesso tempo produttore ed industriale, e, se si nota che, date queste difficoltà, l'azienda Crespi le presenta tutte superate, noi non possiamo a meno di porre questa in prima linea sulle altre due.

Restano allora queste, le quali non si possono tra loro superare. Solo potrebbesi accordare una leggiera preminenza a quella De Giacomi, sia per la miglior qualità dei vini, sia per alcune migliorie di dettaglio, sia anche per la vetustà della Ditta.

Noi pertanto, viste queste condizioni e quelle speciali del concorso, ci facciamo a pregare la E. V. affinchè, vista l'importanza delle aziende concorrenti e gli ottimi risultati del concorso stesso, voglia concedere una seconda medaglia d'argento ed un secondo premio di lire 500 ad una di queste due Ditte.

Si propone pertanto che venga concesso:

1° La medaglia d'oro ed il primo premio di lire 1000 al signor ingegnere Crespi, di Montecchio.

2° La medaglia d'argento ed il secondo premio di lire 500 alla ditta De Giacomi, di Chiavenna.

3° La medaglia d'argento ed un altro secondo premio di lire 500 al signor Alfonso Coopmans De Yoldi, di Como.

4° La medaglia di bronzo ed il terzo premio di lire 250 al conte Gianforte Suardi, di Trescore Balneario.

In aggiunta, noi preghiamo ancora la E. V. di voler concedere una menzione onorevole alle seguenti aziende pur meritevoli di nota:

1° Signor Lorenzo Giulini, di Lanzago.

2° Signori fratelli Bonomi, di Tresivio.

3° Signora Angelica Visetti-Piazza, di Almenno San Bartolomeo.

Finalmente, viste sempre le modalità del concorso, ed i meriti speciali dei capi cantinieri addetti alle varie aziende, noi ci facciamo a

proporre alla E. V di concedere i seguenti premi ai *capi-tecnici* qui notati:

1° Medaglia di bronzo e primo premio di lire 200 al signor Giovita Vitali, *agente* del signor ingegnere Crespi.

2° Medaglia di bronzo e 2° premio di lire 150 al signor Carlo De Giacomi, capo-tecnico della ditta De Giacomi.

3° Medaglia di bronzo e 3° premio di lire 80 al signor Antonio Tagliabue, capo-cantiniere presso il signor Coopmans.

Nell'esprimere alla E. V. i più sentiti ringraziamenti per l'onore fattoci affidandoci questo delicato ed importante mandato, le porgiamo i nostri più vivi sensi di ossequio.

G. B. Cerletti — Onorato Botteri

Ing. Mario Zecchini, *relatore*.

Il Ministero, accettando le conclusioni delle tre Commissioni giudicatrici, accordava i premi proposti. Non poteva però concedere le menzioni onorevoli, perchè non è sua consuetudine di conferire tal genere di distinzioni. *(Nota del Ministero).*

CONCORSI

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso di concorso *per l'ammissione di numero 60 alunni agli impieghi di 1ª categoria nell'Amministrazione provinciale.*

È aperto un concorso per l'ammissione di num. 60 alunni agli impieghi di 1ª categoria nell'Amministrazione provinciale giusta le norme stabilite dai RR. decreti 20 giugno 1871, nn. 323 e 324, modificati dai successivi RR. decreti 6 giugno 1872, n. 867; 7 luglio 1878, numero 4453; 14 maggio 1882 e 28 gennaio 1886, n. 2654.

Le prove scritte saranno date entro il mese di maggio del corrente anno nei capoluoghi di provincia da stabilirsi, e nei giorni che saranno poi indicati con altro avviso. Gli esami orali avranno luogo in Roma presso il Ministero dell'Interno nei giorni che verranno fatti conoscere ai candidati.

Le prove scritte seguiranno in quattro giorni, e non potranno durare più di otto ore per giorno. In ciascun giorno dai candidati sarà risoluto un quesito per iscritto presso la Commissione provinciale.

I candidati i quali avranno superate le prove per iscritto saranno invitati a presentarsi innanzi la Commissione centrale per subire l'esame orale, che non potrà protrarsi oltre un'ora per ciascun candidato.

Le domande di ammissione dovranno essere inoltrate al Ministero per mezzo dei signori Prefetti, e non altrimenti, non più tardi del giorno 20 aprile p. v.

Non sarà tenuto conto di quelle che giungeranno dopo spirato il predetto termine.

Le istanze dovranno essere corredate:

1. Del certificato di cittadinanza italiana;

2. Del certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del comune o dei comuni in cui l'aspirante ha dimorato nell'ultimo triennio;

3. Della fede penale, di data recente, rilasciata dal Procuratore del Re presso il Tribunale, sotto la cui giurisdizione è posto il comune ove l'aspirante è nato;

4. Del certificato medico comprovante che il candidato è dotato di buona costituzione fisica, e va esente da qualunque difetto od imperfezione che possa menomare il libero esercizio di pubbliche funzioni;

5. Dell'atto di nascita da cui risulti che l'aspirante non ha oltrepassata, al giorno 30 aprile prossimo venturo, l'età di 30 anni;

6. Del diploma originale di laurea in giurisprudenza conseguito in una delle Università dello Stato, o del diploma della Scuola di scienze sociali in Firenze.

Il candidato fornito del diploma della predetta Scuola produrrà pure quello di licenza liceale riportato in un Istituto governativo o pareggiato, e dovrà inoltre provare di avere regolarmente compiuti i tre anni di studi prescritti dagli statuti della Scuola di scienze sociali e di aver superato con plauso l'esame finale.

7. Della dichiarazione esplicita (la quale potrà essere espressa nel corpo stesso della domanda) di accettare, in caso di nomina al posto di alunno, qualunque residenza.

Ai documenti predetti potranno essere uniti, ove ne sia il caso, gli attestati comprovanti i servizi che l'aspirante avesse già prestati presso le Amministrazioni dello Stato.

Tanto la domanda che i documenti a corredo dovranno essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo.

Entro la prima quindicina di maggio sarà, per mezzo dei Signori Prefetti notificato a tutti i concorrenti l'esito della loro istanza ed a quelli che saranno ammessi agli esami, il giorno ed il luogo in cui dovranno presentarsi per sostenerli.

Potranno essere ammessi a questi esami gli aspiranti che, presentatisi una sola volta ad un concorso precedente, avessero fallita la prova.

I primi 30 approvati saranno subito nominati alunni, ed assunti in servizio presso un ufficio di Prefettura o di Sottoprefettura per compiere il prescritto esperimento almeno per sei mesi, salvo poi ad aver la nomina di sottosegretario nell'Amministrazione provinciale quando vi siano i posti vacanti, ed abbiamo tenuta regolare condotta, e data prova di capacità ed attitudine.

Gli altri trenta saranno collocati di mano in mano che si verificheranno le vacanze, a norma delle disposizioni in vigore.

Il servizio prestato dagli alunni è gratuito potrà però esser loro corrisposta una mensile indennità non eccedente le lire cento quando siano destinati fuori del paese in cui tenevano il loro domicilio o la loro ordinaria dimora prima dell'alunnato.

Gli esami verseranno sulle materie contenute nel seguente programma, approvato con Ministeriale decreto in data 22 settembre 1884.

Programma.

1. Diritto costituzionale.
2. Diritto amministrativo.
3. Diritto civile e penale.
4. Elementi di economia politica e di statistica.
5. Geografia (orale).
6. Storia civile e politica (orale).
7. Lingua francese (traduzione orale dall'italiano in francese.

Programmi particoloreggiati di alcune delle materie sovraindicate.

I.

Diritto Costituzionale

Del Governo monarchico rappresentativo.

Della divisione dei poteri.

Prerogative della Corona, secondo lo Statuto italiano.

Legge elettorale italiana — Elettorato — Eleggibilità ed incompatibilità — Collegi elettorali — Liste elettorali.

Procedimento elettorale — Brogli elettorali.

L'istituzione e la composizione del Senato.

Le attribuzioni delle due Camere del Parlamento.

I privilegi parlamentari.

Dei Ministri e della responsabilità Ministeriale.

Del potere giudiziario e dei giurati.

Dei diritti guarentiti ai cittadini dallo Statuto.

Libertà di coscienza e di culto — Eguaglianza — Libertà individuale — Stampa — Proprietà — Riunioni — Petizione.

II.

Diritto amministrativo.

Uffici dello Stato necessari e contingenti.

Dello Stato, della Provincia, del Comune e delle Associazioni minori e Corpi morali.

Del Demanio pubblico.

Dell'opera e dei beni dei privati, che si chieggono per utilità pubblica.

Della forza pubblica.

Delle funzioni elettive e dei servizi retribuiti.

Dei Collegi consultivi nella pubblica Amministrazione.

Delle obbligazioni dello Stato e del Comune come persone private.

Dell'esercizio dell'autorità pubblica dei rappresentanti dello Stato, della Provincia e del Comune.

III.

Economia politica.

Concetto della ricchezza e della scienza economica.

Produzione della ricchezza — I fattori supremi di essa — Il lavoro — Condizioni essenziali pel suo maggiore effetto efficace — Regolamenti.

Corporazioni di arti e mestieri.

Il capitale.

Le forze naturali — La terra e i suoi speciali caratteri economici — La circolazione della ricchezza.

Lo scambio, sue forme e materie — Teoria degli sbocchi.

La moneta — Il monetaggio — Tipo doppio ovvero unico.

Il credito, effetti e benefici — Se il credito moltiplichi i capitali.

Segni rappresentativi dei valori — Il valore e il prezzo — Utilità e valore — Legge della offerta e della domanda — Prezzo di costo corrente — Monopolii — Misura variabile del valore — I prezzi legali.

Distribuzione della ricchezza — Della popolazione.

Del salario — Effetti delle macchine sui salarii.

Coalizioni e scioperi — Partecipazione con profitto.

L'interesse e il profitto — Cause della varietà dell'interesse — Usura — Legge economica del profitto — Cause di sue variazioni.

La rendita — La rendita della terra — Se la rendita influisca sul l'elevamento dei prezzi — Se la proprietà individuale sia causa della rendita — Del reddito in genere: prodotto lordo e netto.

Consumo privato e pubblico — Del lusso — Delle imposte — Regole generali relative alle imposte.

IV.

Statistica.

Campo e scopo della scienza statistica.

Caratteristica del dato statistico.

Distinzione tra processo o metodo statistico e la scienza statistica

Operazioni supreme della statistica.

Osservazione e rilevamento dei dati.

Tempo, modi, organismi pel rilevamento: ostacoli — Descriminazione dei dati — Serie statistica.

La legge dei grandi numeri.

Critica dei dati — Esattezza, compiutezza, omegeneità coesistente di essi — Cause generiche degli errori — Come escluderli o limitarli.

Comparazione dei dati.

Perchè la comparazione è operazione essenziale alla statistica — Condizione dei dati comparabili.

Le medie statistiche; varie specie di esse — Condizione della loro esattezza — Fondamento e valore delle medie statistiche — Massimi e minimi — Rapporti proporzionali.

Deduzioni statistiche — Leggi statistiche dei fatti.

Leggi di Stato, leggi di sviluppo — Leggi di causalità; cause costanti e variabili — Valore delle leggi statistiche.

Esposizione dei dati.

Classificazione in genere dei dati — La tabella statistica — I diagrammi e i cartogrammi.

Statistica morale — Concetto — Ordine dei fatti onde può ricavarsi — Limiti.

Statistica demografica, statica e dinamica della popolazione — Censimenti — Metodi; dati — Rilevamenti. Popolazione di diritto, di fatto — Registro della popolazione — Emigrazione, ecc.

Statistica economica, agraria, industriale, commerciale, ecc. — Materia e partizioni supreme di queste speciali statistiche.

V.

Geografia.

I. Divisioni generali della superficie terrestre — Continenti, Isole, Monti, Vulcani, Oceani, Mari, Laghi, Fiumi. Varietà della razza umana.

Confini dei vari Stati d'Europa — Popolazione — Governo — Religione — Lingua — Clima — Città principali — Grandi vie di comunicazione fra gli Stati — Civiltà dei popoli — Importazioni ed esportazioni dei principali Stati in fatto di commercio.

II. Italia. — Monti — Vulcani — Isole — Mari — Golfi — Stretti — Porti — Fiumi — Laghi — Linee principali per le comunicazioni ferroviarie nell'interno e coll'esterno — Provincie — Circondari — Prodotti del suolo — Minerali.

VI.

Storia politica e civile.

Antichi popoli — Colonie greche — Invasioni galliche.

Principii di Roma — Il Senato — Istituzioni regie — Repubblica — Guerre e conquiste dei romani nell'Italia centrale dal 510 al 281 avanti l'èra volgare — Guerre puniche — Roma estende il suo dominio intorno al Mediterraneo.

Contesa della plebe col patriziato, alla quale si collegano gli ordinamenti civili e politici della Repubblica.

Guerra italica — Guerre civili — Impero.

Governo imperiale — Massima estensione del dominio romano:

Il cristianesimo — I barbari — Costantinopoli — Impero diviso — Cessazione dell'Impero in Occidente.

Dominazioni barbariche in Italia.

Nuovo impero in Occidente — Origini del potere politico dei Papi — I Normanni — Regni di Sicilia e di Puglia — Le Repubbliche marine — I Comuni — Le crociate.

Artisti e scrittori italiani del secolo XIV.

Le Signorie nei secoli XIV e XV.

I Turchi: caduta dell'impero d'Oriente.

Filosofi, scrittori ed artisti italiani del Rinascimento — Invenzioni — Grandi scoperte geografiche.

La riforma germanica.

Lotta fra la Francia e Casa d'Austria.

Preponderanza straniera in Italia.

Decadimento politico, economico, artistico e letterario — Splendore scientifico d'Italia nel secolo XVII.

Mutazioni politiche recate all'Italia dalle guerre di successione spagnola, polacca ed austriaca.

La Casa di Savoia.

Spartizione della Polonia — Costituzione degli Stati Uniti nell'America settentrionale — Gli Inglesi nell'India.

Principi riformatori in Italia nella seconda metà del secolo XVIII.

Rivoluzione francese.

Mutazioni accadute in Italia dal 1796 al 1815 — Trattati di Vienna.

Rivoluzioni e guerre che condussero alla costituzione del Regno d'Italia.

Lettere, arti, scienze, incivilimento progressivo nel secolo XIX.

Gli Stati d'Europa, loro colonie e possedimenti nelle altre parti del globo.

Roma, li 10 marzo 1886.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione

GIORNANI.

2

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Si telegrafa da Londra alla *Politische Correspondenz* di Vienna che in quei circoli diplomatici non si teme affatto che la sosta che subisce la sistemazione della questione turco-bulgara per la condotta del principe Alessandro, possa produrre un pericolo qualunque per la Bulgaria. Non si dà in generale troppa importanza all'incidente, e si ritiene che il principe, tenendo conto dei vantaggi che recherebbe a lui stesso ed alla Bulgaria una sollecita soluzione della questione, si uniformerà ai desiderii delle potenze e cesserà dalla sua opposizione contro la sua nomina a governatore per cinque anni, tanto più che esso ha già aderito alla Convenzione del 2 febbraio.

Sembra, al dire del corrispondente del diario viennese, che tutte le potenze facciano pressione in questo senso a Sofia, decise come sono di mantener fermo l'accordo conseguito.

Il *Daily News* del 17 marzo affermava che i signori Chamberlain e Trevelyan non avevano ancora data la loro dimissione. Secondo il *Daily News*, la situazione, quel giorno, era la seguente:

« I due ministri hanno diretto, ognuno per conto suo, al signor Gladstone una lettera in cui gli esponevano le loro vedute sul progetto relativo alla proprietà fondiaria in Irlanda.

« La conseguenza immediata di questa minaccia di scissura nel gabinetto fu la proroga del Consiglio che doveva aver luogo; si volle così riservarsi il mezzo di intavolare dei negoziati amichevoli.

« Le divergenze di opinione che si manifestarono nel gabinetto sono l'effetto dei leali sforzi della maggioranza e della minoranza per riescire ad una soluzione la più atta ad assicurare la prosperità dell'Irlanda.

« Si è animati dal sincero desiderio di riescire ad un accordo che dia alle proposte concernenti l'Irlanda una forza che non può loro venire che da un gabinetto concorde.

« È a questo scopo che si è prorogata la riunione del Consiglio la quale deve essere decisiva. La proroga procurerà il tempo di esaminare con perfetta libertà lo stato della questione.

« In attesa, i signori Chamberlain e Trevelyan sbrigano gli affari dei loro dipartimenti, come se nulla di particolare fosse accaduto e come se nulla dovesse accadere. »

Da altra parte il *Times* dello stesso giorno, crede poter confermare che i signori Chamberlain e Trevelyan hanno rimessa la loro dimissione nelle mani del signor Gladstone.

Il *Times* dichiara però che il signor Gladstone non l'ha accettata reputando che bisogna ancora pesare la questione. Lo stesso giornale crede che il signor Gladstone tenti di modificare il suo progetto in modo da poter dare soddisfazione alle obbiezioni dei signori Chamberlain e Trevelyan.

È possibile che per riuscire a questo risultato, il gabinetto interrompa per qualche giorno la discussione degli affari d'Irlanda.

La *Presse's Association* di Londra ha dal suo canto comunicato ai giornali i seguenti particolari sulle circostanze che hanno prodotto la dimissione del signor Chamberlain, presidente del *Local Government Board*, e del signor Trevelyan, segretario per la Scozia.

« Sul principio della scorsa settimana, il signor Gladstone aveva definitivamente stabilito il carattere delle proposte che egli stava per sottomettere ai suoi colleghi per la sistemazione degli affari irlandesi. Egli aveva redatto per ciò un progetto e lo aveva dato a stampare per essere distribuito ai membri del gabinetto.

« Venerdì scorso, una parte di questo progetto, quella che tratta della compera delle proprietà in Irlanda da parte dello Stato, venne comunicata ai ministri. Il signor Gladstone vi proponeva la emissione di un prestito di 150 milioni di sterline (3 miliardi, 750 milioni di franchi) per la compera dei terreni irlandesi. Egli proponeva anche che i fondi che sarebbero derivati da questo prestito sarebbero amministrati da un corpo costituito irlandese, senza dare maggiori particolari sulla costituzione del corpo medesimo.

« Nel Consiglio di gabinetto che fu tenuto sabato parecchi ministri sollevarono questioni circa le altre parti del progetto del signor Gladstone.

« Essi espressero l'avviso di non potere formolare opinioni sopra una parte del progetto senza conoscerne l'assieme.

« Il signor Gladstone entrò allora in taluni particolari sui principii che servivano di base alla seconda parte del suo progetto, e le sue spiegazioni fecero intendere che questa seconda parte implica l'*home rule* con certe garanzie per l'integrità dell'Impero, e che il corpo costituito al quale sarebbesi devoluta l'amministrazione dei fondi per la compera dei terreni sarebbe, a rigore di termini, un Parlamento irlandese.

« Allora il signor Chamberlain dichiarò di non potere approvare il progetto del capo del gabinetto. Egli dichiarò di essere favorevole al riscatto dei terreni ed alla istituzione, a Dublino di un Consiglio nazionale, il quale, d'accordo coi *boards* delle contee, amministrasse gli affari puramente irlandesi; ma che il progetto del signor Gladstone stabiliva dei principii che a lui non era possibile di accettare.

« Dopo la seduta del Consiglio di gabinetto, il sig. Chamberlain si recò a Birmingham onde conferire coi principali radicali di quella città che egli rappresenta, e che è il centro ed il focolare del radicalismo, e questi approvarono il complesso delle sue vedute. Lunedì il signor Chamberlain rientrò a Londra ed inviò al signor Gladstone le sue dimissioni.

« Quanto al signor Trevelyan, egli agì in modo assolutamente indipendente dal signor Chamberlain, quantunque i motivi della sua dimissione fossero gli stessi di quelli del presidente del *Local government Board*.

« Il signor Gladstone rispose alle lettere di dimissione dei suoi colleghi in modo conciliante, e li pregò di differire di alquanti giorni la loro risoluzione definitiva, sperando egli che, mediante delle conversazioni personali, durante le quali la questione avrebbe potuto liberamente discutersi, si sarebbe ottenuto l'accordo.

« Laonde, così termina il comunicato dell'*Association* ai giornali, per alquanti giorni non saranno più tenuti Consigli di ministri, e quello che erasi annunziato, fu differito *sine die*. »

Il *Daily News* dice che le obiezioni del signor Chamberlain riguardavano inoltre il progetto di prestito formolato dal signor Gladstone, e soggiunge che tali obiezioni non mancano di fondamento.

« Centocinquanta milioni di lire sterline, dice il *Daily News*, è una somma enorme, ma che non andrebbe al di là delle risorse dell'Inghilterra, se fosse possibile di provvedere alla ammortizzazione del capitale. Il signor Chamberlain crede che non si possa avere fiducia in un Parlamento irlandese per ottenere il pagamento dei fitti che dovrebbero servire a ridurre questa somma colossale di debito.

« Comunque sia, fra due o tre settimane il signor Glastone esporrà i suoi progetti alla Camera dei comuni. Egli le presenterà il complesso dei suoi progetti e, checchè avvenga, trionferà o cadrà sopra questa questione.

« L'abbandono del signor Chamberlain sarà certo un grave colpo per il gabinetto; ma il signor Gladstone conserverà attorno di sè molti uomini di Stato che godono di un gran credito presso il pubblico. E la Camera ed il paese possono con piena fiducia aspettare che il primo ministro esponga i suoi piani. »

Nella seduta della Camera dei comuni, che ebbe luogo il 16, i signori Chamberlain e Trevelyan assistevano alla seduta, ma nei corridoi si affermava che essi avessero data la loro dimissione.

Interrogato, nella stessa seduta, dal signor Kimber, il sig. Osborne Morgan, a nome del gabinetto dichiara che il governo ha ricevuto le copie dei trattati conchiusi tra la Germania ed il Transvaal e tra questo Stato ed il Portogallo e che esso ha dato la sua adesione a questi documenti.

Fu pure col consenso del governo inglese che l'antico trattato del

1875 tra il Transvaal ed il Belgio fu messo in vigore. Il trattato colla Francia è sottoposto presentemente all'approvazione delle Camere francesi, ed il governo ne ha ricevuta copia.

La Svizzera ha pure negoziato; ma il testo della Convenzione non fu ancora comunicato al governo.

L'Olanda, da canto suo, sta negoziando, ma fino ad ora il governo non ha ricevuta nessuna informazione ufficiale riguardo a questi negoziati.

Il progetto di legge contro i socialisti, sottoposto alle deliberazioni di una Commissione del Reichstag tedesco, in causa della mobilità delle coalizioni dei partiti, non è giunto in porto.

Nella discussione per articoli, gli emendamenti presentati generalmente in un senso liberale dal signor Windthorst erano stati successivamente approvati col voto dei centri e dei progressisti.

Allorquando si passò al voto complessivo, si ebbe il risultato paradossale, che il progetto del governo fu respinto dai voti dei cattolici e dei liberali tedeschi, e che il progetto emendato dal centro fu poi respinto dai voti dei conservatori, dei nazionali-liberali e dei liberali tedeschi.

Si crede tuttavia che la questione non sia esaurita, ed anzi il signor Windthorst avrebbe dichiarato che, con talune altre modificazioni secondarie, egli ed i suoi amici voteranno il progetto.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 18. — Camera dei comuni. — Hibbert dà spiegazioni sul bilancio della marina. Dice esservi ora 103 navi in costruzione, tra cui 20 corazzate e 54 torpediniere, che importano la spesa totale di 13,155,000 lire sterline. Crede, dunque, che non convenga ordinare ora nuove navi, quantunque necessarie.

Dopo breve discussione, la proposta di un credito di 2,920,000 lire sterline pei salari ai marinai è approvata.

BRUXELLES, 18. — Il *Patriote* annunzia che gli operai venuti da Seraing, Jemeppe ed Augrée, si riunirono a Liegi e percorsero parecchie vie, rompendo le vetrine di alcuni magazzini, e si concentrarono poscia nella piazza Delcourt, ove pronunciarono discorsi incendiari. Si temono gravi disordini. Nella scorsa notte, la guardia civica fu chiamata sotto le armi.

PARIGI, 19. — Dimostrazioni e banchetti per l'anniversario della Comune di Parigi ebbero luogo in Marsiglia ed in varie altre città, ma senza incidenti.

LONDRA, 19. — Un *meeting* tenuto qui dalla Lega nazionale ha approvato una mozione con cui loda la condotta degli operai di Parigi nel 1871. Un discorso di Krapotkine, che annunziò imminente ed inevitabile la rivoluzione, fu applaudito.

PARIGI, 19. — Vi furono, ieri sera, molti banchetti in occasione dell'anniversario della Comune. In generale i convitati furono meno numerosi che negli anni precedenti. Si tennero i soliti discorsi. Luisa Michel parlò in tre riunioni. Pochi curiosi e pochi agenti di polizia vi erano nelle vicinanze delle sale. Non vi fu alcun incidente.

COSTANTINOPOLI, 19. — Corre voce che il duca di Edimburgo verrà a far visita al sultano.

LONDRA, 19. — Il *Times* ha da Filadelfia:

« Le elezioni peruviane procedono tranquillamente. Tutto indica che Caceres sarà eletto presidente. »

Il *Daily-News* crede sapere che la somma fissata nel progetto di Gladstone per disinteressare i *landlords* irlandesi ascende a 120 milioni di lire sterline.

Nulla di nuovo riguardo a Chamberlain ed a Trevelyan. Continua lo scambio di comunicazioni fra essi e Gladstone, ma vi è poca speranza che rinunzino a dimettersi.

LIEGI, 19. — I disordini continuarono tutta la sera e furono gravissimi.

Alle bande socialiste si unirono bande di plebe che saccheggiarono a devastarono molti caffè e ruppero i vetri di molte case.

Tutti i magazzini della via Leopoldo furono devastati.

Le bande percorsero le strade gridando: « Abbasso i capitalisti! Abbasso i borghesi. »

La polizia, i gendarmi e la guardia civica fecero parecchie cariche. Molti feriti. Un centinaio di arresti.

LIEGI, 19. — Il comandante della guardia civica fu colpito da una sassata.

La folla attaccò i distaccamenti isolati della guarda civica. I gendarmi fecero molte cariche contro la folla, che lanciava pietre. Molti gendarmi, guardie civiche e commissari di polizia rimasero feriti o contusi.

I danni sono calcolati a parecchie centinaia di migliaia di franchi.

L'ordine fu ristabilito poco dopo mezzanotte. Le pattuglie circolano ancora per le vie.

Certo Wagner, che pronunziò un discorso provocante il saccheggio, fu arrestato.

ATENE, 19. — Le ultime notizie relative all'azione delle potenze verso la Grecia produssero buona impressione.

Sono completamente inesatte le voci che la Grecia manchi di risorse finanziarie.

Risulta invece da informazioni attinte a fonti ufficiali che il governo possiede risorse provenienti da varie fonti, le quali bastano per il mantenimento delle truppe durante parecchi mesi.

Non si tratta affatto di demobilitazione dell'esercito, nè di dimissione del gabinetto.

PIETROBURGO, 19. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* dice:

« Bisognerà che il principe Alessandro rinunzi alle sue pretese, perchè siamo informati che tutte le potenze giudicano assolutamente necessaria la conferma dell'accomodamento proposto dalla Porta, il quale mantiene al governo della Rumelia orientale il termine di cinque anni.

« Se il principe si immaginò che incontrebbe simpatie, imbrogliando le carte, se pensò che le difficoltà da parte della Grecia renderebbero l'Europa più benevola, tenne falsa strada. »

MADRID, 19. — Dopo lunghe discussioni, i repubblicani delle diverse frazioni, eccetto quella di Castelar, decisero, nella notte scorsa, di coalizzarsi non solo per le elezioni, ma anche per eventualità future. Tutti accettano la Costituzione democratica del 1869, senza la Monarchia, come programma unico, finchè le Cortes costituenti abbiano deciso se la Repubblica sarà unitaria o federale. Questa decisione sarà pubblicata domani sotto forma di un manifesto.

MONTEVIDEO, 19. — È arrivato ieri il piroscafo *Adria*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Rio Janeiro ed il Mediterraneo.

LONDRA, 19. — Camera dei Comuni. — Bryce, sottosegretario di Stato per gli esteri, dichiara che il Governo non ha alcuna notizia che la Società africana orientale della Germania abbia acquistato il territorio di Sabaki; e che neanco ha alcuna informazione ufficiale che il protettorato francese, il quale da qualche tempo è in vigore a Moyates, sia stato esteso ad alcuna altra isola del gruppo Comoro.

Gladstone, rispondendo a Hicks-Beach, dice sperare di potere annunziare entro la prossima settimana il giorno della comunicazione dei progetti concernenti l'Irlanda. Coglie questa occasione per ricordare, relativamente alle voci le quali circolano e la cui autenticità non può essere constatata senza violare impegni onorevoli, che occorre una prudente riserva ed anzi desidera dire uno scetticismo salutare.

BERLINO, 19. — Il Reichstag respinse in seconda lettura i progetti di legge relativi all'imposta sullo zucchero.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 19 marzo 1886

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2 30.

UNGARO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Svolgimento di una proposta di legge del deputato Rinaldi Antonio.

RINALDI A. svolge la sua proposta relativa alla legge sull'istruzione obbligatoria. Essa è una conseguenza del disegno di legge relativo agli stipendi dei maestri, e mira principalmente a dare importanza alle scuole elementari, che non sono ora così florenti come dovrebbero essere. Quindi conviene far nascere il sentimento e la coscienza della necessità della scuola.

A raggiungere questo intento, egli vorrebbe che il pretore agisse di ufficio contro i genitori renitenti a mandare i figliuoli alle scuole, e durante la inosservanza dell'obbligo di provvedere all'istruzione dei figli, il genitore, o chi ne fa le veci, dovrebbe essere escluso dal diritto di elettore e di eleggibile. In questo modo si renderebbe più vigorosa l'azione della legge sull'istruzione obbligatoria del 1877.

Raccomanda intanto al Ministro che ad ogni quinquennio si determini il numero delle scuole in ciascun comune, proporzionandolo al numero effettivo degli alunni. (Bene!)

COPPINO, Ministro dell'Istruzione Pubblica, promette di tener conto dell'ultima considerazione fatta dall'onorevole Rinaldi. Osserva poi che molte delle osservazioni da lui fatte derivano da fatti speciali che accadono in talune provincie, ma che non si verificano punto nella maggior parte delle provincie del Regno.

Conviene del resto render giustizia al buon volere dei nostri comuni circa l'applicazione della legge sulla istruzione obbligatoria. Tuttavia egli consente nel concetto del primo articolo della proposta fatta dall'onorevole Rinaldi: fa qualche riserva circa le altre disposizioni.

Non si oppone, con queste riserve, che sia presa in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Rinaldi.

(La Camera la prende in considerazione)

Seguito della discussione sul disegno di legge per la diminuzione del prezzo del sale e relativi provvedimenti finanziari.

PRESIDENTE. Chiusa ieri la discussione generale, si passerà ora alla discussione degli articoli, e pone in discussione il seguente articolo 1:

« Sono modificati come appresso i seguenti dazi d'entrata della tariffa doganale:

(10) Caffè	per quintale	L.	140 »
(13) Zucchero:			
a) di prima classe	»	»	78 50
b) di seconda classe . . .	»	»	65 25
(14) Confetti e conserve con zucchero o miele	»	»	80 »
(16) Siroppi:			
a) per bibite	»	»	55 »
b) di fecola	»	»	30 »
(18) Cioccolata	»	»	120 »
(28) Tabacco:			
a) in foglie e costole di foglie (proibito			
b) in sigari manilla, avana, uso avana e spagnolette	al chilogramma	»	35 »
c) fabbricato di qualsiasi altra qualità	»	»	20 »

Al numero 9 *c*), della tariffa doganale è aggiunta la seguente nota:

« Per le essenze spiritose di rhum, cognac e altre contenenti spirito, sarà, oltre il dazio, riscossa una sopratassa di lire 85 il quintale, anche senza diffalcare il peso de'recipienti immediati. »

ELIA ritiene che l'aumento proposto per i dazi sugli zuccheri greggi riesca a danneggiare lo sviluppo delle nostre raffinerie a vantaggio di quelle estere. Onde egli sarebbe d'avviso che il dazio fosse aumentato così pei zuccheri greggi come per i raffinati, altrimenti si stabilirebbe un dazio di protezione a rovescio, con danno non lieve delle nostre industrie.

NERVO aveva presentato un emendamento per sopprimere gli aumenti dei dazi sugli zuccheri e sui caffè. Ma dopo il discorso del Ministro delle Finanze, con cui promise di studiare il modo per fare delle economie, egli confida che quelle promesse saranno mantenute, e ritira il suo emendamento.

RANDACCIO propone che, per rispettare il rapporto aritmetico tra gli aumenti, e per non pregiudicare le raffinerie nazionali, si aumenti a lire 81 il dazio sugli zuccheri raffinati.

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, pur ritenendo i calcoli del Ministero più esatti di quelli della Commissione, essendo convinto che le raffinerie possano prosperare con la protezione di cui godono, specialmente per il sussidio del *drawback*, conferma che accetta la proposta della Commissione per il vantaggio che ne deriva allo Stato. Ma non può accettare quella dell'onorevole Randaccio.

BRANCA, relatore, dopo aver osservato che col pretesto di proteggere alcune industrie si vogliono consacrare monopolii pregiudicievoli ai contribuenti, aggiunge che l'industria delle raffinerie non ha bisogno di una protezione maggiore di quella con la quale ha potuto conquistare quasi interamente il mercato nazionale.

ELIA non conviene con l'on. Branca sulla prosperità delle raffinerie; tuttavia, visto che Commissione e Governo sono d'accordo, non osa fare una proposta contraria.

RANDACCIO ritira il suo emendamento.

(Approvasi l'articolo primo coll'aggiunta concordata tra il Ministero e la Commissione).

PRESIDENTE apre la discussione sul seguente art. 2:

« È ammessa la restituzione del dazio sullo zucchero greggio importato, destinato all'esportazione dopo essere stato raffinato.

« Le raffinerie le quali domanderanno di poter godere di questo benefizio non potranno immettere nei loro opifizi zuccheri di ricchezza inferiore a 80 per cento, nè maggiore di 98 per cento; saranno soggette alla vigilanza permanente degli agenti di finanza, e dovranno rimborsare le relative spese. »

PETRICCIONE non crede che l'articolo raggiunga lo scopo propostosi dal Governo, quello cioè di agevolare l'esportazione degli zuccheri raffinati, giacchè le spese di vigilanza che saranno a carico delle raffinerie torranno ad esse il profitto dell'esportazione, onde propone che si sopprimano le seguenti ultime parole: « e dovranno rimborsare le relative spese. »

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, non può accettare l'emendamento, ritenendo che per ora sia sufficiente il vantaggio accordato alle raffinerie.

PETRICCIONE ritira il suo emendamento.

(L'art. 2 è approvato).

PRESIDENTE dà lettura degli articoli 3, 4 e 5, che sono approvati senza discussione.

« Art. 3. Per tutti gli zuccheri immessi in dette raffinerie, qualunque ne sia la destinazione, sarà determinata la quantità di prodotto cristallizzabile con l'analisi polarimetrica, dedotte le ceneri e il glucosio.

« Il coefficiente di riduzione dei gradi polarimetrici è fissato a *due*, tanto per le ceneri, quanto pel glucosio. Non si terrà conto delle frazioni di grado se saranno inferiori a un decimo, e nel calcolare il rendimento del greggio in zucchero cristallizzabile sarà consentito un abbuono di uno e mezzo per calo di raffinazione.

« Art. 4. Per la restituzione del dazio sugli zuccheri raffinati esportati, sarà tenuto calcolo della ricchezza media di tutto lo zucchero immesso nell'opifizio, per la raffinazione, in ciascun semestre. Giusta i risultamenti di questa media sarà determinato l'ammontare del rim-

borso finale della tassa pagata sul greggio per lo zucchero raffinato esportato nel semestre. Al momento dell'esportazione per ogni quintale di zucchero raffinato sarà, provvisoriamente, rimborsata una somma corrispondente a lire 68 per ogni quintale di zucchero raffinato.

« Agli effetti delle disposizioni della presente legge concernenti la restituzione del dazio, saranno considerati raffinati gli zuccheri, che, previo accertamento della purezza da parte degli agenti della finanza, saranno esportati in pani o saranno ridotti in polvere alla presenza degli agenti medesimi.

« Gli zuccheri in pani saranno calcolati pel loro peso totale soltanto allora che siano assolutamente puri, duri e secchi.

« Art. 5. Un regolamento da approvarsi per decreto Reale, sentito il parere del Consiglio del commercio e quello del Consiglio di Stato, stabilirà quali siano i requisiti d'ordine tecnico che le raffinerie dovranno presentare per essere ammesse alla restituzione del dazio, le dogane dalle quali potrà aver luogo l'importazione degli zuccheri destinati alla raffinazione, ed indicherà le norme per l'esecuzione delle disposizioni della presente legge risguardanti la restituzione del dazio sugli zuccheri raffinati, destinati all'esportazione ».

Dà indi lettura del seguente articolo 6:

« Le fabbriche di zucchero indigeno saranno soggette alla tassa di lire 44 45 per ogni quintale di zucchero di seconda classe, e di lire 49 65 per ogni quintale di zucchero di prima classe prodotto ».

NERVO richiamando le considerazioni fatte nella discussione generale svolge la seguente aggiunta:

« I fabbricanti di zucchero indigeno potranno contrattare coll'Amministrazione delle finanze un abbuonamento, in forza del quale le quantità di zucchero raffinato imponibili saranno determinate in ragione del peso delle barbabietole adoperate nella fabbricazione, sulla base di un prodotto del *cinque* per cento di tale peso, anche nel caso in cui tale prodotto non raggiunga questa proporzione. Con apposito regolamento saranno stabilite le norme per l'applicazione di siffatti abbonamenti ».

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, nota che è troppo breve l'esperienza per giudicare gli effetti della legge del 1883 dovuta all'iniziativa dell'on. Canzi e la quale provvede a quanto vorrebbe l'on. Nervo. Ritiene poi questa meno vantaggiosa di quella legge alle industrie che stanno tanto a cuore al proponente.

Prega quindi l'on. Nervo di non insistere nella sua aggiunta, promettendo di presentare una proposta concreta quando l'Amministrazione avrà compiuti gli studi necessarii.

NERVO ritira la sua proposta prendendo atto delle promesse del Ministro.

BRANCA, relatore, insiste perchè l'argomento sia studiato nell'interesse della produzione indigena dello zucchero.

PRESIDENTE apre la discussione sul seguente articolo e l'annessa tabella:

« La restituzione della tassa sui prodotti contenenti zucchero destinati all'esportazione all'estero sarà conceduta nella misura indicata nella tabella allegato *A*, che fa parte integrante della presente legge. »

NERVO ritiene la somma di lire 4 20 per restituzione dello zucchero impiegato nella fabbricazione del *vermouth* esportato, troppo al di sotto del costo dello zucchero stesso.

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, avverte che la tabella non è che la conferma delle leggi in vigore, tenuto conto dell'aumento dei dazii.

NERVO prende atto delle dichiarazioni dell'on. Ministro.

(Si approva l'art. 7, con il quale rimane pure approvata l'annessa tabella *A*).

PRESIDENTE pone in discussione il seguente art. 8:

« È imposta una tassa sulla fabbricazione del glucosio di lire 10 al quintale, che sarà pagata direttamente dai fabbricanti in ragione della quantità del prodotto, secondo le norme che saranno stabilite con regolamento da approvarsi per decreto Reale. »

CARMINE non ritiene efficace questa nuova tassa, poichè il consumo del glucosio in Italia non è così esteso da poter dare un reddito di qualche conto allo Stato.

D'altra parte la tassa, per quanto lieve, soffocherebbe un'industria che è sul nascere, frustrando i calcoli del Governo e danneggiando altre industrie che si giovano del glucosio.

Considerando per altro che lo Stato ha fatto assegnamento sopra quest'introito, suggerisce che alla tassa sul glucosio se ne sostituisca una sulla fecola di patate, il cui provento sarebbe più sicuro.

PETRICCIONE propone che, per non danneggiare l'industria del glucosio, s'imponga una tassa corrispondente all'introduzione del prodotto similare estero.

NERVO fa proprie le considerazioni esposte dall'onorevole Carmine, aggiungendo che il glucosio, come succedaneo dell'orzo, concorre nella fabbricazione della birra, per la quale siamo tributari di due milioni annui all'estero.

BRANCA, relatore, avverte che i reclami degli industriali sono cessati quando si seppe che la Commissione riduceva la tassa sul glucosio da venti a dieci lire, e ravvisa in questo fatto un indizio fortissimo del nessun danno che possa derivare da tale tassa.

All'onorevole Petriccione poi osserva che la industria del glucosio è sufficientemente protetta dalla concorrenza estera, soggetta ad una tassa di introduzione, la quale ha permesso lo svolgersi di quell'industria nel paese.

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, crede che, di fronte alla mitezza della tassa ed alla cresciuta tassa d'introduzione dello zucchero, cadano le considerazioni svolte dall'on. Carmine.

Rassicura poi l'on. Petriccione che i fabbricanti di glucosio non possono temere la concorrenza estera, perchè il glucosio solido paga la stessa tassa d'entrata dello zucchero ed il liquido paga 20 lire, cioè quanto gli sciroppi di fecola.

CASATI, tenendo conto del rapporto tra la potenzialità zuccherina del glucosio e quella dello zucchero, crede che la tassa per il glucosio dovrebbe essere limitata a lire 5; e chiede all'onorevole Ministro l'assicurazione che l'accertamento sarà fatto per abbuonamento o non con la vigilanza.

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, ritiene che la tassa rispetti perfettamente il rapporto tra la potenzialità zuccherina del glucosio e quella dello zucchero; e, sebbene l'argomento non sia stato per anco studiato, crede che, per la stessa convenienza dell'Amministrazione, sarà preferito il sistema d'abbonamento a quello della vigilanza.

CARMINE domanda se il Governo intenda di studiare un metodo di sofisticazione del glucosio che ne renda impossibile l'impiego in surrogazione dello zucchero.

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, ritiene che, applicata la tassa, verrà da sè la ricerca del modo di sottrarre dalla tassa il glucosio impiegato ad usi industriali.

PETRICCIONE, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministro, ritira il suo emendamento.

(Si approva l'articolo 8).

PRESIDENTE dà lettura dell'articolo 9:

« La tassa interna di fabbricazione degli spiriti e la sovratassa di confine sugli spiriti importati dall'estero, sono stabilite nella misura di una lira e cinquanta centesimi per ogni ettolitro e per grado dell'alcoolometro centesimale alla temperatura di gradi 15 56 del termometro centigrado. »

DELLA ROCCA nota la molta importanza dell'industria dell'alcool, e lamenta che questa legge ne peggiori le condizioni, già rese molto gravi, anche di fronte all'industria straniera, dalle eccessive pretese degli agenti delle imposte e dalla soverchia fiscalità con cui si procède alla tassazione.

Prega il Ministro di occuparsi del contrabbando che si nasconde sotto la forma dell'importazione temporanea, e dei vantaggi che si accordano all'alcóol straniero con le concessioni a loro favore stabilite nel regolamenti doganali (Bene!).

DI SAN GIULIANO, della Commissione, osserva, quanto all'importazione temporanea, che se è legittimo l'interesse dei fabbricanti di

cool, ben più grave è l'interesse degli esportatori di vino, i quali sono obbligati a servirsi quasi esclusivamente di alcool straniero.

DAMIANI fa notare all'onorevole Della Rocca quanta influenza abbia l'importazione temporanea dell'alcool sulla esportazione dei nostri vini. E questa grande industria sarebbe compromessa ove un qualsiasi mutamento fosse introdotto nelle norme che regolano l'importazione temporanea. Aggiunge però che, a suo parere, alla miscela dei vini l'alcool italiano potrebbe servire tanto quanto quello straniero. E quindi non si opporrebbe a una misura che facilitasse, per la miscela dei vini, l'industria nazionale.

NERVO svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, persuasa della necessità di agevolare l'utilizzazione dei prodotti agricoli nelle fabbriche di alcool di 2ª categoria, invita il Ministro delle Finanze a modificare le disposizioni del regolamento per l'applicazione della tassa su tale fabbricazione nel senso di renderla meno onerosa per i distillatori. »

DELLA ROCCA non ha mai inteso di proporre la soppressione dell'importazione temporanea; solamente chiede che questa non serva a pretesto di gravi danni per l'industria italiana. Quindi insiste nel chiedere al Ministro di provvedere in questo senso.

BRANCA, relatore, si compiace della concordia fra gli onorevoli Della Rocca, Damiani e Di San Giuliano che si occupano di opposti interessi, e, a nome della Commissione, si unisce alle raccomandazioni che essi hanno fatte.

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, nega che gli agenti finanziari siano più fiscali di quanto l'ufficio loro comporti; e ciò è tanto vero che l'industria dell'alcool è in continuo progresso in Italia.

Quanto all'importazione temporanea di cui nota i molti vantaggi, dice che l'amministrazione si è studiata accuratamente di impedire il contrabbando che è molto diminuito per effetto delle misure adottate, e ha poi accordato ai distillatori italiani tante agevolezze da aver ridotto a niente il trattamento di favore fatto all'industria straniera.

Dice all'onorevole Nervo d'essere disposto ad usare i possibili riguardi alle distillerie di seconda classe, e accetta l'ordine del giorno da lui presentato.

RIGHI prega il Governo a studiare con cura particolare la domanda fatta dalle città che rimangono comprese nella stessa zona doganale ampliata, le quali, come Verona e Vicenza, chiedono di esserne esonerate.

La gravità dell'onere merita che la questione si studi maturamente e con benevolenza.

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, terrà conto della raccomandazione dell'onorevole Righi.

DELLA ROCCA, per fatto personale, non crede che l'industria dell'alcool sia in condizioni tanto buone quanto crede l'onorevole Ministro.

LAZZARO prega l'onorevole Nervo di rimandare il suo ordine del giorno all'articolo 11.

NERVO consente.

(È approvato l'articolo 9).

PRESIDENTE dà lettura dell'articolo 10:

« I fabbricanti di spiriti di 1ª categoria, che versino la tassa direttamente in tesoreria, potranno essere dispensati dalla cauzione prescritta dall'articolo 11 della legge 12 ottobre 1883, n. 1640 (testo unico), quando si assoggettino al deposito dello spirito prodotto in appositi magazzini che saranno considerati come locali di fabbrica e sottoposti alle prescrizioni della legge doganale pei depositi privati.

« In questo caso la tassa sarà pagata a misura della estrazione dello spirito dal magazzino, fermo restando il debito del fabbricante in base alla liquidazione bimestrale, che si effettua sulla indicazione del misuratore meccanico applicato agli apparecchi di prima distillazione della fabbrica.

« Con decreto Reale si provvederà al conguaglio del carico del fabbricante, determinato dalle successive liquidazioni bimestrali, col registro di deposito dello spirito ».

DE RENZIS, in nome anche degli onorevoli Della Rocca, Di Belmonte, Billi, Rosano, Visocchi, Rocco P., Sprovieri, Nicotera, Savini, Pais, Placido, Petriccione, Ungaro, svolge la seguente aggiunta:

« Nel caso di sospensione di lavoro delle fabbriche di 1ª categoria i termini attualmente in vigore pel pagamento della tassa sono prorogati temporaneamente e per non oltre due mesi.

« Questa concessione, sempre nei limiti della prestata cauzione, cesserà appena la fabbricazione venga riattivata ».

È molto impensierito del contrabbando che avviene ai nostri danni, e non crede che varranno ad impedirlo le misure escogitate.

Prega il Ministro di accogliere la sua proposta.

BRANCA, relatore, accetta l'aggiunta dell'onorevole De Renzis.

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, accetta anche esso l'aggiunta dell'onorevole De Renzis, con la riserva però che l'amministrazione prenderà le più ampie cautele per tutelare la finanza contro ogni possibile frode. Però prega l'onorevole De Renzis di modificare la sua proposta in modo da renderla facoltativa al Governo, e non obbligatoria; ad ogni modo, qualora l'onorevole De Renzis insistesse nella dizione della sua aggiunta, dichiara di accettarla senz'altro.

Prega anche l'onorevole De Renzis di ritenere che il contrabbando è molto diminuito, grazie al coraggio, all'abnegazione, allo spirito di sacrificio delle guardie di finanza. Ed è lieto di poter tributare, in nome del Governo, una parola di lode a quegli oscuri ma benemeriti servitori dello Stato. (Bene! Bravo!)

DE RENZIS non contesta la benemerenza delle guardie di finanza; certo è che il contrabbando, senza loro colpa, si lamenta in tutta Italia. Mantiene la dizione della sua aggiunta.

SEISMIT-DODA, presidente della Commissione, prega il Ministro di non insistere nella modificazione che egli ha proposta.

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, ripete di essere disposto, salvo tutte le cautele, ad accettare così come è formulata l'aggiunta dell'onorevole De Renzis.

(Si approva l'articolo 10 coll'aggiunta dell'onorevole De Renzis).

COMIN propone che domani continui la discussione di questa legge.

DEPRETIS, presidente del Consiglio, consente, a patto che la discussione delle interpellanze debba avvenire quando questa legge sia votata.

(La Camera approva).

PRESIDENTE legge la seguente domanda d'interrogazione:

« Il sottoscritto chiede interrogare il Ministro dei Lavori Pubblici sulla sospensione dei lavori di costruzione di diverse ferrovie e principalmente della Sulmona-Roma.

« Colonna-Sciarra ».

GENALA, Ministro dei Lavori Pubblici, risponderà, secondo il loro turno, alle interrogazioni degli onorevoli Sciarra e Palitti. Intanto però osserva non essere esatto che i lavori siano stati sospesi sulla linea Roma-Sulmona. Un appaltatore li sospese per suo conto per incoare una lite al Governo. Questo ha ordinato all'appaltatore di riprenderli, diffidandolo che, in caso, li farà proseguire d'ufficio.

PALITTI, in seguito a questo schiarimento, ritira la sua interrogazione.

La seduta termina alle 6 30.

NOTIZIE VARIE

Associazione per lo sviluppo delle relazioni commerciali fra l'Italia e le coste del Pacifico. — Ci perviene da San Francisco lo statuto della Società colà costituitasi con atto 6 dicembre 1885, col titolo sovraccennato.

Scopo di quell'Associazione è il promuovere e sviluppare, nei modi più opportuni, le relazioni commerciali fra l'Italia e la Costa Nord-Americana del Pacifico.

L'associazione corrisponde direttamente col Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e colle Camere di Commercio del Regno d'Italia, col Consolato italiano in San Francisco e colle autorità, cor-

porazioni e associazioni costituite negli Stati e territorii della Costa del Pacifico.

Essa porge e chiede notizie e informazioni sulla solvibilità, il credito, l'onestà, l'importanza, il ramo d'affari delle ditte commerciali e industriali d'ambo i paesi.

Assiste con informazioni, consigli e raccomandazioni gli immigrati italiani su quella Costa.

Si procura e tiene esposti ne' suoi locali campioni di prodotti italiani che abbiano accettazione su quella Costa, e di prodotti di quella Costa che abbiano accettazione sui mercati d'Italia.

Presidente onorario dell'Associazione è il R. Console d'Italia cav. Lambertenghi; presidente effettivo il signor Giuseppe Onesti; vice-presidenti e consiglieri i signori A. Galli, P. Barbieri, D. N. Belgrano, D. Cavagnaro, D. Giovannini, P. C. Rossi, E. Palmieri, A. Chichizzola; segretario Carlo Dudero; consulente legale P. Morbio.

MUNICIPIO DI TIVOLI.

Il Sindaco del comune di Tivoli,

Visto la lettera del prefetto della provincia di Roma con cui si notifica essere stato disposto il collaudo dei meccanismi fissi del 3° tronco della ferrovia Roma Sulmona (Tivoli-Mandela), appaltati al signor Rizzi Luigi di Modena,

Veduto l'articolo 360 della legge sui lavori pubblici, allegato, *F.* di quella 20 marzo 1865, n. 2248,

Veduto l'articolo 84 del regolamento approvato col Regio decreto 19 dicembre 1873, n. 2854,

NOTIFICA:

Tutti coloro che vantassero crediti contro il suindicato appaltatore per occupazioni permanenti e temporanee di stabili e danni relativi, e per effetto dei lavori eseguiti, potranno presentare i loro titoli a questo municipio entro i trenta giorni successivi a quello in cui il presente sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Decorso tale termine non si farà luogo a procedere per tali crediti nei modi indicati nell'articolo 364 della precitata legge, o dovranno i creditori agire col mezzo dei magistrati ordinari e nelle forme stabilite dalla procedura civile.

Dalla Civica residenza, addì 17 marzo 1886.

Il Sindaco: TOMEI.

TELEGRAMMA METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 19 marzo 1886.

In Europa pressione alquanto bassa all'occidente, elevata sulla Russia, leggermente bassa sul Mediterraneo centrale.

Valentia 751; Lituania 778.

In Italia nelle 24 ore barometro sensibilmente salito.

Pioggerelle in Calabria e sulla penisola salentina.

Venti deboli specialmente settentrionali; temperatura leggermente diminuita.

Stamani cielo coperto al sud e sulla Sardegna, misto altrove; venti deboli a freschi settentrionali; barometro variabile da 767 a 761 mm. dal nord a Malta.

Mare mosso o calmo.

Probabilità:

Ancora venti deboli a freschi settentrionali.

Cielo vario, temperatura in diminuzione.

Telegramma del *New-York-Herald* (17 marzo) — Una tempesta che ha ora il suo centro vicino al capo Race, probabilmente procederà ad ENE recando una perturbazione di temperatura sulle coste britanniche e le adiacenti fra il 19 e 20 corrente.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 19 marzo.

STAZIONI	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
Belluno	1/2 coperto	—	11,1	— 2,0
Domodossola	coperto	—	13,7	2,7
Milano	coperto	—	13,5	4,1
Verona	sereno	—	12,8	5,1
Venezia	coperto	calmo	10,5	4,3
Torino	coperto	—	13,1	7,1
Alessandria	1/2 coperto	—	12,7	2,1
Parma	sereno	—	12,5	1,9
Modena	sereno	—	13,2	1,5
Genova	sereno	calmo	14,9	8,0
Forlì	sereno	—	11,4	2,8
Pesaro	coperto	mosso	10,2	2,2
Porto Maurizio	coperto	calmo	14,6	9,4
Firenze	sereno	—	14,6	1,2
Urbino	coperto	—	8,6	1,5
Ancona	coperto	calmo	11,2	6,0
Livorno	sereno	calmo	16,6	6,5
Perugia	sereno	—	10,6	1,1
Camerino	1/2 coperto	—	7,9	0,9
Portoferraio	1/4 coperto	calmo	13,8	8,4
Chieti	sereno	—	9,3	— 0,2
Aquila	sereno	—	11,2	— 0,3
Roma	1/2 coperto	—	16,0	4,2
Agnone	sereno	—	10,0	— 0,2
Foggia	nebbioso	—	12,8	3,4
Bari	coperto	legg. mosso	12,5	5,8
Napoli	1/2 coperto	calmo	14,5	7,2
Portotorres	coperto	calmo	—	—
Potenza	1/2 coperto	—	7,6	0,5
Lecce	1/2 coperto	—	13,3	4,5
Cosenza	1/2 coperto	—	15,6	6,2
Cagliari	coperto	calmo	20,0	10,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	coperto	calmo	15,7	11,2
Palermo	coperto	calmo	20,2	7,9
Catania	coperto	mosso	17,0	10,5
Caltanissetta	coperto	—	14,7	4,0
Porto Empedocle	coperto	calmo	16,2	12,2
Siracusa	coperto	mosso	16,8	12,0

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

19 MARZO 1886.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	764,1	764,2	763,7	765,1
Termometro	6,5	12,2	12,8	8,7
Umidità relativa	58	43	48	59
Umidità assoluta	4,20	4,59	5,24	4,96
Vento	N	NE	WSW	calmo
Velocità in Km.	10,0	2,0	6,0	0,0
Cielo	cumuli sparsi	cumuli densi	cumuli densi	sereno

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 14,0 - R. = 11,20 — Min. C. = 4,2 - R. = 3,36.

Listino Officiale della Borsa di commercio di Roma del dì 19 marzo 1886.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Valore capitale	PREZZI IN CONTANTI		PREZZI NOMINALI
					Corso Med.	
RENDITA 5 0/0 { prima grida	1° gennaio 1886	—	—	»	»	»
RENDITA 5 0/0 { seconda grida	id.	—	—	98 27 ½	98 27 ½	»
Detta 3 0/0 { prima grida	1° ottobre 1885	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 { seconda grida	—	—	—	»	»	»
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	1° ottobre 1885	—	—	»	»	99 30
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	id.	—	—	»	»	»
Prestito Romano Blount 5 0/0	id.	—	—	»	»	99 05
Detto Rothschild 5 0/0	1° dicembre 1885	—	—	»	»	98 90
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima Emissione	1° ottobre 1885	500	500	»	»	494 »
Dette 4 0/0 seconda Emissione	id.	—	—	»	»	»
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° ottobre 1885	500	500	»	»	485 75
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° gennaio 1886	500	500	»	»	693 »
Dette Ferrovie Mediterranee	1° luglio 1885	500	500	»	»	587 50
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	1° gennaio 1886	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emissione	1° ottobre 1885	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie Complementari	1° gennaio 1886	200	200	»	»	95 »
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1886	1000	750	»	»	2222 »
Dette Banca Romana	id.	1000	1000	»	»	1060 »
Dette Banca Generale	id.	500	250	»	»	»
Dette Banca di Roma	id.	500	250	»	»	»
Dette Banca Tiberina	id.	250	150	»	»	696 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	id.	500	500	»	»	636 »
Dette Banca Provinciale	id.	250	250	»	»	292 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	1° gennaio 1886	500	400	»	»	939 »
Dette Società di Credito Meridionale	id.	500	500	»	»	518 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz	1° luglio 1885	500	500	»	»	1777 »
Dette Società Romana (Certificati provvisori)	—	500	166	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia (Azioni stampigliate	1° gennaio 1886	500	500	»	»	1765 »
Dette Società Acqua Marcia (Certificati provvisori)	—	500	200	»	»	1620 »
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	1° gennaio 1886	500	250	»	»	554 »
Dette Società Immobiliare	id.	500	270	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	id.	250	250	»	»	426 »
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	id.	100	100	»	»	»
Dette Società per l'illuminazione di Civitavecchia	1° ottobre 1885	100	100	»	»	165 »
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	1° gennaio 1886	250	250	»	»	»
Dette Società Fondiaria Italiana	id.	250	250	»	»	345 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° ottobre 1885	250	250	»	»	345 »
Dette Società dei Materiali Laterizi	id.	250	250	»	»	515 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1° gennaio 1886	500	100	»	»	510 »
Dette Fondiarie Vita	1° gennaio 1885	250	125	»	»	288 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Società Immobiliare	1° ottobre 1885	500	500	»	»	500 »
Dette Società Acqua Marcia	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° ottobre 1885	500	500	»	»	320 »
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° ottobre 1885	500	500	»	»	321 »
Dette Società Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani	—	500	500	»	»	»
Buoni Meridionali 6 0/0	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Rendita Austriaca 4 0/0 (oro)	1° ottobre 1885	—	—	»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa	—	—	—	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	»	»	99 40
	Parigi	chèques	»	»	»
2 0/0	Londra	90 g.	»	»	25 07
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Risposta dei premi 29 marzo
Compensazione. . . 30 id.
Liquidazione . . . . 31 id.

Sconto di Banca 5 0/0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0/0.

Il Sindaco: DE VECCHI.

Prezzi in liquidazione:

Rendita 5 0/0 2ª grida 98 35 fine corrente.
Azioni Banca Generale 646 ½, 646 ¼, 646 fine corrente.
Azioni Banca di Roma 775, 775 ½, 776 fine corrente.
Azioni Società Immobiliare 778 50 fine corrente.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle vari Borse del Regno nel dì 18 marzo 1886:

Consolidato 5 0/0 lire 98 176.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 96 006.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 65 016.
Consolidato 3 0/0 senza cedola id. lire 63 726.

V. TROCCHI: *Presidente*.

(2ª *pubblicazione*).

REGIO TRIBUNALE CIVILE

DI FROSINONE.

Bando.

Il cancelliere del Tribunale suddetto rende noto che all'udienza che terrà lo stesso Tribunale il giorno 20 aprile 1886 alle ore 11 ant e successive avrà luogo la vendita dei seguenti fondi esecutati ad istanza del l'istante del Credito fondiario del Banco S. Spirito di Roma rappresentato dal procuratore sottoscritto a carico di Bossinardi Paolina e Luisa, domiciliati elettivamente in Frosinone presso l'avv. Antonio De Longis.

Descrizione dei fondi posti in Ferentino e suo territorio.

1. Seminativo alberato vitato, contrada Roanzo, Madonna degli Angeli, sez. 1ª, n. 171, tributo lire 9 28.

2. Ortivo con olive, contrada Porta Sanguinaria, sez. 1ª, nn. 206, 462, tributo lire 4 97.

3. Alberato vitato con casa colonica, contrada San Rocco, sez. 1ª, nn. 228, 546, tributo lire 4 42.

4. Seminativo nudo contrada Santa Apollinare o Monticchio, mappa n. 314, tributo lire 10 79.

5. Seminativo vitato contrada San Sozio o Fontana Pitta, sez. 1ª, numeri 396, 397, 621, 622, 623, tributo lire 15 37.

6. Orto asciutto contrada S. Agata, sez. 1ª, n. 443, tributo lire 0 24.

7. Ortivo a Borgo S. Agata, sez. 1ª, n. 452, tributo lire 1 42.

8. Seminativo alberato vitato in contrada Sirofanillo, sez. 2ª, n. 169, tributo lire 6 20.

9. Simile prativo, con casa colonica, contrada Fresine, sez. 3ª, nn. 21, 22, 23, 28, tributo lire 16 90.

10. Seminativo nudo, contrada Cavanazzano, sez. 4ª, n. 67, tributo lire 5 48.

11. Simile contrada Prunacceto, sezione 4ª, nn. 75, 69, tributo lire 4 11.

12. Alberato vitato e castagneto nudo, sez. 5ª, num. 112, tributo lire 4 51.

13. Simile contrada La Stufa, sezione 5ª, numero 163, tributo lire 2 29.

14. Simile contrada Pigna, sez. 5ª, n. 199, tributo lire 3 93.

15. Simile vocabolo Vallone, Ponte di Ferro, sez. 5ª, nn. 335, 336, 337, 512, 513, 514, 921, 922, 923, 924, tributo lire 15 78.

16. Seminativo contrada Colletrone, alberato vitato, mappa nn. 678, 680, 681, tributo lire 17 83.

17. Alberato vitato, contrada Copiccia, mappa n. 766, tributo lire 3 04.

18. Seminativo alberato vitato, contrada Giovino, sez. 5ª, n. 821, tributo lire 14 47.

19. Simile contrada Pietro Lamberti, sez. 1ª, sub. 1, 2, 846, 847, tributo lire 25 22.

20. Simile vocabolo Noccia, Torre Norano, S. Antonio Abate sez. 6ª, numero 13, tributo lire 12 82.

21. Simile ed olivato, contrada Ciocco di Coli, sez. 6ª, numero 220, tributo lire 4 36.

22. Ortivo arido con olivi, contrada S. Agata o Porta Ferrata, sez. 6ª, numero 532, tributo lire 0 45.

23. Seminativo alberato vitato, contrada Boschetto o Cognano, Fontana del Ciocco e Fornace, sez. 6ª, n. 583, 586, tributo lire 8 49.

24. Seminativo, contrada Postolica, sez. 7ª, n. 22, 368, gravato del canone di lire 25 50, tributo lire 5 05.

25. Seminativo alberato vitato, contrada Ponte o Torre Zappatella, sezione 7ª, nn. 74, 76, 77, tributo lire 3 11.

26. Seminativo nudo, contrada Foresta o Matrice, sez. 8ª, n. 244, tributo lire 8 19.

27. Seminativo olivato, vitato, contrada S. Antonio, sez. 6ª, numer , 628, 629, tributo lire 13 43.

28. Seminativo alberato vitato, con casa colonica, contrada Scrofanello, sez. 2ª, nn. 174, 185, 1176, 1177, tributo lire 25 41.

29. Casa in via Porta del Borgo S. Agata, sezione 1ª, Città, n. 27, tributo lire14 36.

30. Simile alla stessa contrada, mappa n. 29, tributo lire 24 44,

31. Casa al vicolo delle Mura Ciclopee, mappa n. 247, tributo lire 10 33.

32. Casa al vicolo della Sentinella, mappa nn. 460, 465.1, 985.1, tributo lire 47 67 con molino.

33. Casa a via Consolare, mappa nn. 523, 524, tributo lire 48 28.

34. Casa in via Consolare, mappa nn. 610, 617, tributo lire 6 57.

35. Casa a via Sabina, mappa n. 652, tributo lire 7 97.

36. Casa a via delle Antiche Terme, mappa nn. 686 3ª, 1028 4ª, 1029 6ª, 1112, 763 4ª, 787.1, 799.2, 1053 2ª, tributo lire 63 59.

Condizioni della vendita.

La vendita avrà luogo in 36 lotti sui prezzi seguenti:

1° lotto, composto del fondo descritto al n. 1, lire 556 80 - 2° lotto lire 278 20 - 3° lotto lire 265 20 - 4° lotto lire 647 40 - 5° lotto lire 922 10 - 6° lotto lire 14 40 - 7° lotto lire 85 20 - 8° lotto lire 372 - 9° lotto lire 101 40 - 10° lotto lire 328 80 - 11° lotto lire 246 60 - 12° lotto lire 270 60 - 13° lotto lire 137 40 - 14° lotto lire 235 80 - 15° lotto lire 946 80 - 16° lotto lire 1290 80 - 17° lotto lire 182 40 - 18° lotto lire 868 20 - 19° lotto lire 1513 20 - 20° lotto lire 769 20 - 21° lotto lire 261 60 - 22° lotto lire 27 - 23° lotto lire 509 40 - 24° lotto lire 151 50 - 25° lotto lire 186 60 - 26° lotto lire 491 40 - 27° lotto lire 805 80 - 28° lotto lire 1524 60 - 29° lotto lire 861 60 - 30° lotto lire 1466 40 - 31° lotto lire 619 80 - 32° lotto lire 2860 20 - 33° lotto lire 2896 80 - 34° lotto lire 394 20 - 35° lotto lire 478 20 - 36° lotto lire 3815 40.

Ordina ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria del Tribunale suddetto nel termine di trenta giorni dalla notifica del presente le loro domande di collocazione coi documenti giustificativi.

Frosinone, li 12 marzo 1886.

G. Bartoli, vicecancelliere.

Per copia conforme.

6374 G. A Gizzi proc.

(1ª *pubblicazione*)

Tribunale civile di Civitavecchia.

Bando per vendita

di beni immobili al pubblico incanto.

Il sottoscritto cancelliere del Tribunale suddetto fa noto al pubblico che nel giorno di mercoledì ventotto aprile prossimo futuro, alle ore 11 antimeridiane, nella sala di udienza del Tribunale medesimo,

Ad istanza di Sorrentino Giulia, vedova di Blasi Baldassarre, quale madre esercente la patria potestà sul minorenne Blasi Benedetto fu Baldassarre, e di costui erede; nonchè ad istanza di Blasi Angela figlia e coerede del detto fu Baldassarre Blasi in Riva Carlo, e da questi assistita per ogni legale effetto, domiciliate in Roma, ed elettivamente in Civitavecchia presso lo studio legale del signor Augusto avv. Riggi, che le rappresenta, quale procuratore legale;

A danno di Biferali Domenico, quale erede beneficiato di Vincenzo Biferali e dello zio Luigi Biferali, domiciliato in Civitavecchia; nonchè:

In danno di Angelici Rita, vedova di Ferdinando Biferali, tanto quale coerede del proprio marito Ferdinando Biferali, quanto quale madre esercente la patria potestà sui minorenni Giuseppe ed Angela Biferali, figli ed eredi del fu Ferdinando Biferali, e quali eredi beneficiati, mediati di Vincenzo e Luigi Biferali, domiciliata in Civitavecchia.

Saranno posti all'incanto e deliberati al maggior offerente i seguenti fondi urbani, siti in Civitavecchia, divisi in sette distinti lotti, e per i quali si è dalle istanti creditrici offerto il sessantuplo del tributo diretto, a tenore dell'articolo 663 Procedura civile, e cioè:

Lotto I. Casa di abitazione e botteghe nel borgo Sant'Antonio, e precisamente via Palomba, civ. n. 1, di 6 piani e 22 vani, distinta in mappa sez. 1ª, n. 15, per il prezzo offerto di lire 15,997 20.

Lotto II. Quattro case di affitto nel medesimo Borgo S. Antonio, in piazza dell'Ospedale, ai civici nn. 1 e 58, e via Catania, n. 1, composte di 1 piano ed 1 vano ciascuna, segnate in mappa sez. 1ª, ai nn. 38 sub. 2, 39 sub. 2, 40 sub. 2 e 41 1/2 sub. 2, per il prezzo offerto di lire 2396 40.

Lotto III. Casa di affitto, sita in Camporsino, al civ. n. 6, di 3 piani e 24 vani, segnata in mappa sez. 1ª, numero 59 sub. 1, per il prezzo offerto di lire 8606 40.

Lotto IV. Bottega di affitto in via Adriana, al civico n. 5, composta di 1 piano e 2 vani, segnata in mappa, sez. 1ª, n. 165 sub. 2, per il prezzo offerto di lire 1687 20.

Lotto V. Bottega di affitto, sita in piazza Calamatta, al civico n. 4, di 1 piano ed 1 vano, segnata in mappa, sez. 1ª, n. 188 sub. 2, per il prezzo offerto di lire 1350.

Lotto VI. Casa, magazzeno e stalla in via de' Granari, al civico n. 2, di 4 piani e 24 vani, segnata in mappa, sez. 1ª, n. 343, ed altra casa in via Testaccio, al civico n. 3, di 2 piani e 3 vani, e cioè 2° piano di casa e parte di scuderia annessa, segnata in mappa, sez. 1ª, n. 351, formanti tutto un corpo, per il prezzo offerto di lire 11,473 80.

Lotto VII. Magazzeno nel detto Borgo S. Antonio, in via Palomba, al civico n. 4 segnato in mappa n. 43 sub. 2, sez. 1ª, di 1 piano e 2 vani, per il prezzo offerto di lire 3037 20.

Le condizioni della vendita trovansi specificate nel bando depositato presso il sottoscritto cancelliere.

I creditori ipotecari dovranno depositare le loro dimande di collocazione, a tenore dell'art. 709 Codice procedura civile,

All'istruzione del processo rimane delegato il giudice avv. Francesco Orlando.

6371 Augusto Loreto canc.

(1ª *pubblicazione*) 6362

DICHIARAZIONE DI ASSENZA.

Il Tribunale civile e correzionale di Genova, con sua sentenza del 29 gennaio 1886, dichiarava l'assenza di Antonio Bruzzone fu Benedetto, di Voltri.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Il R. Tribunale di Breno, con sentenza 30 dicembre 1885, pronunziò la dichiarazione d'assenza di Ramas Domenico, figlio di Pietro e di Stain Giovanna di Mu.

5522 Avv. Zaelli

(2ª *pubblicazione*)

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Sull'istanza di Chiuminatto Maria fu Bartolomeo, moglie assistita di Bigauro Giovanni, residente con essa a Ciutano, il Tribunale civile d'Ivrea, con sentenza 3 corrente dichiarò l'assenza di Chiuminatto Antonio fu Bartolomeo, minatore, da Ciutano, fratello della istante.

Ivrea, 7 febbraio 1886.

5539 Avv. S. Realis, proc.

(1ª *pubblicazione*)

DOMANDA DI SVINCOLO

della cauzione del notar Donato Gesualdo fu Pietro, domiciliato in Montefurte Irpino, ad istanza della Intendenza di finanza di Avellino.

Il notaio Donato Gesualdo fu Pietro, domiciliato nel comune di Monteforte Irpino, nella provincia di Principato Ultra, è debitore all'Erario dello Stato per tasse e penalità di registro delle seguenti somme:

1. In virtù d'ingiunzione notificata addì 3 marzo 1883, e ripetuta addì 8 aprile suddetto anno, riguardante penalità per non avere presentato al visto il suo repertorio in luglio 1878 per tre decadi, lire 50 80.

2. Idem del dì 3 marzo 1883, ripetuta addì 8 aprile 1884, per tassa e soprattassa di registro in contravvenzione al disposto del'articolo 2 della legge 11 gennaio 1880, lire 47 90.

3. Idem del dì 3 marzo 1883, ripetuta alli 8 aprile 1884, per penalità comminata dall'art. 117 della legge di registro, lire 55 80.

4. Idem del 3 marzo 1883, ripetuto alli 8 aprile 1884, per avere omesso di scrivere al repertorio l'atto 31 gennaio 1830, registrato in multa, lire 11.

5. Ingiunzione del 13 ottobre 1883 per tassa e penalità di registro sullo istrumento di vendita non registrato addì 2 luglio 1883, lire 16 40.

6. Idem del dì 3 marzo 1883, penalità per non aver presentato il suo repertorio in gennaio 1880, ripetuta addì 8 aprile 1884, lire 16.

7. Idem del 3 marzo 1883 per tassa e penalità per omessa registrazione del testamento Gesualdo Lucia, notificato di nuovo ai 20 aprile 1884, lire 27.

8. Idem del 3 marzo 1883, ripetuta ai 28 novembre 1883, per tassa e penalità di registro sull'atto del 24 luglio 1880, lire 14 60.

Non avendo il suddetto notaio Gesualdo soddisfatto al pagamento delle suddette somme, a norma degli articoli 38 e 19 testo unico legge sul notariato, approvato dal Regio decreto 28 maggio 1879, l'Erario dello Stato in persona dell'intendente di finanza di Avellino, rappresentato dal delegato erariale signor Leopoldo Pagnotta, fa domanda dello svincolo della cauzione prestata dal suddetto notaro a norma di legge ed esistente sul Gran Libro del Debito Pubblico al consolidato 5 per cento, sotto l'iscrizione n. 277695, corrispondente al n. 94755 della già Direzione di Napoli, dei 10 giugno 1864, per l'annua rendita di lire quarantacinque a favore di esso Gesualdo Donato, col godimento dal 1° gennaio 1854, iscrizione n. 280695, corrispondente al n. 97755 della già Direzione di Napoli — Napoli, 23 agosto 1864 — per l'annua rendita di lire quarantacinque a favore di Gesualdo Donato fu Pietro, domiciliato in Monteforte, godimento dal 1° luglio 1864, la presente rendita è vincolata sul patrimonio notarile del titolare, come notaro del comune di Monteforte, in provincia di Principato Ultra, giusta la dichiarazione d'ipoteca del 20 agosto 1864, n. 4495. In seguito dello svincolo si procederà, ad istanza dell'Erario, rappresentato come sopra, all'espropria della cauzione, per le ragioni di sopra discorse a norma di legge, e sopratutto a norma degli aticoli 19 e 38 legge sul notariato, approvato dal Regio decreto 25 maggio 1879.

Avellino, 16 febbraio 1886.

Leopoldo Pagnotta

Delegato erariale provinciale.

Per copia conforme

Visto — L'Intendente

Ferlazzo.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della Gazzetta Ufficiale.

(2ª pubblicazione)

CREDITO AGRICOLO INDUSTRIALE SARDO

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale nominale L. 2,000,000 — Capitale versato L. 1,400,000

SEDE IN CAGLIARI.

Cagliari, li 15 marzo 1886.

I signori azionisti sono convocati in adunanza generale ordinaria per la sera del 31 marzo corrente, alle ore sette, nel locale dell'Istituto, in via Manno, n. 11.

Ordine del giorno:

1. Resoconto per l'esercizio 1885;
2. Elezione di amministratori in sostituzione agli uscenti d'ufficio;
3. Elezione dei sindaci in conformità all'articolo 183 del Codice di commercio.

6381 Il Presidente: N. COSTA.

BANCA DEL POPOLO IN TRAPANI

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA

Assemblea generale ordinaria

Il Consiglio d'amministrazione nella sua tornata del giorno sei marzo 1886 ha deliberato di convocare gli azionisti della Banca in assemblea generale ordinaria pel giorno di domenica 4 aprile 1886, alle ore 12 meridiane, nel locale della Borsa, annesso a questa Camera di commercio, per trattare il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura della relazione del Consiglio amministrativo e del rapporto dei sindaci;
2. Approvazione del rendiconto e del bilancio dell'esercizio 1885;
3. Nomina di cinque membri del Consiglio di amministrazione, dei tre sindaci effettivi, e dei due supplenti;
4. Modifiche ad alcune disposizioni dello statuto;
5. Schema di regolamento interno

In caso di seconda convocazione questa avrà luogo, senz'altro avviso nel giorno di Domenica 11 aprile 1886.

6368 Il Presidente: N. AULA.

Provincia di Capitanata — Circondario di Sansevero

COMUNE DI CARPINO

Avviso d'asta definitiva.

Essendosi presentata in tempo utile offerta di ribasso in lire 4833 30, che migliora il ventesimo già precedentemente da altri offerto sul prezzo di aggiudicazione in lire 56,667 60, di cui nel verbale d'incanto del giorno 27 febbraio u. s.

Si rende noto:

Che alle ore 10 antim. del giorno 3 aprile, colla continuazione nella segreteria municipale, ed alla presenza del sindaco o chi per esso, assistito dal segretario comunale, si procederà ad un ultimo e definitivo incanto per lo

Appalto dei lavori di costruzione di un Edifizio scolastico in questo comune.

L'incanto sarà aperto sul prezzo migliorato di lire 51,834 20 e non si accetteranno offerte di ribasso inferiori al 2 per cento.

L'asta seguirà col metodo della estinzione di candela vergine, serbate le cautele prescritte dal regolamento di contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074, e l'incanto sarà deliberato definitivamente quantunque non vi sia che un solo concorrente.

Per essere ammesso all'asta, ciascun concorrente dovrà presentare un certificato d'idoneità, di data non anteriore di sei mesi, rilasciato da un ispettore o da un ingegnere del Genio civile in attività di servizio, o da altri ingegneri di fiducia dell'Amministrazione.

Dovrà inoltre depositare, presso chi presiede all'asta, la somma di lire 3000 in biglietti di Banca od in cartelle del Debito Pubblico al portatore, come cauzione provvisoria.

Tutte le altre condizioni che regolar debbono l'incanto, trovansi descritte nell'avviso d'asta del 7 febbraio 1886 e relativo capitolato di appalto.

Il progetto, la stima, i capitoli d'onere e le carte tutte riguardanti l'opera sono visibili in questa segreteria in tutte le ore d'ufficio.

Carpino, 16 marzo 1886.

Il Sindaco: Dottor V. DI LELLA.

6386 Il Segretario comunale: SAV.° RONGHI.

Provincia e Circondario di Roma

COMUNE DI NETTUNO

AVVISO di definitivo incanto *per l'appalto dei lavori di ampliazione e decorazione del Cemeterio.*

In seguito all'avviso di vigesima pubblicato il giorno 8 corrente, essendosi ricevuta, fra varie offerte, una di ribasso di lire 9 per ogni cento lire di lavoro sull'importo già ridotto del 2 p. 0[0 al 1° esperimento d'asta, si è eseguita oggi aggiudicazione vigesimale provvisoria, per la somma di lire 14,714 70,

Si rende ora noto che, a termini del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato 4 maggio 1885, innanzi al sottoscritto o a chi per esso, il giorno di lunedì 29 corrente, alle ore 11 ant., nella residenza municipale, avrà luogo un nuovo e definitivo esperimento, col metodo della candela vergine.

I concorrenti dovranno pienamente uniformarsi al primo avviso d'asta pubblicato in data del 1° marzo 1886.

Nettuno, 17 marzo 1886.

Il Sindaco ff.: GIUSEPPE cav. D'ANDREA.

6379 Il Segretario comunale: Eno. GROTTO.

Regia Prefettura della Provincia di Piacenza

Avviso d'Asta

per l'appalto dei lavori della difesa frontale a collegamento delle due difese già esistenti di fronte agli abitati del Boscone Cusani e Soprarivo nel 2° comprensorio del Po, in comune di Calendasco.

Essendo stata presentata in tempo debito l'offerta di ribasso del 9 72 per cento sul prezzo di provvisoria aggiudicazione dell'appalto anzidetto, si fa noto che nel giorno di martedì 30 marzo corrente, alle ore 11 antim., avrà luogo nell'ufficio di questa Prefettura nuovo incanto per l'appalto dei lavori suddetti, da eseguirsi giusta il progetto 15 settembre 1885, compilato dal locale ufficio del Genio civile governativo.

L'incanto sarà tenuto alla presenza del signor prefetto della provincia o di quell'ufficiale che venisse da esso appositamente delegato, col metodo di partiti segreti.

L'appalto sarà regolato dai capitolati speciale e generale facienti parte del progetto suaccennato.

L'asta sarà aperta sul prezzo di lire 76,840 98, e le offerte di ribasso dovranno farsi in ragione decimale.

Gli aspiranti all'asta dovranno presentare un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di loro domicilio, ed un attestato di idoneità rilasciato dal prefetto o sottoprefetto infra sei mesi anteriori alla data in cui sarà tenuta l'asta, come è prescritto dall'articolo 77 del regolamento di Contabilità generale dello Stato, comprovante che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento dei lavori stessi.

L'offerta di ribasso dovrà essere stesa sopra carta bollata di una lira, debitamente sottoscritta e suggellata ed essere contemporaneamente presentata a parte la ricevuta del deposito in una delle Tesorerie provinciali, della somma di lire 4000 come cauzione provvisoria; avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

L'appalto sarà deliberato definitivamente al miglior offerente: in caso di offerte pari si procederà nella medesima adunanza ad una licitazione fra i loro autori ad estinzione di candela vergine, e nei modi stabiliti dall'art. 88 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

All'atto della stipulazione del contratto dovrà l'appaltatore presentare una cauzione definitiva in danaro, in biglietti di Banca od in titoli del Debito Pubblico al portatore, del valore al corso di Borsa pari al decimo del prezzo di delibera.

Sarà obbligo dell'appaltatore di dar principio ai lavori tosto che ne avrà avuta regolare consegna, e dovrà proseguirli colla dovuta regolarità e attività al fine di darli compiutamente ultimati entro il termine di giorni 90 naturali e consecutivi dalla data stabilita dal verbale di detta consegna.

Saranno in corso di lavoro fatti all'impresa pagamenti in acconto per rate di lire 10,000 ciascuna sotto deduzione del ribasso e della ritenuta a senso dell'art. 33 del capitolato generale.

Il collaudo dei lavori avrà luogo nel 2° trimestre dalla data della loro ultimazione accettata da regolare verbale.

Nel caso che al nuovo incanto nessuno si presentasse a far partito più vantaggioso l'appalto rimarrà aggiudicato all'autore dell'offerta surricordata.

Sono a carico dell'impresa tutte le spese d'asta e di contratto.

I capitolati speciale e generale sono ostensibili nella segreteria della Prefettura nei giorni e nelle ore d'uffizio.

Piacenza, 17 marzo 1886.

6394 Il Segretario incaricato: G. D. FERRARI.

N. 63.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DI PONTI E STRADE

e

R. ISPETTORATO GENERALE DELLE STRADE FERRATE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antimeridiane dell'8 aprile p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale di ponti e strade, e presso la Regia Prefettura di Cremona, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto per lo appalto

1. Dei lavori di terra, murali, metallici ed accessorii occorrenti per la costruzione di un ponte in ferro sul Po, lungo la strada interprovinciale Cremona-Piacenza, della lunghezza complessiva di metri 943 80, diviso in dodici campate, per la presunta somma di. . . . . L. 4,107,000
2. Dei lavori necessari per l'allargamento di detto ponte in servizio della ferrovia Borgo San Donnino-Cremona, dell'importo presunto. . » 1,865,000

e quindi pel complessivo ammontare, soggetto a ribasso d'asta, di. . . . . L. 5,972,000

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate.

L'impresa sarà quindi deliberata a quello degli oblatori che risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 4 febbraio 1886, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Cremona.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna, per dare ogni cosa compiuta nel termine di mesi 48 continui naturali.

I lavori di completamento, di finimento, gli accessori e quelli di manutenzione obbligatoria dovranno essere ultimati in uno colla relativa liquidazione finale e trovarsi in istato di collaudo entro mesi 12 successivi all'apertura, all'esercizio del ponte e rilevati d'accesso.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire allo incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 150,000, e quella definitiva nel decimo dell'ammontare complessivo del prezzo di aggiudicazione definitiva pel primo milione, e nel ventesimo pel rimanente ammontare.

La cauzione complessiva calcolata nel modo suaccennato dovrà essere divisa in parti proporzionali all'ammontare dei lavori appaltati pel servizio stradale e per quelli in servizio della ferrovia, e le due parti formeranno oggetto di depositi distinti a garanzia rispettivamente degli uni e degli altri lavori.

Tanto la cauzione provvisoria quanto quella definitiva dovranno prestarsi in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Qualora l'Amministrazione non credesse di stipulare un unico contratto di appalto pei lavori tutti indicati ai numeri 1, 2 e 3 dell'articolo 1° del capitolato speciale d'appalto, si procederà alla stipulazione di un contratto pei lavori di cui ai numeri 1 e 3, con una sottomissione in appendice al contratto stesso per gli altri lavori di cui al numero 2.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffici offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 16 marzo 1886.

6352 *Il Caposezione:* M. FRIGERI.

N. 61.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DI PONTI E STRADE

Alle ore 10 antimerid. del 6 aprile p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale di ponti e strade e presso la Regia Prefettura di Girgenti, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione di un ponte a 5 arcate sul fiume San Carlo e dei suoi accessi lungo il tronco della strada provinciale n. 151, compreso fra l'abitato di Burgio e quello di San Carlo, che limita la provincia di Girgenti con quella di Palermo, della lunghezza di metri 594, 50 per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 262,210.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno negli indicati giorno ed ora presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate.

L'impresa sarà quindi deliberata a quello degli oblatori che risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato e di quello speciale in data 20 gennaio 1885, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Girgenti.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna, per dare ogni cosa compiuta nel termine di mesi trenta.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di avere versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 13,500 e nel decimo dell'importo netto delle opere d'appalto quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffici offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 15 marzo 1886.

6324 *Il Caposezione:* M. FRIGERI.

BANCA SALERNITANA — Salerno

Avviso.

I signori azionisti della Banca Salernitana sono invitati di assistere alla riunione dell'assemblea generale ordinaria fissata pel giorno 21 marzo corrente, alle ore 10 a. m., nella sede della Banca, via Procida, n. 31.

Ordine del giorno:

I. Relazione del presidente e dei sindaci.
II. Approvazione del bilancio e deliberazione sul riparto del dividendo.
III. Riforma dello statuto.
IV. Elezione degli amministratori effettivi e supplenti uscenti, e dei sindaci.

Informiamo i signori azionisti che il bilancio resta depositato in copia, insieme alla relazione dei sindaci, e la copia stampata dello statuto riformato in progetto, negli uffizi della Banca dal 5 marzo in poi a disposizione dei signori azionisti per prenderne visione.

Gli uffizi della Banca sono aperti dalle 8 a. m. alle 5 p.

Se per mancanza di numero non fosse valida l'assemblea del 21 corrente resta differito l'invito pel giorno 28 corrente per l'assemblea di seconda convocazione.

Salerno, 14 marzo 1886.

6392 Il Presidente: GIUSEPPE PELLEGRINO.

N. 64.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antimerid. del 7 aprile p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale delle opere idrauliche, e presso la Regia Prefettura di Caserta, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per conto, allo incanto per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti per espurgare i canali Acquachiara, Vetere superiore e inferiore, e Fontana di Lauro nella bonifica di Fondi e Monte San Biagio, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 123,240.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello degli oblatori che risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 5 settembre 1885, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Caserta.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna, per dare ogni cosa compiuta nel termine di mesi sei.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una Cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire allo incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dalla autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 5,000 e nel decimo dell'importo netto delle opere d'appalto quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffici offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 16 marzo 1886.

6353 *Il Caposezione:* M. FRIGERI.

MINISTERO DELLE FINANZE — Direzione Generale delle Gabelle

INTENDENZA DI FINANZA IN TORINO

Avviso d'Asta.

In esecuzione dell'art. 3 del Regio decreto del 7 gennaio 1875, num. 2236 (Serie seconda), devesi procedere all'appalto della rivendita n. 51, comune di Torino, via Mazzini, nel circondario di Torino, nella provincia di Torino, affigliata per le levate al magazzino di Torino, secondo circolo.

Il reddito medio lordo della rivendita fu nell'ultimo triennio di lire 4893 33, cioè: nel 1883, lire 4789; nel 1884, lire 5046; nel 1885, lire 4845.

A tale effetto nel giorno 7 del mese di aprile, anno 1886, alle ore 10 antim., sarà tenuto, nell'ufficio d'Intendenza in Torino, l'asta ad offerte segrete.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato, ostensibile presso il Ministero delle Finanze (Direzione generale delle gabelle), presso l'Intendenza di finanza e presso l'ufficio di vendita dei generi di privativa.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero aspirare al conferimento di detto esercizio dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicata, in piego suggellato, la loro offerta in iscritto all'uffizio d'Intendenza in Torino.

Le offerte, per essere valide, dovranno:

1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira;

2. Esprimere in tutte lettere l'annuo canone offerto;

3. Essere garantite mediante deposito di lire 489, corrispondente al decimo del presuntivo reddito suesposto. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita consolidata italiana calcolata al prezzo di Borsa della capitale del Regno;

4. Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizione o deviazione dalle condizioni stabilite, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite nel ripetuto capitolato a favore di quell'aspirante che avrà offerto il canone maggiore, semprechè sia superiore o almeno eguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'articolo 4 del capitolato d'oneri.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'appalto, quella per la inserzione dei medesimi nel giornale della provincia o nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, (quando ne sia il caso), le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Torino, li 18 marzo 1886.

6398 *Per l'Intendente:* DANEO.

N. 65.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE

Avviso d'appalto ad unico incanto.

Alle ore 10 antimeridiane del 9 aprile p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale delle opere idrauliche, e presso la Regia Prefettura di Mantova, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente allo incanto per lo

Appalto e deliberamento definitivo delle opere e provviste occorrenti alla sistematica difesa frontale della sponda dell'arginatura destra di Po in Froldo Pole nella parte superiore del Froldo Croce, fra i segnali di guardia 316 e 324, nei comuni di Carbonara e Sermide, per la presunta somma di lire 260,275, salvo il ribasso percentuale che potrà essere offerto.

L'asta avrà luogo a termini dell'art. 87, lettera *a*, del regolamento di contabilità 4 maggio 1885, n. 3074, e cioè mediante offerte segrete da presentarsi all'asta, o da farsi pervenire in piego suggellato all'autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta.

L'aggiudicazione sarà definitiva al primo incanto, e si farà luogo al deliberamento quand'anche non vi sia che un solo offerente.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 25 gennaio 1886, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Mantova.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna, per dare ogni cosa compiuta nel termine di giorni 120 naturali e consecutivi.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente, o la persona, che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per lo eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 8,700 e nel decimo dell'importo netto delle opere d'appalto quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dello appaltatore.

Roma, 18 marzo 1886.

6382 *Il Caposezione:* M. FRIGERI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA (N. 2278) *per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.*

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimerid. del giorno 6 aprile 1886, nell'ufficio della Regia Pretura di Anagni, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento d'un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti ai precedenti incanti sottoindicati.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da una lira, secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascun offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nella cassa del ricevitore demaniale; e quando l'importo eccede la somma di lire 2000, nella Tesoreria provinciale; in ogni caso presso chi presiede all'asta.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito Pubblico, al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatta la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà per l'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo offerente, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per lo incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 2852.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sotto indicata nella colonna 9 in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati, avvertendo che la spesa d'inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta raggiunga o superi le lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 4 pom. nell'ufficio del registro di Anagni.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti dai canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

11. Il prezzo dei beni è pagabile in obbligazioni ecclesiastiche da riceversi al valore nominale a termini degli articoli 16 e seguenti del capitolato generale; gli acquirenti, i quali, in luogo di pagare con obbligazioni, pagassero con moneta legale, non avranno diritto per questo titolo ad alcuno sconto.

AVVERTENZE. — Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404, 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi, sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta — Io sottoscritto domiciliato dichiaro di aspirare all'acquisto del lotto n. indicato nell'avviso d'asta n. per lire unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito di lire

(All'esterno): Offerta per l'acquisto di lotti di cui nell'avviso d'asta n.

N. d'ordine del presente	N. progressivo dei lotti	N. della tabella corrispondente	DESCRIZIONE DEI BENI DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	PRECEDENTE ultimo incanto
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
13	7243	6947	Nel comune di Acuto — Provenienza dalla Mensa vescovile di Anagni — Terreno seminativo in vocabolo Colli Orsoni in mappa sezione 1ª, n. 940 e 955, estimo scudi 601 13 — Terreno seminativo in vocabolo suddetto in mappa sezione 1ª, n. 931, estimo scudi 6 25 — Terreno seminativo in vocabolo suddetto in mappa sez. 1ª, numero 1326, estimo scudi 63 82 — Terreno seminativo in vocabolo suddetto in mappa sez. 1ª, n. 941, estimo scudi 65 66 — Terreno seminativo in vocabolo La Forma in mappa sezione 1ª, nn. 887, 888, 1322 e 1324, estimo scudi 121 58 — Terreno seminativo in vocabolo Colle Orsoni in mappa sez. 1ª, nn. 1323, 1325, estimo scudi 112 20 — Terreno seminativo in vocabolo suddetto in mappa sez. 1ª, numero 1481, estimo scudi 7 13 — Terreno seminativo vitato in vocabolo suddetto in mappa sez. 1ª, n. 1317, estimo scudi 102 60 — Terreno seminativo vitato in vocabolo Piè di Termini in mappa sez. 1ª, n. 974, estimo scudi 26 15 — Terreno seminativo vitato in vocabolo Colle Orsoni in mappa sez. 1ª, numero 1329, estimo scudi 28 70 — Terreno seminativo vitato, sito come sopra, in mappa sez. 1ª, nn. 1319, 1321, estimo scudi 134 40 — Terreno seminativo vitato in vocabolo suddetto, in mappa sezione 1ª, n. 1318, estimo scudi 84 98 — Terreno seminativo vitato in vocabolo Forma in mappa sez. 1ª, n. 889, estimo sc. 96 98 — Terreno seminativo vitato in vocabolo Colle Orsoni in mappa sez. 1ª, n. 1328, estimo scudi 21 03 — Terreno seminativo vitato in vocabolo suddetto in mappa sez. 1ª, n. 1480, estimo sc. 37 14 — Terreno seminativo vitato in vocabolo Forma o Colle Orsoni in mappa sez. 1ª, nn. 885, 948 e 1326, estimo scudi 99 05. Totale estimo scudi 1608 80. Affittati	20 50 80	205 08	20857 82	2086 »	1200 »	4° e 6° incanto — 16 febbraio 1886 — Num. dell'avviso 2250.
14	4362	4875	Nel comune di Anagni — Provenienza dal Capitolo Cattedrale di Santa Maria Maggiore in Anagni — Terreno seminativo vitato in vocabolo Bassano in mappa sez. 9ª, n. 552, estimo scudi 63 83 — Terreno seminativo, olivato, vitato in vocabolo Cava S. Magno in mappa sezione 9ª, nn. 459, 462 al 465, 499, 500, 533, 534, 589, 590, coll'estimo di scudi 451 45. Totale estimo scudi 515 28. Affittati . .	7 77 »	77 70	6611 93	662 »	350 »	

Roma, addì 15 marzo 1886. 6404 *L'Intendente:* TARCHETTI.

AVVISO.

Il Presidente del Consiglio notarile del distretto di Novara,

Veduti gli articoli 10 e 135 della legge notarile 25 maggio 1879,

Notifica

aperto il concorso generale al posto notarile vacante nel comune di Borgo Vercelli.

Invitando gli aspiranti a presentare le loro domande coi necessari documenti entro 40 giorni successivi alla pubblicazione della presente.

Novara, 12 marzo 1886.

6344 Il Pres.: VANDONI.

CONSIGLIO NOTARILE
della provincia di Como.

AVVISO DI CONCORSO.

Il Consiglio notarile provinciale di Como dichiara aperto il concorso al posto di notaio in Casate Nuovo, circondario di Lecco, vincolato alla prestazione di una cauzione per lire 100 (cento) di annua rendita.

Chiunque, munito dei necessarii requisiti, intendesse di aspirarvi, dovrà, entro quaranta giorni dall'eseguita pubblicazione del presente, insinuarsi con analoga istanza, corredata dei voluti documenti, a questo Consiglio, uniformandosi alle vigenti prescrizioni anche in materia di bollo.

Como, il 6 marzo 1886.

Il cav. presidente

6246 TAGLIABUE dott. CARLO.

SUNTO PER INSERZIONE.

Con scrittura privata e relativo statuto sociale, registrati in Roma il 3 marzo 1886, vol. 11, serie 1ª, nn. 5581 e 5582, i signori Giovanni Capponi ed Ettore Petrini hanno costituito una società in nome collettivo per la costruzione di case abitabili in Roma, con ditta Capponi e Petrini, e sede in via dei Serpenti, 44. — Capitale immesso lire 8000; il rimanente da immettersi a metà; durata fino al compimento delle fabbriche in costruzione; per le obbligazioni sociali è necessario il concorso di ambedue i soci, [illegible] compromissoria.

Roma, 15 marzo 1886.

Carlo avv. Violati, proc.

Presentato addì 16 marzo 1886, ed inscritto al num. 83 del registro d'ordine, al n. 65 del registro trascrizioni, ed al num. 26 del registro Società, vol. 1ª, elenco 65.

Roma, li 18 marzo 1886

Il canc. del Trib. di comm.

6400 L. CENNI.

AVVISO.

Ad istanza del signor ricevitore dell'Ufficio delle successioni di Roma, domiciliato nel noto suo ufficio al Monte della Farina, Palazzo demaniale,

Io Garbarino Michele, usciere del Tribunale civile di questa città, ho notificato al reverendo don Alfonso Maria Filose, come primo investito della parrocchia di S Agnese fuori le mura di Roma, ed ora in via Nomentana fuori Porta Pia, l'atto ingiuntivo rilasciato dal sullodato signor ricevitore contro di esso notificato, il 4 settembre 1885, pel pagamento di lire 83 52 per sopratassa di manomorta dovuta per mancata denunzia delle rendite patrimoniali della suddetta parrocchia, ed a forma dell'atto medesimo faccio formale ingiunzione che, non pagando la suddetta somma nel termine di giorni quindici, si procederà contro di esso notificato agli atti esecutivi nei modi di legge.

Il tutto ho eseguito a scopo dell'articolo 141 della proc. civile, essendo esso signor reverendo don Alfonso Maria Filose d'ignoto domicilio, residenza e dimora.

Roma, 15 marzo 1886.

6350 GARBARINO MICHELE usciere.

PROCURA DEL RE
presso il Tribunale civile e correzionale di Potenza.

Bollettino settimanale dei giudizi istituiti a mente dell'art. 8 della legge 28 giugno 1885 e 1° del relativo regolamento sulla ricostituzione dell'ufficio delle Ipoteche di Potenza.

1. Sulla istanza del signor Francesco Spada fu Felice, tanto in proprio nome, che qual tutore dei minori Felice, Francesca ed Antonietta Spada fu Nicola, domiciliati in Spinazzola, con atto del 12 gennaio 1886, per l'usciere Torelli, è stato dichiarato alla signora marchesa Marianna Spada fu Nicola, autorizzata dal marito signor Pasquale Del Carretto, domiciliati in Resina, quanto appresso: — Mercè istrumento di mutuo del 15 maggio 1874, per notar Giuseppe Salernitano di Napoli, qui registrato al n. 3, ufficio, li 16 detto, al n. 2717, venne presa iscrizione ipotecaria a favore del signor Spada Nicola fu Felice per lire 124,630, nella conservazione delle Ipoteche di Potenza, a 2 luglio 1874, volume 175, n. 37,632 del registro di formalità, volume 149, casella 4116, del registro d'ordine, sopra la difesa Mante di Pato, sito in Genzano e riportato in quel catasto all'art. 3549, in testa a Spada marchesa Marianna fu Nicola, moglie del marchese Del Carretto, con l'imponibile di lire 5110 08, confinante da due lati nel levante e ponente coi beni della Società Anonima del Regno d'Italia, a settentrione coi beni dei signori Tupputi e coi beni di D. Francescantonio Spada fu Carlo, di proprietà della gravata.

Distrutto intanto dall'incendio l'ufficio della conservazione delle ipoteche, ed avendo la istante smarrito il duplicato della nota richiesta dall'art. 1 per la riproduzione della formalità ipotecaria, fu obbligata a presentare la dichiarazione richiesta dall'art. 3 della legge medesima, e la formalità venne riprodotta nel giorno 28 novembre 1885.

Cotesta dichiarazione [illegible] essere convalidata giudiziariamente, a norma degli articoli 8, 9 e 10 della ripetuta legge, la signora Marianna Spada, autorizzata dal marito signor Del Carretto, è stata citata a comparire avanti il Tribunale civile di Potenza, all'udienza del 20 febbraio 1886, per sentir dichiarare provata la esistenza della iscrizione ipotecaria a favore dell'istante signor Spada per lire 124,630 sul fondo sopra indicato, pubblicata a 2 luglio 1874, vol. 175, n. 37632 del reg. di formalità e 4416 del reg. d'ordine, e conseguentemente dichiararsi buona, valida ed efficace la dichiarazione in virtù di cui fu eseguita la riproduzione della formalità ipotecaria nel 22 novembre 1885 al l'articolo 18164 del registro di formalità.

Il tutto con la condanna alle spese.

2. Con atto di citazione notificato a 23 dicembre 1885 dall'usciere della Pretura di Avigliano signor Angelo di Donato, ad istanza dell'Amministrazione finanziaria dello Stato, è stato dichiarato ai germani Domenico e Vito Labella fu Giambattista, di Avigliano, che essendo costoro debitori verso la detta Amministrazione della somma di lire 20,350 30, tra sorte principale, per ammontare di due annate di estagli del bosco Aria Silvana, agro di Potenza, ed interessi e spese, in virtù del contratto di affitto e di sentenza di condanna, fu iscritta ipoteca su diversi immobili di loro pertinenza del 23 agosto 1876.

Che avvenuto l'incendio dei registri della Conservazione di Potenza, e trovatasi l'Amministrazione istante sfornita dell'originale della doppia nota, ed in possesso invece di una copia conforme di quella depositata nell'archivio della Conservazione medesima, conformità dell'art. 3 della legge 28 giugno 1885, presentava la dichiarazione autentica, riproducendo quelle che risultava dalla anzidetta nota; ed ora, in obbedienza al disposto dello art. 8 della ripetuta legge, ha citato i germani Labella avanti la 1ª sezione del Tribunale civile di Potenza pel convalidamento di tale ricostituzione.

Dalla Procura del Re di Potenza, oggi li 17 febbraio 1886.

Il procuratore del Re sost.

6303 VACCA.

(1ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Colla sentenza del Tribunale civile e correzionale di Sanremo, ed in Camera di consiglio, datata 12 febbraio 1886, sull'istanza e domanda di Palmari Onorio fu Domenico di Ventimiglia (Porto Maurizio), sarebbe stata dichiarata l'assenza di Palmari Gerolamo fu Antonio, di domicilio, d'origine e di nascita in Ventimiglia, dove detta sentenza sarebbe stata notificata dall'usciere Raimondi li 5 corrente marzo, e per tutti gli effetti di cui all'articolo 25 del codice civile.

6355 T. REBAUDI proc.

(1ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Si rende noto che con decreto 7 ottobre 1885, n. 1058, cron. del R. Tribunale civile e correzionale di Rovigo, sopra istanza di Bonvento Gio. Battista fu Agostino, di Canaro, tendente ad ottenere la dichiarazione di morte e quanto meno l'assenza di Bonvento Gaspare fu Agostino di Canaro, veniva ordinato di assumere le necessarie informazioni sulla presunta assenza del predetto Gaspare Bonvento, e sulla probabile causa della medesima, delegando, a tal uopo, il R. pretore di Occhiobello, ad assumere le preaccennate informazioni.

Rovigo, li 12 marzo 1886.

6259 L. DE MARCO canc.

AVVISO.

Ad istanza dell'ill.mo sig. procuratore generale presso la R. Corte dei conti sedente in Roma,

Io Garbarino Michele usciere del Tribunale civile e correzionale di questa città ho notificato al sig. Corbelli Antonio, d'ignoto domicilio, residenza e dimora, l'atto dell'ill.mo sig. procuratore istante delli 2 gennaio 1886, col quale si fa istanza all'ill.mo sig. presidente della 3ª sezione, presso la sullodata Corte di fissare una udienza pella discussione del citato Antonio Corbelli ed altri per comparire personalmente o per mezzo di procuratore innanzi alla ridetta sezione per sentir far diritto alla domanda proposta con la relazione 11 dicembre 1877 e sentire ordinare che si proceda alla discussione del conto suppletivo del 22 settembre 1885 per l'esercizio 1860 in conformità delle disposizioni contenute negli articoli 9 e seguenti del regolamento 5 ottobre 1882, n. 884,

Ho notificato pure al suddetto signor Antonio Corbelli il Presidenziale decreto della 3ª sez. della sullodata Corte delli 18 febbraio 1886, col quale si fissa l'udienza dell'11 maggio 1886 per la discussione della causa suddetta e si stabilisce a tutto il giorno 27 aprile stesso anno, il termine utile per depositare nella segreteria della 3ª sezione della Corte tutti quei documenti che, tanto la Procura generale, come i convenuti crederanno nel rispettivo loro interesse di produrre nella causa.

Il tutto ho eseguito a forma dell'articolo 141 della Procedura civile essendo esso sig. Antonio Corbelli, d'ignoto domicilio, residenza e dimora.

Roma, 15 marzo 1886.

6349 GARBARINO MICHELE usciere.

AVVISO.

Il presidente del Consiglio notarile distrettuale di Sondrio

Rende noto

Essersi reso vacante nel comune di Bormio un uffizio di notaro per la cessazione avvenuta dalle sue funzioni del signor notaro Giberti dott. Gerolamo.

Ed invita

A mente degli articoli 10 della legge 25 luglio e 25 del relativo regolamento 19 dicembre 1875, chiunque abbia interesse di concorrere a detto uffizio, di presentare nel termine di giorni 40 prossimi la domanda al Consiglio notarile del distretto, munita dei documenti necessari a corredo nel modo prescritto dall'articolo 27 del regolamento accennato.

Sondrio, addì 13 marzo 1886.

6313 Il presidente SALA.

CONSIGLIO NOTARILE
del distretto di Taranto.

AVVISO.

Il sottoscritto a mente degli articoli 10 e seguenti della nuova legge notarile, testo unico, 25 maggio 1879, rende di pubblica ragione che, nel comune di San Marzano di San Giuseppe trovasi vacante un posto notarile.

S'invitano quindi gli aspiranti che intendessero concorrere per detto posto, di presentare all'indirizzo del sottoscritto le loro domande corredate degli attestati richiesti, indicati nei numeri 2, 3, 4 e 5, dell'articolo 5 citata legge sul Notariato, ed articolo 13 regolamento 23 novembre 1879, e ciò nel termine di giorni quaranta, computabili dal giorno in cui avrà luogo la pubblicazione del presente; il tutto secondo le norme prescritte dall'articolo 25 citato regolamento.

Taranto, 15 marzo 1886.

Il presidente

6369 notar GIOVANNI PALMA.

AVVISO.

Ad istanza dell'ill.mo signor procuratore generale presso la R. Corte dei conti, sedente in Roma,

Io Garbarino Michele, usciere del Tribunale civile di questa città, ho notificato al signor Coscia Vincenzo, domiciliato in America, l'atto del sullodato signor procuratore generale del 13 gennaio 1886, col quale si cita esso signor Vincenzo Coscia, unitamente ad altri, nella qualità di eredi del fu Giuseppe Scorza, a comparire personalmente o per mezzo di procuratore, avanti la 3ª sezione della sullodata Corte, in quell'udienza che verrà fissata dall'ill.mo signor presidente della medesima, per sentire autorizzare la Direzione Generale del Tesoro ad alienare la cauzione prestata dal contabile signor Galizia Gio. Battista, consistente in titoli di rendita inscritti nel Gran Libro del Debito Pubblico, ed incamerare il deposito di lire 47 50 inscritto sotto il numero di certificato n. 31453, onde rimborsare l'Erario del credito di lire 2502 24, oltre quelle del giudizio.

Ho pure notificato al suddetto signor Vincenzo Coscia il decreto del signor presidente della 3ª sezione della Corte dei conti, col quale si fissa l'udienza del 4 maggio 1886 per la discussione della causa, e stabilisce a tutto il 20 aprile 1886 il termine utile per depositare nella segreteria della 3ª sezione della Corte tutti quei documenti che sì la Procura generale che i convenuti credessero nel rispettivo loro interesse di produrre nella causa.

Il tutto ho eseguito a senso degli articoli 141 e 142 della Procedura civile, essendo il notificato Vincenzo Coscia domiciliato in America.

Roma, 15 marzo 1886.

6347 GARBARINO MICHELE usc.

N. 62.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE

Avviso d'Asta.

In seguito alla diminuzione di lire 5 per cento, fatta in tempo utile sul presunto prezzo di lire 501,474 20, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 10 febbraio p. p., per lo

Appalto di tutti i lavori occorrenti per la bonifica delle paludi Lisimelie nella parte risguardante il pantano Magno,

si procederà, alle ore 10 antimeridiane del 6 aprile p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale delle opere idrauliche, e presso la Regia Prefettura di Siracusa, avanti il prefetto, simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa a quello degli oblatori che risulterà il migliore offerente in diminuzione della presunta somma di lire 476,400 49, a cui il suddetto prezzo trovasi ridotto.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate.

L'impresa sarà quindi deliberata a colui che risulterà il migliore offerente qualunque sia il numero dei partiti, ed in difetto di questi a favore dell'offerente della detta diminuzione.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato e di quello speciale in data 15 settembre 1885, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Siracusa.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna, per dare ogni cosa compiuta nel termine di anni tre.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità, rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente o la persona, che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni [illegible] presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 21,000 e nel decimo dell'importo netto delle opere d'appalto quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 15 marzo 1886

6325 *Il Caposezione:* M. FRIGERI.

Provincia di Roma — Circondario di Viterbo

Comune di Soriano nel Cimino

Avviso d'Asta.

Si rende noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno 1° aprile prossimo, nell'ufficio comunale, sotto la presidenza del sindaco o di chi legittimamente lo rappresenti, si farà luogo ai pubblici incanti per l'aggiudicazione provvisoria dell'appalto quinquennale dei lavori di manutenzione delle strade comunali, denominate l'una della Montagna (composta di due tronchi della lunghezza complessiva di chilom. 6 101), e l'altra di Sant'Eutizio (della lunghezza di chilometri 6 280); lavori previsti nell'annua somma di lire 1800, e così per l'intero quinquennio di lire 9000.

Le condizioni dell'appalto sono prescritte dal relativo capitolato visibile nelle ore d'ufficio presso la segreteria municipale.

L'asta seguirà ad estinzione di candela e colle norme prescritte dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato 4 maggio 1885, n. 3074.

Le offerte di ribasso sui prezzi di perizia non potranno essere inferiori a cent. 50 per ogni 100 lire di lavoro.

Ciascun concorrente dovrà effettuare in mani del presidente un preventivo deposito di lire 300 per le spese d'asta, salva la successiva liquidazione; qual somma alla chiusura dell'incanto verrà restituita agli oblatori, e ritenuto soltanto il deposito fatto dall'aggiudicatario; dovrà inoltre presentare un fideiussore solidale di soddisfazione dell'amministrazione appaltante.

Per cauzione definitiva poi, l'aggiudicatario, nell'atto della stipolazione del contratto, dovrà depositare la somma di lire 900, che gli verrà restituita alla fine dell'appalto.

Il termine utile a presentare l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è di giorni 15, e s'intenderà scaduto alle ore 12 meridiane del giorno 16 aprile suddetto.

Dall'ufficio comunale, li 16 marzo 1886.

6380 Il Sindaco: CATALANI.

DIREZIONE TERRITORIALE

N. 24.

di Commissariato Militare dell'XI Corpo d'Armata (Bari)

AVVISO D'ASTA DI PRIMO INCANTO.

Si fa noto che nel giorno 26 marzo corrente mese, alle ore 2 pomeridiane (tempo medio di Roma), si procederà, presso questa Direzione, sita nel palazzo Morfini, num. 63, 1° piano, piazza Garibaldi, avanti il signor direttore, a pubblico incanto, mediante partiti segreti, nel modo indicato dall'art. 90 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074 (Serie 3ª), per l'appalto di

Quintali 2400 di grano

da consegnarsi nel Panificio militare di Bari.

Il grano da provvedersi dovrà essere nazionale del raccolto dell'anno 1885, avere un peso netto non minore di chilogrammi 76 per ettolitro, e risultare, per essenza, qualità e bontà in condizioni eguali al campione visibile presso la Direzione appaltante.

Le consegne dovranno effettuarsi in 4 rate: La prima nei dieci giorni successivi a quello in cui il deliberatario avrà ricevuto avviso in iscritto dell'approvazione del contratto; e le successive consegne dovranno effettuarsi parimenti in dieci giorni coll'intervallo di giorni dieci dopo l'ultimo giorno del tempo utile tra la prima e la seconda, e così di seguito tra l'una e l'altra consegna sino a compimento della provvista.

La provvista è subordinata a tutti i patti, oneri e condizioni contenuti ed espressi nei capitoli generali e speciali che regolano gli appalti per il servizio delle sussistenze militari, e per la provvista di frumento; quali capitoli sono visibili presso tutte le Direzioni, Sezioni staccate ed uffici locali di Commissariato militare del Regno, ed è divisa in 24 lotti di 100 quintali ciascuno: gli aspiranti all'appalto potranno offrire per uno o più lotti.

Per essere ammessi alla licitazione, gli aspiranti alla fornitura devono produrre offerte in busta sigillata con suggello a ceralacca.

Le offerte devono segnare in tutte lettere il prezzo che si domanda per ciascun quintale; essere scritte su carta bollata di lira una, non su carta comune nè filigranata munita di marca da bollo; essere firmate.

Sono considerati nulli e tali dichiarati, seduta stante, dal direttore, i [illegible] cui il prezzo offerto non fosse scritto in tutte lettere, quelli che esprimessero in cifre taluna indicazione o parte di indicazione da apporsi in tutte lettere, oppure taluna indicazione non perfettamente conforme od in accordo colle altre espresse nei partiti stessi; quelli che contenessero condizioni.

I partiti possono essere presentati a qualsiasi Direzione Territoriale, Sezione ed ufficio locale di Commissariato militare del Regno per essere inviati a questa appaltante, ed anche essere spediti direttamente per mezzo della posta; però dei partiti così prodotti non si terrà conto se non saranno a mani del direttore che presiederà l'asta con la prova autentica dell'effettuato deposito prima dell'apertura dell'incanto.

Non sono accettate offerte per telegramma nè quelle prodotte con mandato di procura se i mandatari non esibiscono in originale autentico o in copia autenticata l'atto di procura speciale. Non sono validi i mandati di procura generale.

Gli offerenti che dimorano in luogo ove non vi è alcuna autorità militare devono nella offerta indicare una località sede di autorità militare per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso delle aste.

Insieme alla offerta, ma non nel piego che questa contiene, devono gli aspiranti alla fornitura esibire la ricevuta del deposito fatto in una delle Tesorerie provinciali delle città ove hanno sede le suddette Direzioni, Sezioni e gli uffici locali di Commissariato, oppure in una delle altre esistenti nel territorio del suddetto Corpo d'Armata, cioè: Cosenza, Lecce, Potenza, Reggio Calabria, della somma di lire centosessanta per ciascun lotto che vogliono fornire, in numerario o in titoli del Debito Pubblico italiano al portatore. Avvertesi che questi titoli saranno accettati pel solo valore legale di Borsa del giorno antecedente a quello in cui furono depositati.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di coloro i quali avranno offerto un prezzo a quintale maggiormente inferiore o pari almeno a quello che sarà determinato nella scheda suggellata del Ministero della Guerra che si troverà deposta sul tavolo e che verrà aperta solo quando saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il tempo utile (fatali) per il ribasso non minore del ventesimo è fissato in giorni cinque decorribili dalle ore 3 pomeridiane (tempo medio di Roma) del giorno del provvisorio deliberamento.

Le tasse di registro e le spese tutte relative agli incanti ed alla stipulazione dei contratti saranno a carico dei deliberatari a mente di legge.

Bari, li 16 marzo 1886. Per la detta Direzione

6351 *Il Tenente Commissario:* DE GREGORIO.

DIREZIONE TERRITORIALE
di Commissariato Militare del VI Corpo d'Armata (Bologna)

N. 4.

Avviso d'Asta di secondo incanto.

Stante la deserzione dell'incanto tenutosi oggi, si notifica che, si procederà, addì 27 marzo corrente, alle ore 2 pomerid. (tempo medio di Roma), presso questa Direzione, sita in via Marsala, palazzo Grassi, al civico n. 12 ed innanzi al signor direttore, ad un secondo pubblico incanto, mediante partiti segreti, per dare in appalto la seguente provvista di

Frumento occorrente per i Panifici militari di Bologna Modena e Forlì.

Indicazione del magazzino pel quale la provvista deve servire	Grano da provvedersi		N. dei lotti	Quantità per cadun lotto	Rate di consegna	Somma per cauzione di cadun lotto Valore reale
	Qualità	Quantità totale dei quintali		Quintali		
Bologna . . .	Nazionale	4000	40	100	4	L. 200
Modena . . .	»	1000	10	100	2	» 200
Forlì . . .	»	3000	30	100	3	» 200

Tempo utile per le consegne. — Le rate di consegna dovranno farsi nel modo seguente: la prima nei 10 giorni successivi a quello in cui il deliberatario avrà ricevuto avviso in iscritto della approvazione del contratto; la seconda pure in dieci giorni, coll'intervallo però di giorni dieci dopo l'ultimo del tempo utile per la prima consegna, e così di seguito tra l'una e l'altra consegna sino a compimento della provvista.

Il grano da provvedersi dovrà essere nazionale, del raccolto dell'anno 1885, del peso non minore di chil. 75 per ettolitro, e conforme al campione esistente presso questa Direzione, presso la sezione di Commissariato militare di Ravenna, e presso i panifici suindicati.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso tutte le Direzioni, Sezioni ed uffici locali di Commissariato militare, nei luoghi in cui verrà fatta pubblicazione del presente avviso.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento, ma però dovranno presentare distinte offerte per caduno dei Panifici militari cui si riferiscono le provviste, ed il deliberamento seguirà a favore di colui che nella propria offerta segreta avrà proposto un prezzo maggiormente inferiore o pari almeno a quello segnato nelle schede segrete del Ministero della Guerra, da servire di base all'incanto.

I partiti prodotti all'incanto dovranno essere in carta filogranata col bollo ordinario da una lira, firmati e in pieghi chiusi con sigillo a ceralacca, diversamente saranno respinti.

Il prezzo offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti, da pronunziarsi seduta stante dall'autorità presiedente l'asta.

Nell'interesse del servizio i fatali, ossia termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, sono fissati a giorni 5 decorribili dalle ore tre pomeridiane (tempo medio di Roma) del giorno di provvisorio deliberamento.

Gli aspiranti a detta impresa, per essere ammessi a licitare, dovranno rimettere a questa Direzione la ricevuta comprovante d'aver fatto nella Tesoreria provinciale di Bologna o in quelle delle città dove hanno sede Direzioni, Sezioni od uffici di Commissariato militare, il deposito provvisorio della somma di lire 200 per ognuno dei lotti per cui intendono fare offerta; ma saranno tenuti validi anche i depositi che fossero stati ricevuti in qualsiasi altra Tesoreria provinciale del Regno; quale deposito sarà poi pei deliberatari convertito in cauzione definitiva a norma di legge; la ricevuta di deposito dovrà essere presentata separatamente, ossia non inchiusa nel piego contenente l'offerta.

I depositi potranno essere fatti in contanti od in cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia, ma queste saranno unicamente ragguagliate al prezzo risultante dal corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui il deposito stesso verrà eseguito.

Non saranno ammesse le offerte condizionate o fatte per telegramma.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti a tutte le Direzioni, Sezioni ed uffici locali di Commissariato del Regno, ma ne sarà tenuto conto solo quando pervengano a questa Direzione ufficialmente, prima che sia stata dichiarata aperta l'asta, e consti del pari ufficialmente dell'effettuato deposito.

Saranno accettate anche le offerte sottoscritte dall'offerente e consegnate da altra persona di sua fiducia, come pure quelle spedite direttamente per la posta all'ufficio appaltante, purchè giungano in tempo debito e sigillate al seggio d'asta, siano in ogni loro parte regolari, e sia contemporaneamente a mani dell'ufficio appaltante, nel giorno ed ora fissati per l'asta, la prova autentica dell'effettuato deposito.

Gli offerenti che dimorano in luogo dove non vi è alcuna autorità militare, dovranno altresì designare una località, sede di una autorità militare, per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso delle aste.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non sono accettate e non hanno valore se i mandatari non esibiscono in originale autentico, od in copia autenticata, l'atto di procura speciale.

A termini dell'art. 82 del regolamento per la Contabilità generale dello Stato approvato con Regio decreto 4 maggio 1885, n. 3074, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento, quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Le spese tutte relative agli incanti ed al contratto, cioè di segreteria, carta bollata, di stampa, di pubblicazione, d'inserzione, di registro e bollo, saranno a carico del deliberatario.

Bologna, addì 17 marzo 1886.

Per detta Direzione
Il Capitano Commissario: G. FERRERO

6395

DIREZIONE TERRITORIALE
del Genio Militare di Palermo

Avviso d'Asta

per incanto in seguito ad offerta del ventesimo.

Si fa di pubblica ragione, a termini dell'art. 97 del regolamento approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074 (Serie 3ª), per l'amministrazione del patrimonio e per la Contabilità generale dello Stato, che venne presentata in tempo utile l'offerta di ribasso del ventesimo sui prezzi ai quali nell'incanto del 20 febbraio u. s. risultò deliberato l'appalto descritto negli avvisi d'asta del 27 gennaio corrente anno per i

Lavori per la sistemazione dell'ex-Monastero di Santa Caterina in Cefalù a magazzini, Uffici distrettuali ed alloggio per la Compagnia permanente, per l'ammontare di lire 75,000,

per cui dedotto il ribasso d'incanto di lire 12 76 per cento e quello di lire 5 per cento offerto durante i fatali, residuasi il suo importare a lire 62,158 50.

Si procederà perciò alle ore 12 meridiane del giorno 7 del mese di aprile prossimo venturo, presso l'ufficio della Direzione suddetta, nel locale Casa Professa, piazza Ss. Quaranta Martiri, n. 15, al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati, firmati e stesi su carta filogranata col bollo ordinario da una lira, sulla base del sovraindicato prezzo e ribassi per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del migliore offerente, quando anche siavi una sola offerta che migliori il prezzo sul quale si apre lo incanto.

Il ribasso offerto dovrà essere chiaramente espresso, oltre che in cifre, in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti da pronunziarsi seduta stante.

Le condizioni d'appalto sono visibili [illegible] ore 9 ant. alle 3 pom.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno:

1. Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

2. Esibire un attestato rilasciato dal prefetto o sottoprefetto infra sei mesi anteriori alla data in cui è tenuta l'asta e da presentarsi alla Direzione del Genio non meno di quattro giorni prima dell'incanto, il quale valga ad assicurare che l'aspirante abbia dato prova di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento, o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private, e sia confermato da un direttore del Genio militare, salvo sempre il disposto dell'art. 79 del regolamento succitato.

3. Fare nella Direzione suddetta, ovvero presso una delle Intendenze di finanza del Regno, un deposito di lire 7,500 in contanti, od in rendita al portatore del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto, od i documenti comprovanti il deposito fatto, dovranno essere presentati non più tardi delle ore 10 antimeridiane del giorno stesso in cui ha luogo l'incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma, od agli uffici staccati da esse dipendenti.

Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione appaltante ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo, e giustificata la loro moralità ed idoneità nei modi suindicati.

I depositi fatti presso le Direzioni, quando saranno divenuti definitivi per aggiudicazione d'appalto, saranno dalle medesime convertiti in cauzione esclusivamente presso l'Intendenza di finanza, che risiede nella città stessa ove trovasi la Direzione che ha ricevuto il deposito.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filogranata col bollo ordinario da una lira e quelli che contengono riserve e condizioni.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, d'onorario e diritti notarili, di copie ed altre relative, sono a carico del deliberatario, il quale dovrà anticiparne l'importo all'atto della stipulazione del contratto.

Dato a Palermo, addì 17 marzo 1886.

Per la Direzione
Il Segretario: G. BUTTAFERRI.

6405

Deputazione Provinciale della Calabria Ultra I

Avviso di seguito deliberamento.

Nell'incanto tenutosi oggi, l'appalto di tutte le opere e provviste occorrenti per il completamento del ponte a due arcate sul fiume Metramo e sue rampe nel tronco della provinciale di terza serie, num. 16, Cinquefronde-Laureana, fu provvisoriamente aggiudicato per la somma di lire 64,300 50, dietro ribasso ottenuto dell'un per cento sulla somma di lire 64,950, che era stata stabilita per base d'asta.

Si rinnova l'avvertenza che, giusta l'avviso d'asta del 19 febbraio u. s., il termine utile (fatali) per presentare offerte di ribasso non inferiori al vente simo del prezzo di aggiudicazione provvisoria, scade il giorno 30 marzo corr., alle ore 10 antim. precise.

Chiunque intenda fare detto ribasso può presentare in questo ufficio la sua offerta accompagnata dal deposito e dai certificati prescritti dall'anzidetto avviso d'asta.

Reggio Calabria, 13 marzo 1886.

6383 Il Segretario: LUCIANI.

(2ª *pubblicazione*)

IMPRESA INDUSTRIALE ITALIANA DI COSTRUZIONI METALLICHE

SOCIETÀ ANONIMA — SEDE IN NAPOLI, 24, VIA MEDINA

Opificio meccanico in Castellammare di Stabia

Capitale sociale 4,000,000 — Versato 2,250,000

Avviso agli azionisti.

Il Consiglio d'amministrazione dell'Impresa Industriale Italiana di Costruzioni Metalliche, ha l'onore di partecipare agli azionisti della Società che il giorno di martedì 30 marzo prossimo, ad un'ora pomeridiana, in Napoli, nella sede della Società, strada Medina, n. 24, Palazzo Fondi, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti, a norma dell'articolo 31 dello statuto sociale.

Le materie da sottoporsi alle deliberazioni della medesima sono le seguenti:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione del bilancio dell'esercizio 1885 e relative deliberazioni;
2. Relazione dei sindaci;
3. Nomina di amministratori;
4. Nomina di sindaci titolari e supplenti.

I signori azionisti [illegible] eseguirne il deposito:

In Napoli, presso la Cassa della Società,
In Id., presso la Società di Credito Meridionale,
In Roma, presso la Banca Generale,
venti giorni prima del 30 marzo 1886.

Napoli, 24 febbraio 1886.

Pel Consiglio d'amministrazione
5788 L'Amministratore delegato: A. COTTRAU.

SOCIETÀ ANONIMA per la Ferrovia Parma, Guastalla, Suzzara

sedente in Milano

Capitale in Azioni lire 1,500,000 interamente versato

2° Avviso di convocazione.

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale per il giorno di domenica 28 marzo 1886, al tocco, alla sede della Società in Milano via Sant'Andrea n. 6, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione.
2. Relazione dei sindaci.
3. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1885.
4. Nomina di tre consiglieri in surrogazione di altrettanti scadenti per anzianità.
5. Nomina di tre sindaci e due supplenti e loro rimunerazione.
6. Ratifica della Convenzione colla Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche di Padova per l'esercizio della linea.
7. Proposte del Consiglio per l'estinzione della passività sociale e relativa deliberazione.
8. Comunicazioni diverse.

I signori azionisti per avere accesso all'adunanza dovranno presentare la carta d'ammissione che verrà loro consegnata all'atto del deposito delle rispettive azioni, da eseguirsi non più tardi del 23 corrente presso la ditta Weill Schott e C. in Milano.

Il bilancio sociale al 31 dicembre 1885 e la relazione dei sindaci, trovansi depositati alla sede della Società a disposizione dei signori azionisti che volessero esaminarli.

Milano, 5 marzo 1886.

6406 L'AMMINISTRAZIONE.

Panificio Sociale della Ceronda

Corso Regina Margherita, n. 151 — TORINO

Capitale deliberato lire 25,000 — Versato lire 23,025.

Il Consiglio d'amministrazione convoca i signori azionisti in assemblea generale ordinaria, pel giorno di martedì 30 corrente, nel locale della sede sociale, alle ore 3 pom., onde discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell'assemblea antecedente;
2. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
3. Relazione dei signori sindaci;
4. Presentazione del bilancio del 1885 e disposizioni relative a termine dell'art. 146 del Codice di commercio;
5. Nomina nuova Amministrazione;
6. Nomina dei sindaci effettivi e supplenti.

Nel caso d'invalidità di quest'adunanza, per mancanza di numero legale degli azionisti presenti o di azioni rappresentate, s'intende già fin d'ora riconvocata l'assemblea per il giorno 2 aprile p. v., nel medesimo locale, alla stessa ora e per l'identico ordine del giorno.

Torino, 14 marzo 1886.

Per il Consiglio d'amministrazione
6393 Il Presidente: Ing. LORENZO GARRONE.

(1ª *pubblicazione*)

AVVISO ED AFFISSO.

Il sottoscritto avvocato, difensore dei signori Colella, Nicola, Concetta e Giuseppa, ammessi al beneficio del gratuito patrocinio, con deliberazioni in data 10 maggio 1884 e 16 febbraio 1885, (cempione, numeri 23669|103 e 24164|105) dovendo ottenere dal Tribunale civile di Napoli, presso cui è stata inoltrata domanda, lo svincolamento della cauzione del destituito notaio, in Caivano, signor Filippo Ruoppolo, ai termini dell'articolo 38, capoverso 4° della vigente legge notarile, emana il presente avviso, per tutti gli effetti derivanti dal disimpegno della carica dal medesimo notaio sostenuta.

Napoli, ... marzo 1886.

6307 AVV. ENRICO DI STASIO proc.

CONSIGLIO NOTARILE di Torino.

Concorso generale per posti vacanti.

Il presidente

Notifica

Trovarsi vacanti tre posti notarili in questo distretto, con residenza rispettivamente in Brusasco, Rondissone e Barbania,

Ed invita

Chiunque aspiri ad occupare uno di detti posti a presentare nel termine di giorni quaranta alla segreteria del Consiglio in Torino, via Assarotti, n. 2, la sua domanda in carta da lira 1 20, corredata dai documenti prescritti dall'art. 5 della legge notarile 25 maggio 1879, testo unico.

Torino, 6 marzo 1886.

6327 Il pres. BOGLIONE.

(1ª *pubblicazione*)

AVVISO.

La signora Carolina Giovannina Bianchini col consenso del marito signor Luigi Caio Cinotti domiciliata a Limite comune omonimo fino dal 10 marzo 1886 per mezzo del sottoscritto procuratore ha presentato ricorso nella cancelleria del Tribunale civile e correzionale di Firenze perchè sia ordinato lo svincolo della cauzione del notaro dimissionario signor Benedetto Bianchini prestata con deposito della somma di lire 1764 nella Cassa dell'Azienda dei Prestiti e Arruoto di Firenze il 16 dicembre 1850 come da mandato d'entrata di n. 361 essendo essa ricorrente divenuta proprietaria di quel deposito come da pubblico atto rogato Bicchierai, 7 aprile 1885, registrato a Firenze

Roma, 13 marzo 1886.

6297 AVV. MARIO BILLI proc.

ATTO DI CITAZIONE

Ad istanza dell'Esattoria comunale di Roma (Ditta Trezza), io sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale civile di Roma, ho citato Aloisi Leopoldo, di residenza, domicilio e dimora incogniti, a comparire davanti al Tribunale civile di Roma, all'udienza del ventisei (26) aprile prossimo venturo, per sentire assegnare in pagamento del credito dell'istante in lire 1813 94, imposta di ricchezza mobile oltre le spese, le somme dichiarate da Luigi Aloisi.

Roma, li 19 marzo 1886.

6401 L'usciere: N. MARZOLO.

NOTIFICAZIONE.

Ad istanza dell'ill.mo signor procuratore generale presso la Regia Corte dei conti, sedente in Roma,

Io Garbarino Michele, usciere del [illegible] civile e correzionale di questa città, ho notificato al signor Arculeo Silvestro, già primo tenente nelle truppe nazionali di Sicilia, domiciliato a Tunisi, l'atto conclusionale del prefato signor procuratore istante, delli 27 febbraio 1886, con il quale si chiede che piaccia alla suddetta Corte in sezioni riunite dichiarare irricevibile il richiamo di esso notificato con la di lui condanna nelle spese.

Tale notificazione ho eseguito a sensi degli articoli 141 e 142 Codice procedura civile.

Roma, 15 marzo 1886.

6348 L'usc. GARBARINO MICHELE.

AVVISO.

A norma dell'art. 121 del R. decreto 15 novembre 1865, n. 2602,

L'Amministrazione degli Ospizi civili di Parma, ammessa al beneficio del gratuito patrocinio con decreto della competente Commissione presso il Tribunale civile di Parma, in data 23 novembre 1885, nella sua qualità di tutrice legale del minorenne Milli Giuseppe, figlio di ignoti parenti, nato in Parma il 21 maggio 1881, rende noto al pubblico di aver fatto domanda a S. M. il Re per ottenere il cambiamento del cognome di Milli, imposto al minorenne predetto, in quello di *Placidi*; e invita chiunque abbia interesse, a presentare le sue opposizioni nella forma indicata dall'art. 122 del R. decreto 25 novembre 1865, numero 2602, e dentro il termine di quattro mesi dalla affissione e pubblicazione del presente avviso.

Parma, 15 marzo 1886.

Il Presidente degli Ospizi civili
6339 C. ASPERTI.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.
Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE